



Ministero degli Affari Esteri



ICCROM



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



# ICCROM & ITALIA

Quarant'anni per  
la salvaguardia del  
patrimonio culturale



# ICCROM & ITALIE

Quarante ans pour  
la sauvegarde du  
patrimoine culture



**ICCROM**

Via di S. Michele, 13 - 00153 ROMA  
Tel. +39-0658 553 1 - Fax +39-0658 553 349  
[www.iccrom.org](http://www.iccrom.org)

© ICCROM 2000  
ISBN-92-9077-163-1

**Coordinamento**

Maria Teresa Jaquinta

**Testi**

Fabrizio Ago, Maria Teresa Jaquinta, Jukka Jokilehto,  
Giovanni Scichilone, con il contributo della Fondazione Rosselli

**Progetto editoriale e stampa**

SPED S.r.l.

**Logo**

Turtur S.r.l.

**Immagini**

Archivio ICCROM

**Traduzione inglese**

David Giddings

**Traduzione francese**

Christiane Leopold

**Editing**

Terry Little, Rahel Wolde Mikaël e Cynthia Rockwell



*Ministero degli Affari Esteri*



ICCROM



*Ministero per i Beni e  
le Attività Culturali*

ICCROM & ITALIA  
Quarant'anni per  
la salvaguardia del  
patrimonio culturale

ICCROM & ITALIE  
Quarante ans pour  
la sauvegarde du  
patrimoine culturel



Questa pubblicazione nasce dall'esigenza di documentare una fase importante nello sviluppo del programma di attività dell'ICCROM e dei suoi contatti con i Paesi membri. Questa opportunità permette altresì di esprimere il riconoscimento al Governo Italiano, come pure alle istituzioni ed agli specialisti che hanno collaborato con l'ICCROM nei passati quarant'anni, per il valore di tale partenariato. Da semplice iniziativa l'ICCROM ha generato, nelle ultime quattro decadi, un network di livello mondiale diversificando nel tempo il programma di attività. La formazione specializzata e la ricerca hanno posto particolare attenzione a sviluppare temi tesi ad integrare politiche di conservazione nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Ciò ha significato concretamente un maggior numero di iniziative nel contesto regionale enfatizzando la sensibilizzazione ai temi del patrimonio ed allo sviluppo di strategie di gestione appropriate. La concezione del patrimonio è considerato in un quadro più ampio di sviluppo sociale ed economico con legami a temi affini come il turismo culturale. Dall'inizio l'ICCROM ha acquisito una solida esperienza nelle collaborazioni internazionali, multidisciplinari, con conservatori, restauratori, scientifici, storici, archeologi, architetti ed ingegneri. Il frutto di tale collaborazione si è tradotto in metodologie di intervento e programmi di formazione, a beneficio degli esperti, degli Stati membri e della comunità internazionale. In anni recenti, con la revisione del programma e la ridefinizione della missione e degli obiettivi generali, l'ICCROM ha consolidato i propri programmi regionali, iniziati nell'Africa Sub-Sahariana, nelle Isole del Sud del Pacifico ed in America Latina. Ancora più recentemente, particolare attenzione è stata posta alla collaborazione con la Regione mediterranea. Ciò ha portato allo sviluppo del *Progetto di Sostegno per la Conservazione del Patrimonio nei Paesi del Nord Africa*

Cette publication répond à l'exigence de documenter une phase importante du développement du programme d'activités de l'ICCROM et de ses rapports avec les États membres. Cette occasion me permet d'exprimer ma reconnaissance au Gouvernement italien, de même qu'aux institutions et aux spécialistes qui ont collaboré avec l'ICCROM ces quarante dernières années, pour la valeur et la synergie générée par ce partenariat. Alors que notre Organisation se transformait au cours de ces quatre dernières décennies d'une initiative individuelle en un réseau de niveau mondial, son programme d'activités était par ailleurs diversifié. Outre les activités consolidées auparavant sur la formation spécialisée et la recherche, une attention particulière a été apportée au développement de thèmes tendant à intégrer des politiques de conservation en matière de développement durable. D'où le développement d'activités dans un contexte régional grâce à l'intensification de la sensibilisation sur les thèmes du patrimoine ainsi qu'à la mise au point de stratégies de gestion appropriées. Le patrimoine s'inscrit alors dans un cadre plus large de développement social et économique et instaure ainsi des liens avec des domaines connexes comme le tourisme culturel. Au cours de son développement initial, l'ICCROM avait déjà acquis une expérience solide dans les collaborations internationales, multidisciplinaires, avec des conservateurs, des restaurateurs, des scientifiques, des historiens, des archéologues, des architectes et des ingénieurs. Le fruit d'une telle collaboration s'est traduit par des méthodologies d'intervention et des programmes de formation en faveur de certains experts, d'États membres et de la communauté internationale. Ces dernières années, suite au résultat de la révision du programme et à la redéfinition des missions et des objectifs généraux, l'ICCROM a renforcé ses programmes régionaux démarrés en Afrique Sub-Saharienne, dans les îles du Pacifique Sud et en Amérique Latine. Une

e *Vicino e Medio Oriente* (NAMEC), coinvolgendo i Paesi del Maghreb nella fase pilota. Tale esperienza è ora in fase di sviluppo nei Paesi del Vicino Oriente. Altre attività includono la collaborazione all'iniziativa di *conservazione dei Palazzi Reali di Abomey* in Benin di PREMA con GAIA - CRATerre/EAG e l'UNESCO e lo *Studio e di fattibilità per lo smontaggio ed il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia*. Attraverso tale processo, l'ICCROM ha ricevuto un costante sostegno finanziario ed incoraggiamento dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, senza cui sarebbe stato difficile per l'ICCROM affrontare tale avventura. A valle di tale collaborazione, alcune attività sono state adottate dalla Commissione Europea, permettendo la loro integrazione nel Partenariato Euromediterraneo. Nel dare espresso riconoscimento alla collaborazione con il Governo Italiano, la presente pubblicazione ha dato l'opportunità di ricostruire il quadro delle attività dell'ICCROM negli ultimi quarant'anni ponendoci di fronte alla possibilità di identificare prospettive e risultati.

A tale riguardo esprimo il mio apprezzamento alla Fondazione Rosselli ed in particolare ai membri del gruppo di ricerca che hanno condotto lo studio d'archivio e l'elaborazione dei dati per la base del rapporto.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare tutti i membri del personale dell'ICCROM, i consulenti ed i partners che hanno contribuito al risultato finale, il Comitato Scientifico ed i responsabili del progetto.

**Marc Laenen**

*Direttore Generale*

attention particulière a été récemment apportée à la collaboration avec la région méditerranéenne qui a conduit au développement du *Projet de soutien pour la conservation du patrimoine culturel dans les pays d'Afrique du Nord, du Proche et Moyen-Orient* (NAMEC) en impliquant les pays du Maghreb dans la phase pilote. Cette expérience est à l'heure actuelle en phase de développement dans les pays du Proche-Orient. D'autres activités portent sur la collaboration à l'initiative de *conservation des Palais royaux d'Abomey* au Bénin de PREMA avec GAIA - CRATerre/EAG et l'UNESCO, ainsi que l'*Etude de faisabilité pour le démantèlement et le transport de la Stèle d'Axum de Rome en l'Ethiopie*.

Au travers d'un tel processus, l'ICCROM a reçu un soutien financier constant ainsi que l'encouragement du Ministère des Affaires Etrangères italien, sans lequel il lui aurait été difficile de se lancer dans une telle aventure.

En aval d'une telle collaboration, certaines de ces activités ont été adoptées par la Commission Européenne, permettant ainsi leur intégration dans le partenariat Euro-méditerranéen.

Dans la mesure où cette publication a expressément reconnu la collaboration avec le gouvernement italien, elle a été une occasion de reconstruire le cadre des activités de l'ICCROM au cours de ces dernières quarante années, en nous permettant ainsi d'identifier des perspectives et des résultats.

A cet égard, je tiens à exprimer mes sincères remerciements à la Fondation Rosselli et en particulier aux membres du groupe de recherche chargés de l'étude des archives de l'ICCROM et de l'élaboration des données pour créer la base du rapport.

Je saisis en outre cette occasion pour remercier tous les membres du personnel de l'ICCROM, les consultants et les partenaires qui ont su contribuer au résultat final, le comité scientifique et les responsables de cette publication.

**Marc Laenen**

*Directeur Général*

Il riconoscimento del valore del nostro patrimonio dipende in gran parte dall'educazione e dalla formazione di coloro che si occuperanno di conservarlo e restaurarlo. Si tratta di presentare e salvaguardare non solo la "diversità" culturale e naturale degradata dagli inesorabili processi di standardizzazione e distruzione, ma di proteggere i risultati di una civilizzazione evitando e riparando, ove necessario, i guasti del degrado ambientale.

Come riconosciuto nello studio esemplare svolto dall'ICCROM sui quarant'anni di attività con il nostro Paese, l'Italia ha sempre tenuto una posizione di grande e costante impegno nella valorizzazione del patrimonio culturale.

La strada scelta dall'ICCROM di far leva sulla formazione e sulla ricerca fa di essa uno strumento validissimo di interventi che ambiscono ad essere al tempo stesso fattori di sviluppo e di dialogo interculturale. Circostanza che, con la stretta collaborazione delle nostre più qualificate Istituzioni operanti nel settore, come l'Istituto Centrale del Restauro, consente di collegare tali obiettivi con quello della valorizzazione delle conoscenze e dell'esperienza italiana nel campo della tutela del patrimonio. Complemento importante in quest'azione è il sostegno all'ICCROM per un diritto di accesso prioritario alla programmazione, valutazione e gestione dei progetti di formazione nel campo del restauro e della conservazione promossi dall'UNESCO e dal Comitato del Patrimonio Mondiale.

Tutto ciò in perfetta complementarità con l'azione italiana che è parte di una strategia che intende costituire un esempio ed un incentivo per superare i confini di continenti e civiltà per proteggerne i valori, difenderne il rispetto delle differenze, ed infine accettare l'altro come risorsa vitale.

**On. Lamberto Dini**

*Ministro degli Affari Esteri*

La reconnaissance de la valeur de notre patrimoine dépend en grande partie de l'éducation et de la formation de ceux qui devront veiller à le conserver et à le restaurer.

Il s'agit de présenter et de sauvegarder non seulement la "diversité" culturelle et naturelle dégradée par les inexorables processus de banalisation et de destruction, mais de protéger également les fruits d'une civilisation en évitant et en réparant, où cela est nécessaire, la dégradation de l'environnement.

Comme le fut l'étude remarquable, menée par l'ICCROM, sur les quarante années d'activités conduites en collaboration avec notre pays, l'Italie n'a cessé d'œuvrer activement à la mise en valeur du patrimoine culturel. La voie choisie par l'ICCROM de miser sur la formation et sur la recherche fait de cette dernière un instrument très valable d'interventions qui entendent être en même temps des facteurs de développement et de dialogue interculturale. Circonstance qui, avec l'étroite collaboration de nos institutions les plus qualifiées en la matière, comme l'*Istituto Centrale per il Restauro*, permet de relier ces objectifs avec celui de la mise en valeur des connaissances et de l'expérience italienne en matière de protection du patrimoine. Un apport important à cette action est le soutien accordé à l'ICCROM pour garantir un droit d'accès prioritaire à la programmation, l'évaluation et la gestion des projets de formation en matière de restauration et de conservation promus par l'UNESCO et le Comité du Patrimoine Mondial. Ceci affirme la complémentarité avec l'action italienne qui s'inscrit dans une stratégie exemplaire entendant être un stimulant pour dépasser les frontières de continents et de civilisations pour protéger les valeurs, défendre le respect des différences, et enfin accepter l'autre comme ressource vitale.

**On. Lamberto Dini**

*Ministre des Affaires Etrangères*

Nell'occasione di questa opportuna rivisitazione del lungo e fecondo sodalizio tra l'ICCROM e l'Italia, sono assai lieta di potermi unire a tutti quanti vi partecipano. Agli organi di governo dell'ICCROM - l'Assemblea Generale, il Consiglio, il Signor Direttore Generale - rivolgo anzitutto il saluto mio personale e quello dell'Amministrazione che ho la responsabilità di guidare; con esso giunga loro anche l'augurio più sincero per una sempre più fruttuosa prosecuzione della loro missione. L'Italia la ha condivisa con la più profonda convinzione e la mia Amministrazione è orgogliosa di avervi partecipato - anno dopo anno - dalla fondazione dell'ICCROM fino ad oggi; dalla nascita, cioè, di un sogno comune condiviso da un pugno di Paesi allo sviluppo di una Organizzazione che oggi coinvolge quasi 100 Governi della Terra, quanti mai prima.

La visione anticipatrice dei "padri fondatori dell'ICCROM" è stata quella di fare della conservazione non premessa o riparazione per uno "sfruttamento" - quale che esso fosse - dei Beni Culturali, ma piuttosto un costante impegno tecnico sorretto dalla Scienza nel quadro di una professione che, per vocazione almeno, è, e rimane, sovranazionale. L'ICCROM, illuminato da quella visione, continua ad offrire al Nord e al Sud del mondo occasioni straordinarie di incontro, di scambio e di comprensione e l'Italia - specialmente attraverso la mia Amministrazione - è felice di aver contribuito a tutto ciò fin dall'inizio in modo convinto e continuo. Mi si consenta infine, nel chiudere questo indirizzo, di rivolgere uno speciale ringraziamento agli Italiani che, con varie responsabilità, hanno contribuito sin dall'inizio a questi successi. Essi hanno dato la prova di un sostegno capace di andare oltre la dimensione di norme legislative, competenze tecniche e contributi finanziari. E' giusto essi sappiano che - anche *in memoriam* - il loro Paese riconosce il valore tecnico e morale della loro opera.

**On. Giovanna Melandri**

*Ministro per i Beni e le Attività Culturali*

A l'occasion de cette opportune revisitation de la longue et féconde collaboration entre l'ICCROM et l'Italie, je suis très heureuse de pouvoir me joindre à tous ceux qui y ont participé.

Avant tout, je tiens à adresser aux organes directeurs du Centre - l'Assemblée Générale, le Conseil, Monsieur le Directeur Général - mes salutations personnelles et celles de l'Administration dont j'assume la direction ; en outre, je tiens à leur exprimer mes vœux les plus sincères dans la poursuite toujours plus fructueuse de leur mission. Mission que l'Italie a partagée avec la plus profonde conviction et mon Administration est fière d'y avoir participé - au fil des ans - depuis la fondation de l'ICCROM jusqu'à nos jours ; depuis donc la naissance du rêve commun, partagé par une poignée de pays, au développement d'une Organisation qui aujourd'hui regroupe presque 100 nations, chiffre jamais atteint auparavant. La vision anticipatrice des "pères fondateurs de l'ICCROM" était de faire de la conservation non pas prémisses ou réparation en vue d'une "exploitation" - qu'elle qu'elle fût - des biens culturels, mais plutôt engagement technique incessant, soutenu par la Science dans le cadre d'une profession, qui au moins de par sa vocation, est, et demeure, supranationale. L'ICCROM, illuminé par cette vision, continue à offrir au Nord et au Sud de la planète d'extraordinaires occasions de rencontres, d'échanges et de compréhension ; et l'Italie - en particulier au travers de mon Administration - se réjouit d'avoir contribué à ce processus, dès l'origine, avec conviction et ténacité. Permettez-moi, pour conclure, d'adresser des remerciements particuliers aux Italiens qui ont, à divers titres dans le cadre de leurs responsabilités, contribué depuis le début à ces succès. Ils ont fait preuve d'un soutien qui a su aller au-delà de la dimension de normes législatives, de compétences techniques et de contributions financières. Il est juste qu'ils sachent que - même *in memoriam* - leur Pays reconnaît la valeur technique et morale de leur œuvre.

**On. Giovanna Melandri**

*Ministre des Biens et des Activités Culturelles*



# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	12
ICCROM, successi e sfide	13
Italia e ICCROM: una riflessione dall'interno del mondo dei Beni Culturali	19
ICCROM: le prospettive	22
<b>LE ATTIVITÀ DELL'ICCROM ED IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA</b>	28
I settori prioritari di intervento	33
La formazione: pilastro istituzionale dell'ICCROM	36
Verso nuovi orientamenti: programmi regionali e azioni tematiche	43
<b>POLITICHE A SOSTEGNO DEL PATRIMONIO CULTURALE: IL RUOLO DELL'ICCROM E LA COLLABORAZIONE CON L'ITALIA</b>	50
Le trasformazioni in atto e le esigenze degli Stati membri	53
Le iniziative ICCROM di cooperazione internazionale con l'Italia	56
Le nuove sfide per il futuro	62
<b>APPENDICE</b>	68
Corso Internazionale sulla Conservazione Architettonica (ARC)	69
Corso Internazionale sulla Conservazione delle Pitture Murali (MPC)	78
MEDIA SAVE ART	84
NAMEC: programma di sostegno per la conservazione del patrimonio culturale nei Paesi del Nord Africa e del vicino e Medio Oriente	90
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	96
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	98
<b>LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI</b>	99



# Table des matières

<b>INTRODUCTION</b>	12
ICCROM, réalisations et enjeux	13
L'Italie et l'ICCROM : le monde des biens culturels fait le point	19
ICCROM: perspectives	22
<b>LES ACTIVITES DE L'ICCROM ET LA CONTRIBUTION DE L'ITALIE</b>	28
Les secteurs prioritaires d'intervention	33
La formation, pilier institutionnel de l'ICCROM	36
Vers de nouvelles orientations : programmes régionaux et actions thématiques	43
<b>POLITIQUES DE SOUTIEN AU PATRIMOINE CULTUREL : LE ROLE DE L'ICCROM ET LA COLLABORATION AVEC L'ITALIE</b>	50
Les transformations en cours et les exigences des Etats membres	53
Les initiatives de coopération internationale à l'étranger menées par l'ICCROM, grâce au soutien du Gouvernement italien	56
Les nouveaux enjeux de l'avenir	62
<b>ANNEXES</b>	68
Cours international sur la conservation architecturale (ARC)	69
Cours international sur la conservation des peintures murales (MPC)	78
MEDIA SAVE ART	84
NAMEC: Programme de soutien pour la conservation du patrimoine culturel dans les pays d'Afrique du Nord, du Proche et Moyen-Orient	90
<b>REMERCIEMENTS</b>	96
<b>BIBLIOGRAPHIE</b>	98
<b>ILLUSTRATIONS</b>	99









INTRODUZIONE

---

*INTRODUCTION*



## ICCROM, SUCCESSI E SFIDE

### *ICCROM, REALISATIONS ET ENJEUX*

#### La nascita dell'ICCROM

Riassumiamo brevemente l'evoluzione dell'ICCROM: il *primo decennio*, dedicato alla costruzione di solide basi, segna l'avvio delle principali attività: la formazione di specialisti nel campo della conservazione e la creazione di una biblioteca specializzata; *Il secondo decennio*, in cui tali attività si sono consolidate ed estese, ed il numero di Stati membri non ha cessato di aumentare; *Il terzo decennio*, basato sullo sviluppo della cooperazione tecnica, con un ampliamento della struttura di gestione ed il lancio di attività regionali; *Il quarto decennio*, dedicato alla riflessione sul ruolo dell'ICCROM nel contesto internazionale, sui bisogni e gli orientamenti degli Stati membri ed all'espansione di attività regionali. L'ICCROM è così divenuto, partendo da un primo nucleo di esperti, una organizzazione consolidata, ramificata in settori specializzati.

Il significato di tale esperienza? Lo sviluppo della collaborazione dell'ICCROM con gli Stati membri ha coperto un arco di quasi mezzo secolo. Soddisfatte le richieste urgenti della Seconda Guerra Mondiale, il periodo è stato caratterizzato dalla collaborazione internazionale e dall'introduzione di un linguaggio comune - come espresso nelle dichiarazioni, nelle carte e nelle convenzioni internazionali.

In questo contesto l'ICCROM ha contribuito allo sviluppo della formazione ed all'elaborazione di concetti e metodologie. Un importante contributo è il confronto con diverse realtà e l'introduzione di parametri comuni per lo sviluppo di metodi critici per la valutazione e la conservazione dei beni culturali. La collaborazione su diverse discipline, prendendo in considerazione le diversità culturali e storiche, ha condotto alla definizione di linee guida congiuntamente con l'UNESCO, l'*International Council of Museums* (ICOM) e l'*International Council of Monuments and Sites* (ICOMOS). I programmi di formazione e la

#### La fondazione de l'ICCROM

Si l'on voulait résumer brièvement l'évolution de l'ICCROM: la *première décennie* est consacrée à la construction d'assises solides, au cours de laquelle ont commencé à s'affirmer quelques-unes des principales activités: la formation d'experts en conservation et la création d'une bibliothèque spécialisée. La *deuxième décennie* qui a consolidé et élargi ces premières activités tandis que le nombre des Etats membres ne cessait quant à lui d'augmenter. La *troisième décennie*, axée sur le renforcement de la coopération technique, la consolidation dans ce cadre de la structure de gestion de l'organisation et le lancement des activités régionales. La *quatrième décennie*, consacrée à un examen plus approfondi du rôle de l'ICCROM dans un contexte international, des besoins et des orientations courants des Etats membres ainsi qu'à l'expansion d'activités régionales. L'ICCROM est ainsi devenu, à partir du groupe d'experts qui le constituait à ses débuts, une organisation consolidée, ramifiée en secteurs spécialisés.

Quelle leçon avons-nous tirée de cette expérience ? La collaboration de l'ICCROM avec ses Etats membres a couvert une période de près d'un demi-siècle. Dès lors que les urgences causées par les destructions de la deuxième guerre mondiale furent affrontées, on procéda à une intensification ultérieure de la collaboration internationale et à l'introduction d'un langage commun - celui des déclarations, des chartes et des conventions internationales.

Dans ce contexte, l'ICCROM a contribué au développement de la formation et à la clarification des concepts et des méthodologies. La confrontation de diverses réalités et l'introduction de paramètres communs utiles à la mise au point de méthodes critiques pour l'évaluation et la conservation des biens culturels ont représenté des apports importants. La

collaborazione con i principali specialisti nei diversi campi del patrimonio culturale hanno reso l'ICCROM un centro internazionale di eccellenza e di riferimento per la conservazione del patrimonio culturale.

La crescita dell'ICCROM è il risultato di iniziative e di attività intraprese sin dall'inizio. I contatti internazionali dell'ICCROM si sono evoluti rapidamente, portando ad una collaborazione tecnica con le principali istituzioni e laboratori specializzati nel mondo. Alcuni esempi: la Salvaguardia dei Monumenti della Valle del Nilo, in Egitto, la conservazione delle pitture murali in Messico, Thailandia, Turchia e Romania, ed una collaborazione per la creazione di laboratori di conservazione a

collaboration a concerné plusieurs disciplines et pris en compte les diversités culturelles et historiques ; elle a en outre conduit à la définition de directives internationales, conjointement avec l'UNESCO, le *Conseil international des musées (ICOM)* et le *Conseil international des monuments et des sites (ICOMOS)*.

Les programmes de formation et la collaboration avec des experts de haut niveau dans les différents domaines du patrimoine culturel ont fait de l'ICCROM un centre international d'excellence et de référence pour la conservation des biens culturels.

Le développement de l'ICCROM est le fruit des initiatives et des activités entreprises dès le début. Les contacts internationaux de l'ICCROM ont évolué



Harold Plenderleith

Lucknow in India, ne erano i primi esempi.

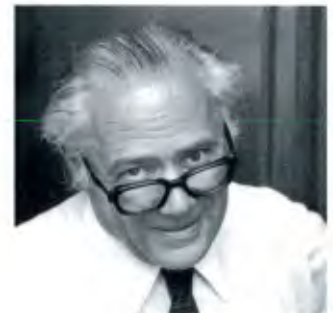
#### Evoluzione della scena internazionale

Fin dalla fondazione dell'UNESCO e della famiglia delle organizzazioni internazionali in ambito culturale, il concetto di patrimonio stesso è evoluto. Dagli anni '50 e '60, l'interesse crescente verso le aree storiche ha consentito lo sviluppo di metodologie appropriate. Dagli anni '70, il rinnovato interesse per l'ambiente e l'ecologia ha dato slancio alle politiche di sviluppo sostenibile. Negli anni '90, una crescente attenzione è stata accordata alla diversità culturale.

La filosofia della conservazione di Cesare Brandi e di Paul Philippot degli anni '60 ha rappresentato la base per l'ulteriore sviluppo del messaggio dell'ICCROM ed è stata integrata nei programmi di formazione e di cooperazione tecnica. Il riconoscimento della diversità



Paul Phillipot



Sir Bernard Fielden

rapidement et impliqué une collaboration technique avec les principales institutions et les laboratoires les plus spécialisés dans le monde. Quelques exemples : la sauvegarde des monuments de la vallée du Nil en Egypte, la conservation des peintures murales au Mexique, en Thaïlande, en Turquie et en Roumanie, ainsi que la collaboration visant à la mise en place du laboratoire de conservation à Lucknow, en Inde, comptent parmi les premières initiatives.

#### Un contexte international en évolution

Depuis la fondation de l'UNESCO et de la famille des organisations internationales en charge des biens culturels, le concept même de patrimoine a évolué. A partir des années 1950 et 1960, l'intérêt croissant manifesté envers les zones historiques a stimulé la mise au point de méthodologies appropriées. Depuis 1970,



culturale ed il coinvolgimento di un crescente numero di Paesi e culture nello scenario della conservazione internazionale hanno mostrato la validità di tale approccio con un'enfasi sui processi critici e lo sviluppo internazionale del concetto italiano di *restauro critico*. Dopo la Carta di Venezia del 1964, nuova enfasi è stata data nella Dichiarazione di Nara del 1994. In entrambi l'ICCROM è stato tra i protagonisti. Il campo tradizionale della conservazione è stato gradualmente ampliato dal restauro delle opere d'arte e dalla conservazione delle collezioni dei musei ai problemi di strutture storiche e manufatti di uso quotidiano. La sensibilizzazione del pubblico e dei giovani sui valori del patrimonio è diventata una parte

l'inquiétude suscitée par les problèmes liés à l'environnement et à l'écologie a généré des politiques de développement durable en matière d'environnement. Au cours des années 90, une attention accrue a été accordée à la diversité culturelle.

La philosophie de la conservation, élaborée par Cesare Brandi et Paul Philippot dans les années 60, est devenue le fondement du développement ultérieur du message de l'ICCROM et a été intégrée dans les programmes de formation et de coopération technique. La reconnaissance de la diversité culturelle et l'implication d'un nombre toujours croissant de pays et de cultures dans le domaine de la conservation internationale ont prouvé la validité de cette approche qui mettait l'accent



Cevat Erder



Andrzej Tomaszewski



Marc Laenen

essenziale del lavoro dell'ICCROM.

Un altro approccio si è incentrato sulla pianificazione delle aree urbane storiche, in cui l'esperienza italiana soprattutto durante l'Anno del Patrimonio Architettivo Europeo, celebrato nel 1975, è diventata un punto di riferimento. Nell'ambito dell'analisi della morfologia e della tipologia del tessuto urbano storico si è posta l'attenzione su questioni economiche e sociali. Questi sono temi da sempre integrati nei programmi e nelle attività dell'ICCROM, specialmente nel Programma di conservazione architettonica come pure in quello di conservazione urbana, promosso nella metà degli anni '90. Ciò ha significato per l'ICCROM occuparsi pienamente delle questioni legate allo sviluppo economico introducendo nuove dimensioni nelle attività.

sur le processus critique, élaboration internationale du concept italien de *restauro critico*. Après la Charte de Venise de 1964, la Déclaration de Nara, élaborée en 1994, a de nouveau mis l'accent sur cet aspect. Dans les deux cas, l'ICCROM a compté parmi les artisans de ce processus. Le domaine traditionnel de la conservation a été progressivement élargi, de la restauration des œuvres d'art et de la conservation des collections des musées aux problèmes des structures historiques et des artefacts traditionnels utilisés encore aujourd'hui. La sensibilisation du public et des jeunes sur les valeurs des biens culturels est devenue un volet essentiel du travail de l'ICCROM.

Une autre approche s'est concentrée sur la planification des zones urbaines historiques, domaine où l'expérience italienne surtout au cours de l'année 1975, Année du Patrimoine Architectural Européen, est devenue un point

### Verso il futuro

La seconda metà del Ventesimo secolo può essere identificata quale epoca di collaborazione internazionale. Le partnership internazionali sono state facilitate dalla creazione di un numero di organizzazioni internazionali intergovernative e non, creando una piattaforma di tale collaborazione. Il recente sviluppo socioeconomico e politico mondiale, inoltre, ha fatto emergere una nuova, e più stretta, collaborazione con il settore privato. Questa tendenza coincide con i nuovi orientamenti in materia di patrimonio culturale e le recenti questioni in tema di diversità culturale e sviluppo sostenibile.

La Direzione Generale della Cooperazione allo



Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano ha dato nuova enfasi ai programmi dell'ICCROM. Dopo la prima esperienza di successo del *Corso Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Monumentale e dei Centri Storici* (ITARC), il *Programma di Sostegno per la conservazione del Patrimonio Culturale dei Paesi del Nord Africa e Vicino e Medio Oriente* (NAMEC), è diventato il vero cavallo di battaglia. Questa iniziativa è entrata a far parte della strategia Euromediterranea della Commissione Europea nell'ambito del programma EUROMED HERITAGE. Questa iniziativa può essere ben presa a modello per una nuova forma di collaborazione.

Sir Bernard Feilden affermò che *“la forza dell'ICCROM risiede nell'essere un'organizzazione intergovernativa di piccole dimensioni pronta a reagire alle richieste e ai*

*de référence. Dans le cadre de l'analyse de la morphologie et de la typologie du tissu urbain historique, nous avons mis l'accent sur les questions sociales et économiques. Ce sont là des questions qui depuis ont été introduites dans les programmes et les activités de l'ICCROM, en particulier dans le programme de conservation architecturale ainsi que le programme de conservation urbaine, réalisés un milieu des années 90. Cette approche a signifié pour l'ICCROM, la prise en compte totale des questions liées au développement en introduisant de nouvelles dimensions aux activités.*

### Vers l'avenir

La deuxième moitié du XXème siècle peut être

clairement définie comme l'époque de la collaboration internationale. Les partenariats internationaux ont été facilités par la création d'un certain nombre d'organisations internationales intergouvernementales et non gouvernementales, formant la plate-forme de cette collaboration. Cependant, dans la foulée des récents événements sociaux, économiques et politiques, on s'attache davantage désormais à la collaboration avec le secteur privé. Cette orientation coïncide avec les nouveaux concepts de biens culturels et les problèmes de diversité culturelle et de développement culturellement durable.

Pour la Direction Générale de la Coopération au Développement du Ministère des Affaires Etrangères italien, la mise en œuvre des nouvelles orientations introduites dans les programmes de l'ICCROM a

*bisogni dei suoi Membri*". Infatti, l'ICCROM è unica nell'aver unito ad uno status intergovernativo una rete aggiornata di istituzioni specializzate in conservazione ed una stretta connessione con la migliore expertise in politiche di conservazione, in diverse regioni del mondo. Grazie a questa risorsa, l'ICCROM ha sviluppato la capacità di intraprendere compiti complessi, come lo *Studio di fattibilità per lo smontaggio ed il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia*, o promuovere programmi regionali per la cooperazione scientifica e tecnologica. Ciò è divenuto possibile specialmente attraverso l'introduzione di un linguaggio comune e principi di conservazione condivisi, base fondamentale in un



représenté un défi majeur. Après la première expérience conduite dans le cadre d'un programme couronné de succès, à savoir le *Cours international sur la conservation des monuments et des centres historiques (ITARC)*, le *Programme de soutien pour la conservation du patrimoine culturel les pays d'Afrique du Nord, du Proche et du Moyen-Orient (NAMEC)*, est devenu le vrai cheval de bataille. Cette initiative a été récemment acceptée comme s'inscrivant dans la stratégie euro-méditerranéenne de la Commission Européenne, dans le cadre du Programme EUROMED HERITAGE. Elle peut être retenue, à tous les effets, comme modèle d'une nouvelle forme de collaboration. Sir Bernard Feilden a affirmé que *"la force de l'ICCROM*

ambiente internazionale multiculturale.

L'attuale scenario internazionale presenta molti interrogativi, come le sfide delle tecnologie tradizionali rispetto a quelle moderne, lo sviluppo culturale sostenibile rispetto ai valori del mondo industrializzato, o l'armonizzazione dello sviluppo ambientale sostenibile e la conservazione del patrimonio culturale. Queste nuove sfide possono essere intraprese con successo solo con il pieno coinvolgimento, non solo degli specialisti della conservazione, ma anche delle istituzioni pubbliche e dei cittadini privati. E' con tale sfida che l'ICCROM, insieme ai suoi partner, affronta l'inizio del nuovo millennio.

### **Jukka Jokilehto**

*già Assistente al Direttore Generale dell'ICCROM*

*réside dans le fait qu'il est une organisation intergouvernementale restreinte, capable de réagir promptement aux demandes et aux besoins de ses membres*". En effet, l'ICCROM est l'unique organisation à avoir adhéré à un statut intergouvernemental, dotée d'un réseau actualisé d'institutions de conservation spécialisées et en étroite liaison avec les experts les plus compétents en matière de politiques de conservation, dans les différentes régions du monde. Fort de cette ressource, l'ICCROM a perfectionné sa capacité de se lancer dans des tâches complexes, capacité qui devrait faire ses preuves à l'occasion de l'*Etude de faisabilité pour le démantèlement et le transport de la stèle d'Axum, de Rome en Ethiopie* ou de la mise en œuvre de programmes régionaux pour la coopération technique et scientifique. C'est l'introduction d'un



langage commun et de principes de conservation concertés qui ont permis ces réalisations et en ont fait la base incontournable d'initiatives conjointes dans l'environnement international multiculturel.

Le contexte international actuel suscite un certain nombre d'interpellations : technologies traditionnelles vis-à-vis des technologies modernes, développement culturellement durable vis-à-vis des valeurs du monde moderne industrialisé, harmonisation du développement environnemental durable et conservation du patrimoine culturel ; autant de défis à relever. Ces tâches ne peuvent être entreprises avec succès qu'avec l'engagement total non seulement des spécialistes de la conservation mais également des institutions publiques et des citoyens. C'est prêt à relever ce défi que l'ICCROM affronte, avec ses partenaires, l'aube du nouveau millénaire.

**Jukka Jokilehto**

*Ancien Assistant du Directeur Général de l'ICCROM*



## ITALIA E ICCROM: UNA RIFLESSIONE DALL'INTERNO DEL MONDO DEI BENI CULTURALI

### *L'ITALIE ET L'ICCROM: LE MONDE DES BIENS CULTURELS FAIT LE POINT*

Già nella mente dei suoi "padri fondatori" l'ICCROM doveva essere segnata dalla condizione (e dalla responsabilità) di essere una organizzazione intergovernativa.

Ben altro che un semplice nuovo centro di studi, di formazione e di ricerca, l'ICCROM nasce come "piattaforma tecnica di incontro" e di azione, immersa in una difficile dimensione politica derivante dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, le tensioni conseguenti ed i nuovi conflitti regionali sono presenti a tutti. In questa posizione, l'ICCROM ha più volte superato con successo le logiche *di schieramento* a beneficio della conservazione dei beni culturali nel mondo.

Il peso internazionale derivante da questa natura ha reso più facile per l'ICCROM - in Italia, così come altrove - il rapporto con le Istituzioni pubbliche nazionali e locali. Certamente questo è il caso dell'ininterrotto sodalizio con il Ministero per i Beni Culturali<sup>1</sup> e, in particolare, con *l'Istituto Centrale per il Restauro* (ICR).

In questi lunghi anni l'Italia ha offerto all'ICCROM ben di più della riconosciuta esperienza nel restauro e nella conservazione: essa è stata, infatti, un ambiente-laboratorio in cui logiche di sviluppo economico si sono scontrate con una legislazione di tutela tra le più ricche e complesse esistenti, inserita in un sistema giuridico eccezionalmente articolato; una legislazione, la nostra, sostenuta da una diffusa accettazione della conservazione del passato come valore socialmente condiviso.

Sia nella azione necessariamente lenta di riparare alle catastrofi conseguenti al Conflitto Mondiale, sia

Déjà dans l'esprit de ses "pères fondateurs" l'ICCROM devait être placé sous le signe de sa vocation (et de ses responsabilités) d'organisation intergouvernementale. Loin d'être un simple et nouveau centre d'études, de formation et de recherche, l'ICCROM voit le jour en tant que "carrefour" technique de rencontres et d'actions immergées dans une dimension politique difficile causée par la deuxième guerre mondiale, étant confronté aux tensions qui lui ont fait suite et aux nouveaux conflits régionaux bien connus de tous. C'est dans cette qualité que l'ICCROM a su, à plusieurs reprises, éviter avec succès d'assumer une logique de *groupement* à l'égard de la conservation des biens culturels dans le monde. L'autorité internationale inhérente à sa nature a facilité à l'ICCROM - en Italie comme ailleurs - les rapports avec les institutions publiques nationales et locales. Entre autres, sa collaboration ininterrompue avec le Ministère des Biens Culturels<sup>1</sup> et, en particulier, avec *l'Istituto Centrale per il Restauro* (ICR) en est la preuve.

Au cours de ces longues années, l'Italie a permis à l'ICCROM d'acquérir bien plus qu'une expérience affirmée dans le domaine de la restauration et de la conservation : il est devenu en effet une enceinte-laboratoire où les logiques du développement économique se heurtaient à une législation en matière de sauvegarde du patrimoine culturel parmi les plus riches et les plus complexes qui soient, intégrée dans un système juridique particulièrement bien structuré ; cette législation qui est la nôtre repose en outre sur une acceptation généralisée de la conservation du passé entendue comme une valeur socialement partagée. Aussi bien dans les actions, nécessairement lentes, visant à redresser les conséquences catastrophiques du conflit mondial que dans la confrontation avec le nouveau

(1) Ora Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

(1) Depuis 1999, *Ministère per i Beni e le Attività Culturali*.

nell'affrontare il nuovo sviluppo economico, l'Italia si è prestata come *cavia* e quanti hanno frequentato l'ICCROM e i suoi primi due decenni di attività lo testimoniano. Due generazioni di ricercatori, docenti, tecnici e funzionari hanno così condiviso con l'ICCROM le loro esperienze, le difficoltà quotidiane ed il pensiero in uno spirito completamente internazionale. La stessa scelta di dividere con l'ICCROM la sede definitiva, occupata da uffici tecnici e di tutela del Ministero, dall'ICR e dalla *Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali di Roma* non è priva del dovuto valore simbolico.

In sintonia con tutto ciò, si pone altresì l'appoggio che - al di là delle questioni bilaterali - la Diplomazia Italiana ha offerto nelle occasioni e nelle sedi più varie all'ICCROM sul piano internazionale.

L'ICCROM, da canto suo, ha offerto all'Italia



un'apertura sovranazionale e multidisciplinare all'interno della quale sono stati rinforzati o creati rapporti professionali preziosi nel campo della conservazione. Al di là della risorsa rappresentata dal crescente peso della documentazione scientifica resa accessibile dall'ICCROM, l'Italia ha beneficiato immediatamente del riverberarsi delle varie azioni promosse nel tempo dall'organizzazione ospitata. Conservazione preventiva nei musei e nei depositi museali, sicurezza nei musei, conservazione archeologica sullo scavo, conservazione architettonica e urbanistica, promozione dei principi della conservazione: questi sono solo alcuni dei temi che l'ICCROM ha affrontato nell'ambito della sua azione e

développement économique, l'Italie s'est offerte comme *banc d'essai* à tous ceux qui ont fréquenté l'ICCROM au cours de ses deux premières décennies d'activités. Deux générations de chercheurs, d'universitaires, de techniciens et de fonctionnaires ont ainsi partagé avec l'ICCROM leurs expériences, leurs difficultés quotidiennes et leur pensée dans un esprit profondément marqué par l'internationalité. Le choix même de partager avec l'ICCROM un siège stable, occupé par des bureaux techniques et responsables de la protection des biens culturels relevant du Ministère, par l'ICR et par la *Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali* de Rome, revêt une juste valeur symbolique. En outre, le soutien que la diplomatie italienne a offert - au-delà des rapports bilatéraux - à des occasions et dans des assises les plus variées à l'ICCROM sur le plan international, s'inscrit dans cette conception.

L'ICCROM de son côté, a offert à l'Italie une dimension

supranazionale et multidisciplinaire dans le cadre de laquelle ont été renforcés ou instaurés des rapports professionnels précieux dans le domaine de la conservation. Au-delà de la ressource que représente l'importance croissante de la documentation scientifique désormais accessible au siège de l'ICCROM, l'Italie a bénéficié immédiatement des retombées des diverses actions promues au fil du temps par l'organisation qu'elle accueille. Conservation préventive dans les musées et les dépôts des musées, sécurité dans les musées ; conservation archéologique sur les lieux des fouilles ; conservation architecturale et urbaine ; sensibilisation aux principes de la conservation : ce ne sont là que quelques-unes des activités que l'ICCROM a privilégiées et qui ont eu en Italie, au cours de ces quarante années de collaboration, une large



che in Italia hanno avuto, in questi quarant'anni di sodalizio, la eco più ampia.

Fuori dell'ambito tecnico-professionale, l'ICCROM ha collaborato con università, enti di ricerca, autorità pubbliche locali, regionali e nazionali, fornendo il peso della propria esperienza acquisita e la disponibilità di tecnici interni in una varietà di circostanze. Soprattutto, l'ICCROM ha sempre rappresentato in Italia - insieme con i colleghi dell'ICR - le ragioni della conservazione moderna che trasferisce metodiche e rigore della pratica scientifica nella routine applicativa quotidiana. Il futuro dell'ICCROM non può che essere largamente funzione di un passato così particolare e caratteristico e della condizione, ancor oggi esclusiva, di organizzazione intergovernativa per la conservazione. Nell'ipotesi auspicabile che tale condizione sarà

résonance.

En dehors du milieu technique et professionnel, l'ICCROM a collaboré en Italie avec des universités, des organismes de recherche, des institutions publiques locales, régionales et nationales et offert à ce titre la richesse de son expérience acquise et la compétence de techniciens internes disponibles dans les circonstances les plus variées. Surtout, l'ICCROM a toujours préconisé en Italie - en accord avec ses collègues de l'ICR - les principes de la conservation moderne qui transposent les méthodes et la rigueur de la pratique scientifique dans la routine des applications quotidiennes. L'avenir de l'ICCROM ne peut qu'être largement fonction d'un passé si original et si caractéristique et de la condition, encore aujourd'hui exclusive, d'organisation intergouvernementale pour la conservation. Dans l'hypothèse souhaitable que cette condition soit soutenue par les Etats membres, il y a tout lieu de croire que



sostenuta dagli Stati membri, è immaginabile che l'ICCROM possa svolgere - al di là dei suoi prevedibili compiti ordinari - azioni straordinarie a tutela dei beni culturali minacciati da eventi catastrofici non prevedibili, naturali o no che essi siano.

La prevenzione dei rischi è parte di una riflessione cui l'ICCROM ha validamente contribuito, ma la gestione dei rischi inerenti a conflitti armati (formali o meno che siano) è campo ancora aperto. In generale, in tempi di *compatibilità* e di *priorità programmate*, rimane comunque da colmare uno spazio difficilmente raggiungibile da chi non sia pronto ad agire in una dimensione che è, almeno in parte, *spazio politico*.

l'ICCROM pourra conduire - outre ses tâches ordinaires et ses actions extraordinaires - des actions visant à la protection des biens culturels menacés par des événements catastrophiques non prévisibles, qu'ils soient naturels ou pas. La prévention des risques s'inscrit dans une réflexion à laquelle l'ICCROM a valablement contribué, mais la gestion des risques inhérents à des conflits armés (qu'ils soient déclarés ou pas) reste un domaine encore ouvert. En général, à une époque de *compatibilités* et de *priorités programmées*, il reste en tout cas à combler un espace difficilement accessible à ceux qui ne sont pas encore disposés à œuvrer dans une dimension qui peut être en partie *politique*.

### Giovanni Scichilone

*Rappresentante del Governo Italiano presso l'ICCROM  
Ispettore Centrale Archeologo, Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali*

### Giovanni Scichilone

*Représentant du Gouvernement italien auprès  
de l'ICCROM  
Inspecteur Central Archéologue, Ministère pour les Biens et  
les Activités Culturelles*

## ICCROM: LE PROSPETTIVE

## ICCROM : PERSPECTIVES

Nell'era della globalizzazione e delle nuove tecnologie era inevitabile che si attivasse un profondo ripensamento sul significato di "patrimonio culturale", sia materiale che intangibile, e sulla sua salvaguardia e valorizzazione. L'attenzione si pone al patrimonio come parte integrante e attiva nei processi di sviluppo e come strumento di miglioramento delle condizioni di vita. Sono temi già trattati nella Conferenza UNESCO di Città del Messico del 1980, in quella di Stoccolma dell'aprile 1998 e in quella Firenze dell'ottobre 1999, quest'ultima promossa dall'Italia insieme alla Banca Mondiale in collaborazione con l'UNESCO, mirante ad individuare il contesto di una

L'ère de la mondialisation et des nouvelles technologies ne pouvait que susciter une réflexion profonde sur la signification de "patrimoine culturel", matériel ou immatériel, ainsi que sur sa sauvegarde et sa mise-en-valeur.

Le patrimoine est considéré désormais une partie intégrante des processus de développement et un instrument utile à l'amélioration des conditions de vie. Ce sont des thèmes avont déjà été soulevés lors de la conférence de l'UNESCO à Mexico en 1980, de Stockholm en avril 1998 et de Florence en octobre 1999 promue par l'Italie et la Banque Mondiale, en collaboration avec l'UNESCO. L'un des objectifs de ces diverses initiatives était d'identifier le contexte d'une intégra-



integrazione della *prospettiva culturale* in una strategia internazionale di sviluppo.

E non è solamente una questione relativa all'aiuto allo sviluppo. Il rischio è situato in un possibile passaggio dal concetto di bene culturale del passato come bene di élite, direttamente e senza soluzione di continuità a quello di una sua eccessiva e subitanea commercializzazione e consumo, che ne può determinare una rapida smaterializzazione.

Deve essere superato il concetto di *progetto di sviluppo* per fare posto ad un'esigenza di azione sulle coscienze, con attiva partecipazione, ai vari livelli, dei beneficiari.

Il nostro fine non è quello di ripercorrere le tappe di questa evoluzione - che già nel 1973 Paul Philippot segnava affermando la difficoltà di provvedere alla tutela

tion de la *perspective culturelle* dans une stratégie internationale de développement.

Le risque se situe au niveau d'un passage possible du concept de bien culturel, en tant qu'élite, directement et sans interruption, à celui d'un bien culturel excessivement et immédiatement commercialisé et consommé. Ce risque est donc déterminant d'une rapide dématérialisation.

Le concept de "projet de développement" doit être dépassé au profit d'une sensibilisation des consciences et ce, grâce à une participation active des bénéficiaires.

Notre objectif n'est pas de reparcourir les étapes de l'évolution déjà soulignée par Paul Philippot, qui en 1973 déclarait qu'il était difficile de conserver le patrimoine sans une considération appropriée des conséquences sur le contexte socio-

del patrimonio, senza adeguatamente considerarne gli effetti sul contesto socio-economico della regione e senza adeguatamente pianificarne le fondamentali linee di sviluppo - ma di ipotizzare scenari di nuovi interventi di sempre maggiore portata valorizzando l'esperienza di formazione, attività che in modo marcato, fin dai tempi di Guglielmo De Angelis d'Ossat, ha caratterizzato l'attività dell'ICCROM.

Un primo aspetto propone una nuova dimensione, prima concettuale che fisica, degli interventi di valorizzazione del patrimonio, finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita, ma anche al dialogo interculturale ed alle sinergie da mettere in atto tra le varie istituzioni ed i vari attori. Se negli anni '70 si era ritenuto di poter superare le dimensioni logiche del singolo intervento con i programmi-Paese e con i progetti integrati, ora si vanno sperimentando strade diverse; è il caso del progetto NAMEC, della collaborazione tra tanti attori nell'intervento di conservazione per i Palazzi Reali di Abomey nel Benin, o della nuova dimensione dei programmi *aperti* od a *cascata* ed infine del nuovo concetto di *distretto culturale*,

économique de la région et sans une planification adéquate des lignes fondamentales de développement. Il s'agit de faire des hypothèses de scénarii sur lesquels établir de nouveaux rapports en vue d'interventions d'une portée toujours plus vaste. Pour ce faire il faut valoriser l'expérience de la formation, vocation même des activités de l'ICCROM depuis l'époque de Guglielmo De Angelis d'Ossat.

Un premier aspect propose une nouvelle dimension, tant conceptuelle que physique, des interventions de mise en valeur du patrimoine, visant à améliorer les conditions de vie, mais également du dialogue intercultural et des synergies à mettre en œuvre entre les différentes institutions et les divers acteurs.

Si au cours des années 1970 on pensait être en mesure de dépasser les dimensions logiques d'une intervention individuelle par les programmes-pays et par le biais de projets intégrés, à l'heure actuelle d'autres voies sont expérimentées : le projet NAMEC, le cas de l'intervention de conservation des Palais royaux d'Abomey au Bénin où collaborent plusieurs acteurs ou la nouvelle dimension de programmes dits "ouverts" ou "en cascade" et enfin du nouveau concept de



messo a punto nel quadro del programma operativo disegnato di recente insieme con la Banca Mondiale. Un'altro aspetto è la definizione di una *strategia internazionale* tesa a delineare una serie di priorità, a livello globale e di singolo Paese, con modelli di intervento in grado di integrare negli obiettivi economici e nelle strategie di finanziamento, il rispetto delle identità culturali, la formazione ed il trasferimento delle tecnologie per la tutela del patrimonio culturale.

La durata dei programmi ed il ritorno degli investimenti in questo settore vanno misurati sul lungo periodo ed in termini di sviluppo sociale, educativo e culturale, piuttosto che sui benefici immediati. Questa la premessa essenziale all'attuazione dei progetti che permette di apprezzare i

"district culturel" mis au point dans le cadre du programme opérationnel conçu récemment avec la Banque Mondiale.

Un autre aspect, concerne la définition d'une "stratégie internationale" tendant à établir une série de priorités, au niveau global et au niveau individuel des pays, assorties de modèles d'intervention susceptibles d'intégrer dans les objectifs économiques et dans les stratégies de financement, le respect des identités culturelles, la formation et le transfert des technologies pour une protection du patrimoine culturel.

La durée des programmes et le retour des investissements dans ce secteur doivent être évalués à longue échéance ainsi qu'en termes de développement social, éducatif et culturel, plutôt qu'en termes de bénéfices immédiats. C'est là, la base préliminaire, essentielle de la mise en œuvre de projets aptes



valori del patrimonio evitando costosi errori di valutazione. Le tecnologie innovative, l'esigenza di un coinvolgimento delle popolazioni, dei governi e dell'imprenditoria locali, e soprattutto la nuova dimensione culturale, impongono anche un approccio diverso al tema.

Il rischio è quello di un senso di generale disorientamento e, come conseguenza, quello di avere, da una parte, elaborazioni in grado di imprimere nuove dimensioni al concetto di sviluppo, ma, dall'altra, di consumare le capacità reattive dei beneficiari, disorientati tra certezze del passato ed incognite del nuovo, in una totale afasia operativa (grave rischio di un beneficiario privo di approdi, soste o perplessità).

L'attività di formazione deve poter essere rivista per riportarla in sintonia con il nuovo quadro. Tenuto conto di come si stanno focalizzando con la Banca Mondiale gli aspetti economici legati alla valorizzazione del patrimonio e

à apprécier les valeurs du patrimoine en évitant de payer cher des erreurs d'évaluation.

Les technologies innovatrices, l'exigence d'impliquer les populations, les gouvernements et l'entrepreneuriat local, et surtout la nouvelle dimension culturelle, imposent également une approche différente du thème.

Le risque encouru est que s'instaure un sens général de désarroi et, par suite d'avoir, d'une part des élaborations théoriquement capables de donner de nouvelles dimensions au concept de développement mais d'autre part d'épuiser les capacités de réactions des bénéficiaires, qui pourraient risquer alors se trouver désorientés entre les certitudes du passé et l'inconnu du nouveau, dans une totale aphasia opérationnelle (risque très grave encouru par un bénéficiaire privé de points de repères, de haltes ou de perplexité).

L'activité de formation doit être revue pour l'harmoniser au



con l'UNESCO gli aspetti della valorizzazione del patrimonio immateriale e del dialogo interculturale, la nuova frontiera della formazione dovrebbe essere orientata verso:

1. La creazione di formatori in una nuova ottica interdisciplinare.
2. Una adeguata formazione alla questione di realtà complesse.
3. Una possibile esportazione all'esterno di metodologie innovative, in termini di strumenti di tutela e programmazione.

La presenza a Roma dell'ICCRUM ne fa un interlocutore privilegiato per alcune fasi dei programmi, come il "monitoraggio" delle iniziative da avviare in diverse dimensioni culturali.

Anche sulla scena internazionale diviene auspicabile un più stretto legame con l'ICCRUM. Si pensi ad uno sforzo congiunto e con una nostra maggiore incisività nei confronti del Comitato per il Patrimonio Mondiale, volti ad una riflessione ed ad un ripensamento strategico della Lista

nouveau cadre. L'accent qui est mis avec la Banque Mondiale sur les aspects économiques liés à la mise en valeur du patrimoine et avec l'UNESCO, sur la mise en valeur du patrimoine immatériel et du dialogue intercultural, conduit à une nouvelle orientation de la formation, à savoir :

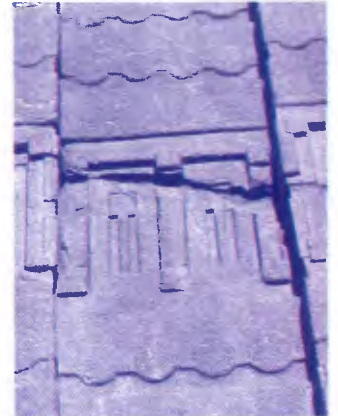
1. La création de formateurs dans une nouvelle optique interdisciplinaire
2. Une formation adéquate sur la gestion de réalités complexes
3. Une exportation possible à l'étranger de méthodologies innovatrices, en termes d'instruments de protection et de programmation.

La présence de l'ICCRUM à Rome, en fait un interlocuteur privilégié pour certaines phases des programmes, comme le suivi des initiatives à lancer dans différentes dimensions culturelles. Il serait également souhaitable que s'établisse au niveau international, un lien plus étroit avec l'ICCRUM. Il suffit de penser à un effort conjoint, associé à une attitude plus

del Patrimonio Mondiale. Si pensi ad una possibile cooperazione in occasione di negoziati internazionali in materia di patrimonio culturale, quali una nuova convenzione di tutela per il patrimonio subacqueo od una revisione della Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali durante conflitti armati. Argomenti principali della collaborazione auspicata, in una prospettiva di medio-lungo termine, sono in definitiva quelli legati alla valorizzazione socio-economica di un'area, anche, e soprattutto, attraverso momenti formativi e di monitoraggio, con recupero di un tessuto energetico e vitale e non di mero restauro delle fisicità delle espressioni del patrimonio materiale. Priorità cruciali sono essenzialmente quelle di definire nuove strategie per l'intervento a sostegno del patrimonio culturale, attraverso una valutazione più capillare e

incisive de notre part vis-à-vis du Comité pour le Patrimoine Mondial, orientés vers une réflexion et une nouvelle conception stratégique de la Liste du Patrimoine Mondial. Il suffit de penser à une coopération éventuelle à l'occasion de négociations internationales en matière de patrimoine culturel, comme une nouvelle convention de protection du patrimoine sous-marin ou une révision de la Convention de la Haye de 1954, sur la protection du patrimoine culturel en cas de conflit armé.

Enfin, les principaux thèmes de cette collaboration souhaitée, dans une perspective à moyen/long terme, sont en définitive ceux liés à la mise en valeur socio-économique d'une région, qui même et surtout à travers des moments de formation et de suivi, accompagnés d'une récupération d'un tissu énergétique et vital et non d'une simple restauration des aspects physique des expressions du patrimoine matériel.



congiunta delle politiche esistenti, attraverso l'esplorazione di metodologie innovative ed un corretto esame delle potenzialità di una collaborazione per la condivisione delle metodologie di successo e delle "best practices".

**Fabrizio Ago**  
*Ministero degli Affari Esteri*

Les priorités cruciales consistent essentiellement à définir de nouvelles stratégies d'intervention pour soutenir le patrimoine culturel, au travers d'une évaluation plus capillaire et conjointe des politiques existantes, au travers de l'exploration de méthodologies innovatrices et d'un examen correct des potentialités de collaboration en vue d'un partage des méthodologies de succès et des meilleures pratiques.

**Fabrizio Ago**  
*Ministère des Affaires Etrangères*









LE ATTIVITÀ DELL'ICCROM E IL  
CONTRIBUTO DELL'ITALIA

---

*LES ACTIVITES DE L'ICCROM ET LA  
CONTRIBUTION DE L'ITALIE*





L'istituzione del *Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali*, ICCROM<sup>2</sup>, fu decisa nel 1956, nel corso della IX sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO a New Delhi, in un momento di crescente e diffuso interesse per la tutela e la conservazione dei monumenti e dei siti di interesse storico, artistico ed archeologico<sup>3</sup>.

Sin dal Primo Dopoguerra i grandi interventi nei centri devastati dal conflitto bellico avevano evidenziato non solo un problema di ricostruzione, ma anche di conservazione e tutela. Nel 1954, la Convenzione redatta dall'UNESCO all'Aia per la "Protezione dei beni Culturali in caso di conflitto armato", riconosceva definitivamente l'importanza della conservazione del

La création du Centre international d'études pour la conservation et la restauration des biens culturels, ICCROM<sup>2</sup> a été décidée en 1956, lors de la IXème session de la Conférence Générale de l'UNESCO de New Delhi, à une époque où la protection et la conservation des monuments et des sites présentant une valeur historique, artistique et archéologique<sup>3</sup> suscitait un intérêt croissant et généralisé.

Au lendemain de la guerre, les interventions de grande envergure effectuées dans les centres dévastés par le conflit avaient mis en évidence non seulement un problème de reconstruction mais aussi de conservation et de sauvegarde des biens culturels. En 1954, la Convention rédigée par l'UNESCO à La Haye pour la



patrimonio culturale mondiale.

In questo clima di fermento postbellico si assisteva, da un lato, alla nascita di importanti istituzioni e di consigli internazionali volti alla tutela del patrimonio culturale<sup>4</sup>, dall'altro emergeva l'esigenza di accelerare la fase di avvio dei primi grandi interventi per la protezione di siti archeologici di fama universale fortemente a rischio.

"Protection des biens culturels en cas de conflit armé" reconnaissait définitivement l'importance de la conservation du patrimoine culturel mondial.

Ce climat de ferment de l'après-guerre favorisait d'une part, la naissance d'institutions de haut niveau et de Conseils internationaux préposés à veiller sur la conservation des biens culturels<sup>4</sup> et révélait d'autre part la nécessité d'accélérer la mise en route des premières

(2) "Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali" presto convenzionalmente chiamato fu il "Centro di Roma".

(3) Già nel 1951 durante la VI sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO il governo svizzero sostenne l'idea della creazione di un centro che incoraggiasse lo studio e la diffusione dei metodi di conservazione e restauro. Nel 1953 l'Assemblea Generale dell'ICOM auspicava che l'UNESCO considerasse la creazione di un centro internazionale per lo studio della conservazione e del Restauro del patrimonio culturale. Le consultazioni tra il segretariato dell'UNESCO, del Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) ed il Governo Italiano portarono alla decisione del 1956. L'ICCROM veniva istituito a Roma in seguito all'accordo concluso a Parigi il 27 aprile 1957 tra l'UNESCO ed il Governo Italiano, ratificato con legge n. 723/60.

(4) Tra cui il Consiglio Internazionale dei Musei - ICOM, (1946) e l'Istituto Internazionale per la conservazione - IIC, (1950).

(2) "Centre International d'Etudes pour la Conservation et la Restauration des Biens culturels", fut bien vite conventionnellement appelé "Centre de Rome".

(3) Déjà en 1951, lors de la VIème session de la Conférence Générale de l'UNESCO, le Gouvernement suisse avait préconisé l'idée de la création d'un centre chargé d'encourager l'étude et la diffusion des méthodes de conservation et de restauration. En 1953, l'Assemblée Générale de l'ICOM exprimait le désir que l'UNESCO envisageât la création d'un Centre International pour l'Etude de la Conservation et de la Restauration du Patrimoine Culturel. Les consultations successives entre le secrétariat de l'UNESCO, l'ICOM, le Comité International des Musées et le Gouvernement italien ont abouti à la décision de 1956. Conformément à l'accord stipulé à Paris le 27 avril 1958 entre l'UNESCO et le Gouvernement italien, il fut décidé d'établir le Centre à Rome.

(4) Entre autre le Conseil International des Musées - ICOM (1946) et l'Institut international pour la conservation. IIC. (1950).



Questa situazione ha evidenziato la necessità di creare un organismo tecnico, intergovernativo, che si occupasse dello studio, della diffusione di metodi e della ricerca nell'ambito delle tecniche di conservazione e restauro.

Alcuni dei maggiori esperti internazionali del settore, Georges Henri Rivière (Direttore dell'ICOM), J.K. Van der Haagen (UNESCO), Paul Coremans (Direttore dell'Istitut Royal du Patrimoine Artistique, Bruxelles), Frédéric Gysin (Direttore del Musée National Suisse, Zurigo e Presidente del comitato consultivo dell'ICOM), tra cui tre italiani - Cesare Brandi (Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro), Pietro Gazzola (Sovrintendente ai monumenti di Verona e Capo Ispettore delle Belle Arti), e Guglielmo De Angelis d'Ossat (Direttore Generale delle Antichità e delle Belle Arti) - sostennero la creazione di tale organismo e, sotto il coordinamento dell'UNESCO, stabilirono i principi ispiratori dell'attività che costituiranno i mandati dell'ICCROM:

- Raccogliere, studiare e diffondere documentazione riguardante problemi tecnici e scientifici sulla conservazione e restauro del patrimonio culturale;
- Coordinare, stimolare e promuovere la ricerca in questi ambiti attraverso missioni conferite ad organismi o ad esperti, incontri internazionali, pubblicazioni e scambio di specialisti;
- Fornire consulenze e raccomandazioni su argomenti specifici o generali relativi alla conservazione ed al restauro del patrimonio culturale;
- Contribuire alla formazione di ricercatori e tecnici, ed al miglioramento degli standard del lavoro di restauro.

initiatives de vaste portée visant à la protection de sites archéologiques universellement renommés mais gravement menacés.

La création d'un organisme technique, intergouvernemental, responsable de l'étude, de la diffusion de méthodes et de la recherche dans le cadre des techniques de conservation et de restauration s'imposait donc.

Certains des plus grands experts internationaux de ce secteur, Georges Henri Rivière (Directeur de l'ICOM), J.K. Van der Haagen (UNESCO), Paul Coremans (Directeur de l'Institut Royal du Patrimoine Artistique, Bruxelles), Frédéric Gysin (Directeur du Musée National Suisse, Zurich et Président du Comité consultatif de l'ICOM), parmi lesquels trois italiens Cesare Brandi (Directeur de l'Istituto Centrale per il Restauro), Pietro Gazzola (Directeur Général préposé aux monuments de Vérone et Inspecteur en chef des *Belle-Arte* (beaux-arts) et Guglielmo De Angelis d'Ossat (Directeur Général *delle Antichità e delle Belle-Arte*, appuyèrent la création de cet organisme et, sous la coordination de l'UNESCO, établirent les principes directeurs des activités sur lesquels seront basés les mandats de l'ICCROM :

- Rassembler, étudier et diffuser l'information en ce qui concerne les questions techniques et scientifiques ayant trait à la conservation et à la restauration des biens culturels ;
- Coordonner, stimuler ou provoquer la recherche dans ce domaine au moyen, notamment, de missions confiées à des organismes ou à des d'experts, de rencontres internationales, de publications et de l'échange de spécialistes ;
- Donner des consultations et des recommandations sur des questions d'ordre général ou sur des points particuliers ayant trait à la conservation et à la restauration des biens culturels ;
- Promouvoir la formation de chercheurs et techniciens, ainsi qu'élever les normes et la pratique du travail de conservation et de restauration.

Le choix de l'Italie comme siège du nouvel organisme intergouvernemental avait été favorisé par la présence d'institutions opérant dans le domaine de la restauration et qui, aux termes de l'accord, devaient assurer leur soutien constant et hautement spécialisé aux activités de

**L'ACCORDO UNESCO-GOVERNO ITALIANO**

L'Accordo di Sede, concluso tra l'UNESCO ed il Governo italiano a Parigi il 27 aprile 1957 (e ratificato dal Parlamento italiano con la legge n. 723 del 1° giugno 1960), regola l'istituzione e lo status giuridico dell'ICCROM.

Oltre a riconoscere la personalità giuridica all'ICCROM (art. 1), il Ministero degli Affari Esteri riconosceva (con decreto pubblicato il 14 giugno 1965 sulla Gazzetta Ufficiale) al Direttore e al Vicedirettore dell'ICCROM lo status diplomatico.

*"Indipendentemente dal contributo che l'Italia versa in qualità di Stato Membro, il governo italiano metterà gratuitamente a disposizione dell'ICCROM, e per tutta la durata della sua esistenza, i locali indispensabili al buon funzionamento dell'Istituzione"* (art. 2). L'Italia mette a disposizione in un primo periodo gli uffici di Via Cavour 221, Roma, adiacenti a quelli dell'Istituto Centrale per il Restauro e se ne assume interamente la manutenzione.

Secondo l'art. 3 l'Italia si impegna a mettere a disposizione, inoltre, personale amministrativo nelle figure di: un segretario esecutivo, un contabile, un documentarista, un assistente documentarista, due stenografi, un telefonista e tre custodi. Tali posizioni sono state, in questi 40 anni, ricoperte da impiegati pubblici italiani comandati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'art. 4 assicura all'ICCROM l'assistenza tecnica di alcuni istituti specializzati (Istituto Centrale per il Restauro, Istituto di Patologia del Libro, Scuola Centrale Antincendi, Istituto d'Arte per la Ceramica, Scuola del Mosaico, Opificio delle Pietre Dure), presso i quali ha libero accesso alla documentazione, alle ricerche, agli archivi, agli schedari e alle biblioteche. Inoltre, su richiesta dell'ICCROM, il personale di tali istituti può prestare a titolo gratuito assistenza all'ICCROM per un massimo del 25% del proprio tempo.

In merito ai vantaggi fiscali con l'art. 9 l'ICCROM è esonerato da qualsiasi imposta diretta sui beni, sia mobili che immobili, e sulle entrate. Allo stesso modo anche i funzionari dell'ICCROM che non sono di nazionalità italiana godono dell'esonero dalle imposte (art. 11).

**L'ACCORD UNESCO-GOUVERNEMENT ITALIEN**

L'accord de Siège conclu entre l'UNESCO et le Gouvernement italien à Paris le 27 avril 1957 (ratifié par le Parlement italien par la loi no. 723 du 1er juin 1960), régit l'institution et le statut juridique de l'ICCROM.

Le Ministère des Affaires Etrangères ne reconnaissait pas seulement la personnalité juridique au Centre (art. 1) mais il reconnaissait également (par décret publié le 14 juin 1965 sur la Gazzetta Ufficiale) au Directeur et au Directeur adjoint de l'ICCROM le statut diplomatique.

*"Indépendamment de la contribution que l'Italie verse en qualité d'Etat membre, le gouvernement italien mettra gratuitement à la disposition du Centre, et pendant toute la durée de son existence, les locaux indispensables au bon fonctionnement de cette Institution"*. (art. 2) C'est ainsi que l'Italie offre à l'ICCROM l'usage des bureaux sis Via Cavour 221, à Rome, adjacents aux bureaux de l'Istituto Centrale per il Restauro. En outre, le Gouvernement italien s'engage à prendre entièrement en charge la manutention de l'ICCROM.

Selon l'article 3, l'Italie s'engage de plus à mettre à la disposition de l'ICCROM le personnel administratif suivant : un secrétaire exécutif, un comptable, un documentaliste et un adjoint, deux secrétaires sténo-dactylographes, un téléphoniste et trois huissiers. Ces fonctions ont été, au cours de ces 40 ans, exercées par des fonctionnaires italiens mis à disposition du Centre (dans la plupart des cas, par le Ministère des Activités et des Biens Culturels).

L'article 4 offre à l'ICCROM l'assistance technique de certaines de ses institutions spécialisées (Istituto Centrale per il Restauro, Istituto di Patologia del Libro, Scuola Centrale Antincendi, Istituto d'Arte per la Ceramica, Scuola del Mosaico, Opificio delle Pietre Dure). Le Centre a libre accès à la documentation acquise par les Institutions italiennes énumérées ci-dessus et aux résultats des recherches déjà effectuées par elles ; à cet effet le Centre pourra consulter les archives, les fichiers et les bibliothèques desdites Institutions. En outre, à la demande de l'ICCROM, le personnel permanent de ces institutions peut prêter son assistance au Centre, à titre gratuit, pour une durée qui ne devra pas dépasser 25% des heures de travail.

Quant aux avantages fiscaux, (art. 9) l'Italie exonère l'ICCROM de tout impôt direct tant sur les biens meubles que sur les biens immeubles et les avoirs et revenus. De même, les fonctionnaires de l'ICCROM n'étant pas de nationalité italienne jouissent eux aussi de l'exonération d'impôts (art. 11).



La scelta dell'Italia come sede del nuovo organismo intergovernativo era stata favorita dalla presenza di istituti operanti nel campo del restauro che, in base all'Accordo, avrebbero fornito un supporto costante e altamente specialistico all'attività dell'ICCROM.

All'Istituto Centrale per il Restauro era riconosciuto un ruolo di primo piano. La fama dell'expertise italiana e l'impegno intellettuale, e personale, di Cesare Brandi a favore del restauro, lo rendevano, già negli Anni '60, un organismo all'avanguardia nel settore. La collaborazione con il nuovo *Centro di Roma* riconosceva all'Italia un ruolo di leadership nella comunità della conservazione e favoriva una più ampia diffusione delle teorie e delle metodologie sul restauro e sulla conservazione.

l'ICCROM.

On reconnaissait à l'*Istituto Centrale per il Restauro* un rôle de premier plan. La renommée de la compétence italienne, les efforts intellectuels et personnels, déployés par Cesare Brandi en faveur de la restauration, en faisaient dans les années 60, un organisme d'avant-garde dans ce domaine. La collaboration avec le nouveau *Centre de Rome* conférait à l'Italie un rôle de leadership dans la *communauté de la conservation* et favorisait une plus ample diffusion des théories et des méthodologies en matière de restauration et de conservation.

#### CAMPAGNA PER FIRENZE E VENEZIA

In occasione dell'alluvione a Firenze nel 1966, l'ICCROM mise a disposizione dell'Istituto Centrale per il Restauro 1.000 dollari per coprire le prime spese di un gruppo di restauratori inviato sul posto. Le prime operazioni di assistenza furono dirette da Giorgio Torraca, Assistente scientifico dell'ICCROM. Le operazioni per salvare le opere d'arte fiorentine comprendevano il controllo ambientale dei luoghi dove si prevedeva di ospitare temporaneamente tali opere. L'UNESCO e l'allora Direttore Generale delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione decisero in seguito di affidare all'ICCROM la gestione delle richieste e offerte internazionali per il salvataggio delle opere d'arte in pericolo.

Allo stesso modo l'UNESCO chiese, nel 1967, l'assistenza dell'ICCROM per la campagna di Venezia: fu così che si costituì all'interno dell'ICCROM una sezione "Campagna per Firenze e Venezia", nella quale operavano diversi esperti italiani e stranieri.

Tra le varie attività, di particolare importanza fu l'intervento, insieme all'Istituto Centrale per il Restauro, per il trattamento delle pitture e degli affreschi danneggiati. Inoltre, venne intrapreso lo "studio sugli effetti dell'umidità negli edifici" condotto da Giovanni Massari. Le analisi sui processi di deterioramento della pietra vennero, invece condotte dall'Istituto di Chimica Applicata dell'Università di Roma.





## I SETTORI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questi quarant'anni l'ICCROM ha orientato le proprie scelte perseguendo la missione ed i mandati fissati nello Statuto del 1957, rivisto successivamente nel 1993, ed ha attivato numerose iniziative secondo i mandati stessi:

- Informazione e Documentazione
- Ricerca
- Assistenza tecnica e di cooperazione
- Formazione
- Diffusione e sensibilizzazione

I primi anni di vita dell'ICCROM<sup>5</sup> furono dedicati alla costituzione di un organismo sovranazionale che potesse operare nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali con professionisti specializzati e competenti.

All'insediamento a Roma seguirono l'avvio e il consolidamento di rapporti con istituzioni ed organismi del settore, la cura delle relazioni con gli Stati Membri dell'UNESCO per creare nuove affiliazioni e fornire i primi servizi di consulenza e la creazione di un Centro di Documentazione.

### CAMPAGNE POUR FLORENCE ET VENISE

Suite aux inondations qui ont frappé Florence en 1966, l'ICCROM a mis à la disposition de l'*Istituto Centrale per il Restauro* 1.000 \$ USD afin de couvrir les premiers frais d'un groupe de restaurateurs envoyés sur place. Giorgio Torraca, Assistant scientifique à l'ICCROM a participé aux premières opérations d'assistance pour sauver les œuvres d'art florentines et pour exercer un contrôle sur l'environnement des lieux où ces œuvres auraient dû être temporairement abritées. L'UNESCO et le Directeur Général des *Belle-Arte* décidèrent de confier à l'ICCROM la gestion des demandes et des offres internationales destinées à sauver des œuvres d'art menacées.

En 1967, l'UNESCO a également demandé l'assistance de l'ICCROM pour la Campagne de Venise. Dans ce but, il fut créé au sein de l'ICCROM une section "Campagne pour Florence et Venise" dans laquelle travaillaient plusieurs experts italiens et étrangers. Parmi les diverses activités, l'intervention entreprise conjointement avec l'*Istituto Centrale per il Restauro*, pour le traitement des peintures et des fresques endommagées a revêtu une importance particulière. En outre, fut entreprise "l'étude sur les conséquences de l'humidité dans les édifices" conduite par Giovanni Massari. Les analyses sur les processus de détérioration de la pierre ont été par contre effectuées par l'Institut de chimie appliquée de l'Université de Rome.

Il Direttore stesso dell'allora *Centro di Roma*, Harold J. Plenderleith, ha condotto un intenso lavoro di relazioni, sopralluoghi e consulenze tecniche in Europa

## LES SECTEURS PRIORITAIRES D'INTERVENTION

Au cours des ces quarante années, l'ICCROM a orienté ses choix en fonction de la mission et des mandats établis par le Statut de 1957, successivement remanié en 1993 ; il a lancé de nombreuses initiatives en suivant ces mêmes mandats, à savoir :

- Information et Documentation
- Recherche
- Assistance technique et de coopération
- Formation
- Diffusion et sensibilisation

Au cours des premières années de son existence, l'ICCROM<sup>5</sup> s'est consacré à la constitution d'un organisme supranational destiné à opérer dans le domaine de la restauration et de la conservation des biens culturels, grâce à des professionnels spécialisés et compétents.

Une fois installée à Rome, et après la création d'un centre de documentation, des rapports se sont instaurés et intensifiés avec des institutions et des organismes de ce secteur afin de promouvoir et de coordonner les activités de recherche et les relations avec les Etats membres de l'UNESCO, d'encourager de nouvelles affiliactions et de fournir les premiers services de consultation.

Le Directeur du *Centre de Rome* lui-même, Harold J. Plenderleith, a prodigué ses efforts pour nouer des relations, visiter les lieux et offrir ses consultations techniques en Europe et dans le reste du monde, assisté de collaborateurs internes<sup>6</sup> et de divers experts externes, certains desquels venaient de l'*Istituto Centrale per il Restauro*<sup>7</sup>.

En effet, au cours de cette première phase et dans les années suivantes, la possibilité de mettre à profit l'expérience italienne a certainement contribué à l'évolution et à l'affirmation de l'ICCROM dans le monde de la conservation. Outre les institutions déjà visées par l'accord de Siège, diverses institutions italiennes, dont entre autres la *Soprintendenza ai Monumenti* de Rome et du Latium, la *Fondation Lerici*, l'*Istituto*

(5) L'ICCROM est devenu opérationnel à partir du 1er mars 1959.

(6) Les premiers collaborateurs italiens de l'ICCROM ont été Italo C. Angle (Secrétaire exécutif), Giulio Catena (comptable), Antonio Tito (documentaliste), Fiammetta Gamba et Lucetta Amendola (bibliothécaires) Gemma Regoli - Berardinelli et Elena Monti - Fiorini (secrétaires). Giorgio Torraca devient membre du personnel dès 1965 en qualité d'assistant scientifique.

(7) Parmi ceux-ci il faut souligner le rôle important joué par les professeurs Paolo Mora et Laura Sbordoni Mora.

(5) L'ICCROM diventa operativo dal 1 marzo 1959.

e nel resto del mondo, coadiuvato da collaboratori interni<sup>6</sup> ed esperti esterni, di cui alcuni provenienti dall'Istituto Centrale per il Restauro<sup>7</sup>.

In questa prima fase e negli anni successivi, la possibilità di avvalersi dell'esperienza italiana contribuì certamente all'evoluzione e all'affermazione dell'ICCROM nel mondo della conservazione. Oltre alle istituzioni già contemplate dall'Accordo di Sede, diverse altre istituzioni italiane, citiamo fra le altre *Soprintendenza ai Monumenti di Roma e del Lazio*, la *Fondazione Lerici* e *l'Istituto Sperimentale per i Metalli Leggeri* di Novara, fornirono nel corso degli anni un apporto costante all'attività dell'ICCROM che si andava configurando sempre più come promotrice di iniziative scientifiche, sia per gli aspetti più tecnici e metodologici, sia in relazione alla dimensione etica e

*Sperimentale per i Metalli Leggeri* de Novare ont offert, au cours des années, un apport constant aux activités de l'ICCROM qui se présentait toujours davantage comme un organisme promoteur d'activités scientifiques tant dans le domaine des aspects hautement techniques et méthodologiques que dans celui de la dimension éthique et philosophiques des interventions de conservation et de restauration.

Cette synergie a permis la réalisation de nombreuses initiatives - sur les tableaux et les sculptures, les édifices et les objets en général - par le biais d'une étude attentive et d'une analyse approfondie des facteurs de détérioration. D'où le développement croissant et une attention constante accordés aux activités de laboratoire<sup>8</sup> et de recherche, points forts de l'ICCROM<sup>9</sup>.



filosofica degli interventi di conservazione e restauro. Tale sinergia ha consentito la realizzazione di numerose attività, su dipinti, sculture, edifici od oggetti in genere, con un attento studio ed un'analisi accurata dei fattori di deterioramento. Di qui il forte sviluppo e la grande attenzione rivolta all'attività di laboratorio<sup>8</sup> e di ricerca<sup>9</sup>, punti di forza dell'ICCROM.

(6) I primi collaboratori italiani del L'ICCROM furono Italo C. Angle (Segretario esecutivo), Giulio Catena (Contabile), Antonio Tito (documentarista), Fiammetta Gamba e Lucetta Amendola (bibliotecaria) Gemma Regoli - Berardinelli e Elena Monti - Fiorini (segreteria). Giorgio Torraca entra a far parte dello staff a partire dal 1965 in qualità di Assistente Scientifico.

(7) Tra questi va sottolineato l'importante ruolo avuto da Paolo e Laura Sbordoni Mora.

(8) Tra i primi contributi del laboratorio dell'ICCROM, segnaliamo lo studio delle pietre danneggiate della facciata della Cattedrale di Ferrara e del Tabularium del Campidoglio di Roma, nonché la partecipazione agli esperimenti sul controllo dell'umidità nelle tombe etrusche di Tarquinia (1965/66).

(9) Tra le più rilevanti attività di ricerca intraprese dall'ICCROM in collaborazione con esperti ed enti di ricerca italiani ricordiamo: "Umidità degli edifici" sotto la direzione di Giovanni Massari, "Conservazione della Pietra" in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro e l'Istituto di Geologia dell'Università di Roma, "Pitture murali" sotto la direzione di Paolo Mora, "Conservazione di monumenti in mattone" in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Torino.

Les missions et les visites sur les lieux d'experts dans toutes les régions du monde<sup>10</sup>, l'envoi d'équipes de restaurateurs chargées de participer à des campagnes de restauration, la participation à des conférences, à des comités et à des séminaires relatifs à la conservation ont

(8) Parmi les premières contributions du laboratoire du Centre, signalons l'étude des pierres endommagées de la façade de la Cathédrale de Ferrara et du Tabularium du Capitole de Rome, ainsi que la participation aux expériences sur le contrôle de l'humidité dans les tombes étrusques de Tarquinia (1965-66).

(9) Parmi les activités de recherche les plus importantes entreprises par l'ICCROM en collaboration avec des experts et des organismes de recherche italiens rappelons les programmes suivants :

"Humidité des édifices" sous la direction, de Giovanni Massari, "Conservation de la pierre" en collaboration avec l'Istituto Centrale per il Restauro et l'Institut de géologie de l'Université de Rome. "Peintures murales" sous la direction de Paolo Mora, "Conservation de monuments en brique crue" en collaboration avec l'Institut d'archéologie de l'Université de Turin.

(10) C'est dans le cadre d'un problème d'envergure mondiale lié à la conservation que l'ICCROM a eu l'occasion de s'affirmer publiquement comme "autorité" dans ce secteur. L'ICCROM a été en effet consulté par le Ministère de l'Education soudanais pour suggérer des solutions quant à la conservation des sites archéologiques en Nubie qui risquaient d'être submergés à la suite de la construction de la digue d'Assouan. Le Directeur Harold J. Plenderleith a recouru à la collaboration de l'Istituto Centrale del Restauro, en la personne de Paolo Mora, et à l'assistance de Giorgio Torraca (1962-19-64).



**IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Il Centro di Documentazione ha costituito da sempre un supporto importante alle attività di ricerca e formazione condotte sia direttamente dall'ICCROM che da altri enti di ricerca internazionali ed italiani, grazie anche al servizio di accesso immediato on-line al catalogo della biblioteca.

Nel corso degli anni il Centro di Documentazione, ha tratto beneficio dalla collaborazione e dalle segnalazioni di volumi da acquistare da parte di molti esperti italiani e stranieri ed ha assunto una posizione rilevante a livello internazionale. Il trasferimento alla sede presso il Complesso Monumentale dell'Ex San Michele ha permesso, poi, un aumento considerevole dello spazio per la biblioteca.

La partecipazione italiana dagli anni '60 comprende non solo personale, ma anche finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri e del Provveditorato Generale dello Stato.

Le missioni ed i sopralluoghi di esperti in ogni parte del mondo<sup>10</sup>, l'invio di squadre di restauratori per campagne di restauro, la partecipazione a conferenze, comitati e seminari sulla conservazione hanno rappresentato, in questi quarant'anni, la testimonianza più evidente della partnership tra l'ICCROM e l'Italia. A documentare tale intensa attività ed il contributo dell'Italia, rimane un'enorme documentazione (pubblicazioni tecnico e scientifiche, articoli, note tecniche, cataloghi e repertori, audiovisivi, atti di conferenze, rapporti di missione, etc.)<sup>11</sup>, che testimonia come tale collaborazione assuma il merito dello sviluppo di temi e di competenze a livello internazionale.

été, au fil de ces quarante années, autant de témoignages éclatants du partenariat entre l'ICCROM et l'Italie.

Pour documenter cette activité intense, et la contribution apportée par l'Italie, nous disposons d'une très grande quantité de matériel (publications techniques et scientifiques, articles, notes techniques, catalogues et répertoires, matériel audiovisuel, actes de conférences, rapports de mission, etc.)<sup>11</sup>, qui attribue à cette collaboration le mérite de développement de thèmes et de capacités de polariser des compétences au niveau international.

**LE CENTRE DE DOCUMENTATION**

Le centre de documentation a depuis toujours représenté un soutien important aux activités de recherche et de formation conduites tant directement par l'ICCROM que par d'autres organismes de recherche internationaux et italiens, grâce entre autres au service d'accès immédiat en ligne au catalogue de la bibliothèque.

Au cours des années, le centre de documentation qui a bénéficié de la collaboration d'un grand nombre d'experts étrangers et italiens responsables du choix des volumes à acheter, a acquis une importance reconnue désormais au niveau international. La mise à la disposition de l'ICCROM par le Gouvernement italien d'un nouveau siège dans les bâtiments de l'ex San Michele a permis par la suite un élargissement considérable de l'espace consacré à la bibliothèque.

La participation italienne dans les années 60, ne comprenait pas seulement la mise à disposition du personnel mais comprenait également des contributions financières versées par le Ministère des Affaires Etrangères et le Rectorat Général de l'Etat. (Provveditorato Generale dello Stato).



(10) La prima occasione di presentazione al pubblico dell'ICCROM come "autorità" nel settore fu data da una delle maggiori questioni mondiali legate alla conservazione. L'ICCROM fu consultato dal Ministero per l'istruzione sudanese per suggerire soluzioni in relazione alla preservazione dei siti archeologici in Nubia minacciati di essere sommersi a causa della costruzione della diga di Assuan. Il Direttore J.H. Plenderleith si avvale della collaborazione dell'Istituto Centrale per il Restauro, nella persona di Paolo Mora, e del sostegno di Giorgio Torraca (1962/64).

(11) Tra i titoli più significativi: Paul Phillipot, Paolo Mora La ricerca sulla tecnica e la conservazione delle pitture murali e Ippolito Massari Compendio agli Studi sull'umidità.

(11) Parmi les titres les plus significatifs: Recherche sur la technique et la conservation des peintures murales de Paul Phillipot et Paolo Mora; Soutien aux études sur l'humidité de Ippolito Massari.



## LA FORMAZIONE PILASTRO ISTITUZIONALE DELL'ICCROM

Nell'ambito della formazione, mandato statutario dell'ICCROM, l'apporto italiano è stato decisivo. Tale fattiva collaborazione ebbe inizio nel 1962 con l'organizzazione di un *Corso Sperimentale in Conservazione Architettonica degli Edifici*<sup>12</sup>, in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma, sulla scia di un interesse diffuso, sia a livello nazionale che internazionale, per il restauro architettonico. Oltre ad Harold J. Plenderleith, anche Salvatore Augusti, Direttore del Museo di Capodimonte di Napoli, Carlo Leone dell'Istituto Sperimentale dei metalli leggeri di

## LA FORMATION, PILIER INSTITUTIONNEL DE L'ICCROM

Dans le domaine de la formation, considérée dans le Statut comme l'un des mandats prioritaires de l'Organisation, l'apport de l'Italie s'est révélé décisif. Cette collaboration concrète a commencé en 1962, à la suite d'un *cours expérimental en conservation architecturale des édifices*<sup>12</sup>, organisé conjointement avec la Faculté d'architecture de l'Université de Rome, dans la foulée d'un intérêt généralisé, tant au niveau national qu'international, pour la restauration architecturale. Outre Harold J. Plenderleith, Salvatore Augusti, Directeur du Musée de *Capodimonte* de Naples, Carlo Leone, de l'*Istituto Sperimentale dei*



Novara e Paolo Mora, Capo restauratore dell'Istituto Centrale per il Restauro, contribuirono con le loro competenze al buon esito del corso, strutturato inizialmente in quattro moduli.

La proposta sperimentale del corso divenne, a partire dal 1966, un'attività formativa internazionale<sup>13</sup> tesa a rispondere ad una *urgente necessità* segnalata da molti Stati membri per una formazione di architetti restauratori. Inutile sottolineare che l'Italia, rispetto a ciò, offriva un campo di esperienza eccezionalmente ampio, con la ricchezza e la varietà del suo vasto patrimonio ed i problemi che esso pone in termini di

*metalli leggeri* de Novare et Paolo Mora, Restaurateur en chef de l'*Istituto Centrale per il Restauro*, ont également contribué, grâce à leurs compétences, à la bonne réussite du cours, structuré initialement en quatre modules.

La proposition expérimentale est devenue à partir de 1966, une activité de formation internationale<sup>13</sup>. Son objectif principal était de répondre à ce qui était considéré par de nombreux Etats membres une *nécessité urgente*: la formation d'architectes restaurateurs. Dans ce secteur, l'Italie offrait un champ d'expériences exceptionnellement larges, dû à la

(12) Per una trattazione più completa del Corso si rimanda all'Appendice.

(13) Nel 1977 si assisteva alla suddivisione in due corsi distinti, ma paralleli, di Conservazione Architettonica: quello della Scuola di Specializzazione dell'Università di Roma, regolato dalla normativa italiana, e quello Internazionale gestito e organizzato dall'ICCROM. La collaborazione è continuata fino al 1994 quando la Scuola di Specializzazione dell'Università di Roma trovò una nuova collocazione, staccandosi dalla sede del San Michele.

(12) Pour une description plus complète du Cours consulter les annexes.

(13) En 1977 on a procédé à la répartition en deux cours distincts mais parallèles de Conservation Architecturale: celui de l'Ecole des spécialisation de l'Université de Rome, régi par la législation italienne, et le Cours international géré et organisé par l'ICCROM. La collaboration s'est poursuivie jusqu'en 1994, année où l'on a affecté l'Ecole de spécialisation de l'Université de Rome à un autre siège et où elle s'est détachée de San Michele.

conservazione.

La collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti di Roma e del Lazio, diretta all'epoca dal prof. Giovanni Pacini, ha permesso ai partecipanti del Corso di assistere ad esperienze di restauro, come quello del Palazzo Diaconale, vicino la chiesa di S. Maria in Cosmedin, e l'analisi preliminare al restauro della chiesa di S. Teodoro al Palatino (1969-70).

Il programma del corso fu elaborato da architetti di fama internazionale, tra cui il Prof. Giovanni Gazzola e il Prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat. Da questa esperienza l'ICCROM trasse ispirazione e diede enfasi all'attività di formazione e moltiplicò le iniziative e le collaborazioni con numerosi altri organismi/enti



italiani e stranieri.

Tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '70 sono divenuti parte del programma annuale di attività dell'ICCROM il *Corso Internazionale per la Conservazione delle Pitture Murali*<sup>14</sup> - frutto della partnership con l'ICR - ed il *Corso Internazionale di Principi Scientifici della Conservazione*. Oltre alla partecipazione di numerosi esperti italiani, La *Direzione Generale per le Relazioni Culturali*<sup>15</sup> del Ministero degli Affari Esteri, ha contribuito attraverso un numero cospicuo di borse di studio. EmERGE in questi anni la consapevolezza dell'importanza di una formazione interdisciplinare per specialisti di conservazione (restauratori, esperti

(14) Il Corso Internazionale sulla Conservazione dei Dipinti Murali è trattato in maniera più esaustiva nell'Appendice.  
(15) Dal 2000 Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale.

richesse et à la variété de son vaste patrimoine et à sa connaissance des problèmes posés par la conservation de celui-ci.

Grâce à la collaboration de la *Soprintendenza ai Monumenti* de Rome et du Latium, dirigée à l'époque par Giovanni Pacini, les étudiants du cours ont pu participer systématiquement à la restauration des monuments. Ils ont ainsi pris part à la dernière phase de la restauration du Palazzo Diaconale, près de l'église de Santa Maria in Cosmedin et aux études préliminaires à la restauration de l'église de San Teodoro al Palatino (1969-70).

Le programme du cours a été élaboré par des architectes de renommée internationale, parmi lesquels le prof. Giovanni Gazzola et le prof. Guglielmo De Angelis



d'Ossat. L'ICCROM s'est inspiré de cette expérience pour optimiser les activités de formation et multiplier les initiatives et la collaboration avec d'autres nombreux organismes italiens et étrangers.

Entre la fin des années 60 et le début des années 70, le *Cours international pour la conservation des peintures murales*<sup>14</sup> - fruit du partenariat avec l'ICR - et le *Cours international sur les principes scientifiques de la conservation*, sont devenus des cours de formation à cadence annuelle intégrés aux programmes de l'ICCROM. Outre la participation de nombreux experts Italiens, la *Direction Générale pour les Relations Culturelles*<sup>15</sup> du Ministère des Affaires Etrangères a apporté une contribution par l'octroi d'un nombre

(14) Le cours international sur la conservation des peintures murales est détaillé de façon plus exhaustive dans les annexes.  
(15) Depuis 2000, *Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale*.



di laboratorio, storici, storici dell'arte, architetti) capace di alimentare tra loro un dialogo costruttivo. Partendo dalla relazione fondamentale fra scienza e conservazione, negli ambiti della ricerca e dell'attività tecnica si arriva ad altre proposte formative come quella del controllo della sicurezza, della temperatura, dell'umidità relativa e dell'illuminazione nei musei.

Quest'esperienza avviò il dibattito sulla conservazione preventiva per le collezioni museali che, ad oltre trent'anni di distanza, è ancora argomento di attualità e vede l'ICCROM tra i suoi principali animatori. Dal 1971, il trasferimento dell'ICCROM dai locali di Via Cavour all'attuale Complesso Monumentale dell'Ex San Michele offrì nuovi spazi ed opportunità. La nuova sede, consentì l'allestimento di sale per i corsi di formazione, sale di disegno, laboratori, la sistemazione della biblioteca e dell'archivio, una sala conferenze ed una espositiva, una portineria, nonché

consistano di borse d'étude.

C'est au cours de ces années-là que se dégage l'importance d'une formation interdisciplinaire destinée aux spécialistes de la conservation (restaurateurs, experts de laboratoires, historiens, historiens de l'art, architectes) et capable d'alimenter entre ceux-ci un dialogue constructif.

A partir d'une considération fondamentale relative au rapport indivisible entre science et conservation, dans les domaines de la recherche et de l'activité technique, on parvint à d'autres propositions de formation comme celle sur le contrôle de la sécurité, de la température, de l'humidité relative et de l'éclairage dans les musées. Cette expérience a ouvert le débat sur la conservation préventive des collections de musées qui, après plus de trente ans, reste encore un sujet de discussion et où l'ICCROM est le principal animateur.

A partir de 1971, le transfert de l'ICCROM de Via Cavour dans les locaux actuels se trouvant dans le bâtiment de

#### CORSO INTERNAZIONALE SUI PRINCIPI SCIENTIFICI DELLA CONSERVAZIONE

Il Corso è stato concepito in un periodo in cui, sebbene la conservazione fosse ampiamente riconosciuta come attività interdisciplinare, tuttavia non poteva contare su condizioni di contorno favorevoli. Ciò perché i vari specialisti coinvolti nel restauro (restauratori, tecnici di laboratorio, storici, storici dell'arte, archeologi) hanno ricevuto una formazione diversa, non orientata verso un reale spirito di collaborazione. Manca inoltre un linguaggio ed una base comune di conoscenze necessari per un approccio armonioso alla conservazione.

Queste motivazioni portano il Direttore dell'ICCROM, Paul Philippot, ad organizzare, nel 1971-72, tale Corso, riunendo a Roma un comitato consultivo composto, tra gli altri, da Paolo Mora.

Il Corso, che inizia nel 1973, copre diversi ambiti di studio: teoria della conservazione, struttura dei materiali, effetti dell'ambiente sui materiali, tecnologia della conservazione. Oggi, il Corso mira non solo allo sviluppo delle capacità tecniche ma anche delle competenze necessarie per assumere le responsabilità professionali in evoluzione, specialmente in materia di pianificazione e gestione, sia a livello internazionale che regionale.



#### COURS INTERNATIONAL SUR LES PRINCIPES SCIENTIFIQUES DE LA CONSERVATION

Le cours a été conçu à une époque où la conservation, pour autant qu'elle fût largement reconnue en tant qu'activité interdisciplinaire, ne pouvait cependant pas vraiment compter sur des conditions permettant d'appliquer cette interdisciplinarité. Cette carence devenait de plus en plus évidente. Et ce parce que les différents spécialistes, impliqués dans la restauration (restaurateurs, techniciens de laboratoire, historiens, historiens de l'art, archéologues) avaient reçu une formation autre, non orientée vers un véritable esprit de collaboration. D'où l'absence d'un langage commun, d'une base commune de connaissances nécessaires pour une approche correcte de la conservation. Autant de raisons qui ont conduit le Directeur de l'ICCROM Paul Philippot à organiser (en 1971-72) ce cours, dans le cadre d'un Comité consultatif réuni à Rome, auquel participait entre autres Paolo Mora. Le cours démarre en 1973 et couvre divers domaines d'étude : théorie de la conservation, structure des matériaux, impact de l'environnement sur les matériaux, technologie de la conservation. Aujourd'hui, le cours vise non seulement au développement des capacités techniques mais aussi des compétences nécessaires pour assumer les responsabilités professionnelles en constante évolution, en particulier en matière de planification et de gestion, que ce soit au niveau international ou régional.



### LE BORSE DI STUDIO DEL GOVERNO ITALIANO

Il Governo italiano, attraverso la Direzione Generale per le Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri, ha messo a disposizione dell'ICCROM, fin dal 1960, borse di studio per specialisti della conservazione. La borsa dava la possibilità di svolgere attività di ricerca presso l'ICCROM, o presso istituti italiani indicati da esso, attraverso progetti di perfezionamento autonomi, oppure con la partecipazione ai corsi di formazione (come ARC, MPC, Principi Scientifici della Conservazione). Tali borse di studio, da una durata minima di un mese ad una massima di dodici, sono state concesse su base bilaterale a cittadini di Paesi legati all'Italia da accordi specifici, o direttamente dall'ICCROM.

uffici. Il trasferimento fu completato nel 1973.

*l'ex San Michele, a offert de nouveaux espaces ainsi que de nouvelles opportunités aux activités de l'Organisation.*

*Le nouveau siège a permis l'aménagement de salles destinées aux cours de formation, de salles de dessin, de laboratoires, de la bibliothèque et des archives, d'une salle de conférence, d'une salle d'exposition, d'une conciergerie ainsi que de bureaux.*

*L'ICCROM s'y installa définitivement en 1973.*

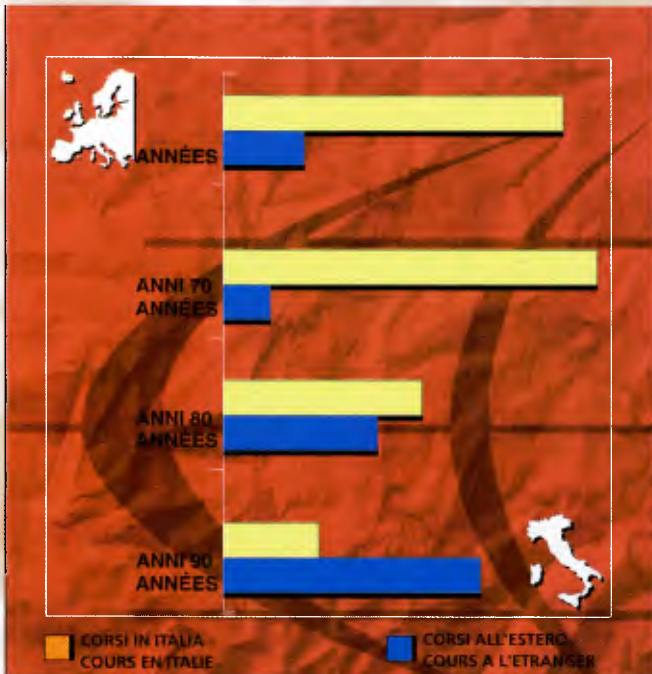
### LES BOURSES D'ÉTUDE DU GOUVERNEMENT ITALIEN

Le Gouvernement italien, par l'intermédiaire de la Direction Générale pour les Relations Culturelles du Ministère des Affaires Étrangères, a mis – dès 1960 - à la disposition de l'ICCROM des bourses d'étude pour les spécialistes de la conservation. Les bourses d'étude devaient permettre aux étudiants de travailler auprès de l'ICCROM ou auprès d'institutions italiennes indiquées par celui-ci, dans le cadre de projets de perfectionnement autonomes ou de participer à des cours de formation internationaux (comme ARC, MPC, Principes scientifiques de la conservation). Ces bourses d'études d'un minimum d'un mois à un maximum de douze mois, ont été octroyées soit sur une base bilatérale à des citoyens de pays liés à l'Italie par des accords spécifiques, soit directement par l'ICCROM.



**L'attività di formazione dell'ICCROM dagli anni '60 agli anni '90**

Les activités de formation de l'ICCROM réalisées entre les années 60 et 90



L'attività di formazione effettuata nel corso degli Anni '60 e '70 è svolta prevalentemente in Italia.

La tendenza cambia a partire dagli anni '80 con l'avvio dei programmi regionali e delle azioni tematiche nell'ambito della cooperazione internazionale e giunge al culmine negli anni '90 quando l'attività svolta all'estero raggiunge il 66,4% delle attività di formazione dell'ICCROM.

Fonte: Rielaborazione su dati dei rapporti di attività dell'ICCROM.

Les activités de formation au cours des années 60 et 70 se sont essentiellement déroulées en Italie.

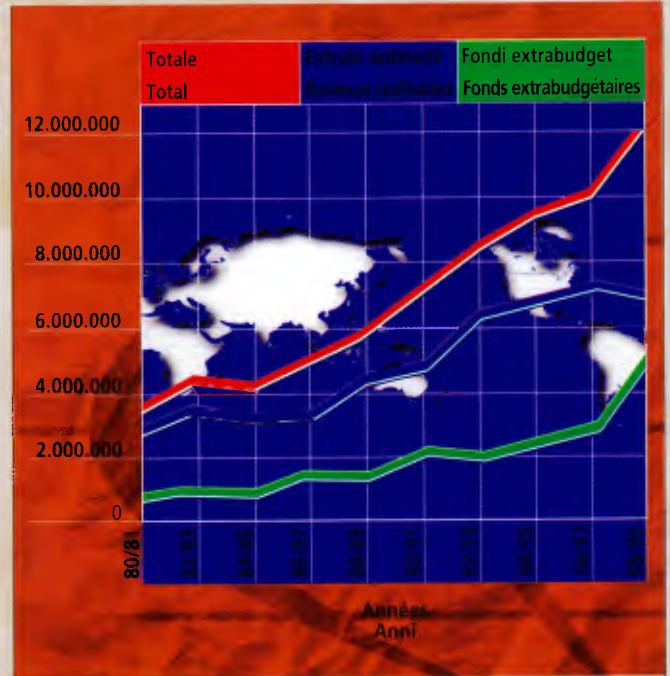
La tendance se modifie à partir des années 80 avec le démarrage des programmes régionaux et des actions thématiques dans le cadre de la coopération internationale ; elle atteint son point culminant dans les années 90, lorsque les activités conduites à l'étranger représentent bien 66,4% des activités de formation de l'ICCROM.

Source: traitement des données des rapports d'activités de l'ICCROM.



Le entrate dell'ICCROM negli ultimi venti anni (in US\$)

Les revenus de l'ICCROM au cours des vingt dernières années (\$ USD)



L'Italia ha sostenuto l'ICCROM con contributi ordinari<sup>16</sup> e contributi speciali<sup>17</sup>, posizionandosi – negli ultimi venti anni – al terzo posto dietro gli Stati Uniti e il Giappone. Il dato relativo all'Italia non comprende, in ogni caso, la monetizzazione del valore locativo ed immobiliare della sede e dell'attività di guardiania svolta da personale pubblico italiano. Nell'ultimo decennio i fondi extrabudget dell'ICCROM sono decisamente aumentati, arrivando a rappresentare, nell'ultimo biennio, il 41% del totale (dati aggiornati a giugno 1999).

Fonte: Rielaborazione su dati della Price Waterhouse SPA.

L'Italie a soutenu l'ICCROM avec des contributions ordinaires<sup>16</sup> et des contributions spéciales<sup>17</sup> en se positionnant ainsi – au cours de ces vingt dernières années – au troisième rang après les Etats-Unis et le Japon. Les données relatives à l'Italie n'incluent pas toujours la valeur de location, la valeur immobilière du siège et de l'activité de gardiennage exercée par le personnel provenant d'institutions italiennes.

Au cours de la dernière décennie, les fonds extrabudgétaires de l'ICCROM ont fortement augmenté. Ils représentent désormais, dans le dernier exercice biennal, 41% du total (données de juin 1999).

Source: traitement des données de la Price Waterhouse SPA.

(16) Il contributo ordinario comprende la quota che ogni Paese versa all'ICCROM come Stato Membro.

(17) Il contributo speciale indica la sommatoria dei contributi per la manutenzione dell'edificio messo a disposizione dell'ICCROM e la quota parte degli stipendi del personale italiano (qui viene considerata la definizione data dalla Price Waterhouse).

(16) Par contributions ordinaires on entend la quote-part que chaque pays verse à l'ICCROM en sa qualité d'Etat membre.

(17) Par contributions spéciales on entend les contributions du Gouvernement italien au titre de l'entretien de l'édifice d'accueil et du paiement d'une partie des salaires du personnel italien (conformément à la définition transmise par la Price Waterhouse).



**CORSO SUL CONTROLLO DELLA SICUREZZA, DELLA TEMPERATURA E DELL'ILLUMINAZIONE NEI MUSEI.**

Il "Corso sul Controllo della Sicurezza, della Temperatura e dell'Illuminazione nei Musei" si tiene per la prima volta nel 1975 ed è rivolto a curatori di musei. Scopo del corso era quello di aggiornare i conservatori sulle questioni della protezione contro il furto e gli incendi, la temperatura degli immobili e l'ottimizzazione dell'illuminazione degli oggetti. Tali questioni sono considerate come la base delle misure preventive essenziali per la buona conservazione delle collezioni.



**COURS SUR LE CONTRÔLE DE LA SÉCURITÉ, DE LA TEMPÉRATURE ET DE L'ÉCLAIRAGE DANS LES MUSÉES**

Le "Cours sur le contrôle de la sécurité, de la température et de l'éclairage dans les musées" s'est tenu pour la première fois en 1975 et était destiné aux conservateurs de musées. L'objectif du cours était d'apporter aux conservateurs des musées une mise à jour sur les questions de la protection contre le vol et les incendies, la température des immeubles et l'optimisation de l'éclairage des objets. Ces sujets représentent, depuis toujours, des thèmes essentiels à l'identification de mesures préventives indispensables à la bonne conservation des collections.





## VERSO NUOVI ORIENTAMENTI: PROGRAMMI REGIONALI E AZIONI TEMATICHE

All'inizio degli anni '80, l'ICCROM ha un ruolo consolidato in ambito internazionale nello sviluppo e nell'applicazione dei principi e delle metodologie relative alla conservazione. Se, però, negli anni '60, pressoché nulla era stato fatto nel mondo, venti anni dopo numerosi erano gli organismi - pubblici e/o privati - nazionali ed internazionali, operanti nel settore in grado di offrire tecnologie innovative, programmi di formazione ed assistenza tecnica.

In questa mutata situazione, e di fronte ad una domanda crescente da parte degli Stati Membri di un più intenso impegno dell'ICCROM a livello locale, a partire dalla metà degli anni '80, l'attenzione si indirizza maggiormente su attività regionali.

In molti Paesi la conservazione del patrimonio culturale non era, e non è tuttora, di interesse prioritario. L'effettiva fattibilità dei progetti ha quindi richiesto una particolare attenzione alle potenziali sinergie con i temi principali dello sviluppo miranti ad un miglioramento della situazione occupazionale e di qualità di vita generale. Programmi regionali ed azioni tematiche hanno costituito un'efficace risposta in aree culturalmente omogenee.

Sono questi gli anni della graduale esportazione delle attività di formazione dell'ICCROM che hanno dato vita a nuove forme di collaborazione ed azioni di partenariato, ormai consolidate.

Nascevano, così, *Preventive dans les Musées de l'Afrique Sub-saharienne* (PREMA), *Prévention Conservation in the Museums of Oceania* (PREMO), *Earthen Architecture Conservation (Project GAIA)*, e *The Support Programme for the Conservation of Cultural Heritage in North Africa and Near and Middle East countries* (NAMEC) e condotti dall'ICCROM con fondi extra-budget<sup>18</sup>.

Il ruolo dell'ICCROM, nell'ambito di tali programmi, consiste, ancora oggi, nel coordinare, assistere e facilitare la costruzione ed il consolidamento di competenze specifiche, sviluppando expertise locali

## VERS DE NOUVELLES ORIENTATIONS: PROGRAMMES REGIONAUX ET ACTIONS THEMATIQUES

Au début des années 80, l'ICCROM s'est désormais solidement affirmé au niveau international dans le cadre du développement et de l'application des principes et des méthodologies relatives à la conservation. Mais si dans les années 60, peu d'activités avaient été réalisées dans le monde, vingt ans plus tard, nombreux étaient les organismes - publics et/ou privés - nationaux et internationaux de ce secteur, capables d'offrir des technologies novatrices, des programmes de formation, et une assistance technique.

Dans ce nouveau contexte, et face à une demande croissante des Etats membres à une participation plus active de l'ICCROM au niveau local, dès la moitié des années 80, l'ICCROM porte surtout son attention sur les activités régionales.

Dans de nombreux pays, la conservation du patrimoine culturel n'était pas considérée - et c'est encore le cas aujourd'hui - comme un thème prioritaire. La faisabilité effective des projets a donc requis une attention toute particulière aux synergies potentielles se référant aux priorités de développement, destinées à favoriser et rendre meilleurs le marché du travail et la qualité de vie générale.

Ce sont les années du déplacement progressif des activités de formation de l'ICCROM vers l'étranger et elles ont généré de nouvelles formes de collaboration ainsi que des actions de partenariat désormais consolidées.


C'est ainsi que naissent les programmes *Prévention dans les musées de l'Afrique Sub-Saharienne* (PREMA), *Preventive Conservation in the Museums of Oceania* (PREMO), *Earthen Architecture Conservation (Project GAIA)*, et *The Support Programme for the Conservation of Cultural Heritage in North Africa and Near and Middle East countries* (NAMEC) conduits par l'ICCROM avec des fonds extrabudgétaires<sup>18</sup>.

Dans le cadre de ces programmes, le rôle de l'ICCROM, consiste encore aujourd'hui à assister et faciliter la création et la consolidation de compétences spécifiques,

(18) Per fondi extrabudget si intendono quei doni e contratti provenienti da enti governativi o da privati per il finanziamento di singoli progetti.

(18) Par fonds extrabudgétaires on entend les dons et les contrats émanant d'organismes gouvernementaux ou de particuliers et destinés au financement de projets spécifiques.





**CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PALAZZI REALI DI ABOMEY-BENIN: 1994-98.**

L'iniziativa sostenuta finanziariamente con un trust-fund UNESCO, su fondi Italiani, è stata sviluppata da PREMA in collaborazione con GAIA, CRATERRE EAG e UNESCO/WHC, allo scopo di conservare e valorizzare i Palazzi/Musei di Abomey ed il sito, Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1985.

I Palazzi Reali di Abomey sono il simbolo più importante del patrimonio religioso e sociale del gruppo etnico Fon - il gruppo etnico più numeroso del Paese. Il sito comprende 12 Palazzi costruiti tra il XVII e il XIX secolo. Parte di questi edifici sono adibiti anche a musei che attirano un gran numero di visitatori (circa 10.000 l'anno). Prima dell'inizio del progetto, il sito era in stato avanzato di abbandono: strutture architettoniche di edifici pericolanti, collezioni dimenticate, personale non formato e mal attrezzato. Il progetto ha concentrato la sua azione su:

- conservazione e manutenzione delle strutture architettoniche;
- valorizzazione delle collezioni, attraverso la creazione di nuove aree di esposizione e l'apertura di una mostra permanente;
- documentazione sui palazzi e le collezioni, comprensiva anche di una ricerca sulle cause del deterioramento del sito e la strategia per la sua conservazione;
- formazione di architetti e conservatori, nonché degli artigiani per la regolare manutenzione delle strutture.





**CONSERVATION ET MISE EN VALEUR DES PALAIS ROYAUX D'ABOMEY-BÉNIN: 1994-98**

L'initiative PREMA s'est développée sur la base d'un fonds fiduciaire UNESCO, octroyé par l'Italie, en collaboration avec GAIA, CRATERRE EAG et l'UNESCO/WHC. Elle avait pour objectif la conservation et la mise en valeur des Palais/Musées d'Abomey et le développement de ce site, classé dans le Patrimoine Mondial de l'Humanité depuis 1985. Les Palais royaux d'Abomey sont le symbole le plus important du patrimoine religieux et social du groupe ethnique Fon – groupe ethnique le plus nombreux du pays. Ce site comprend 12 palais construits entre le XVIIème et le XIXème siècle. Une partie de ces édifices est aménagée en musées et attire un grand nombre de visiteurs (environ 10.000 par an).

Avant le démarrage du projet, le site se trouvait dans un état avancé d'abandon : structures architecturales de divers édifices croulants, collections oubliées, personnel non formé et mal équipé pour pratiquer des activités de conservation. Le projet a donc concentré ses activités sur :

- la conservation et l'entretien des structures architecturales ;
- la mise en valeur des collections, grâce à la création de nouveaux sites d'exposition et l'ouverture d'une exposition permanente ;
- la documentation sur les palais et les collections, assortie également d'une recherche sur les causes de la détérioration du site et la stratégie à adopter pour sa conservation ;
- la formation d'architectes et de conservateurs ainsi que d'artisans pour l'entretien régulier des structures.



attraverso un processo di formazione di formatori. Le attività mirano a formare professionisti per aree o settori peculiari dei beni culturali, elevando gli standard operativi soprattutto nelle realtà dove maggiore è lo stato di abbandono del patrimonio.

L'interesse dell'Italia per tali iniziative si rende concreto, oltre che nell'apporto di know-how, nell'impegno non solo a finanziare progetti specifici all'interno dei programmi regionali, ma anche a sviluppare strategie comuni di intervento e partenariato.

Dal punto di vista amministrativo, intanto, nel 1991, vengono riesaminati i termini dell'Accordo di Sede del 1957, rinnovando le procedure di collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali<sup>19</sup>.

Contemporaneamente la *Direzione Generale per la*

en recourant pour ce faire aux compétences locales au travers d'un processus de formation de formateurs.

Il s'agit donc de projets qui visent à former des professionnels spécialisés à des régions et des secteurs spécifiques des biens culturels, et à élever les critères du travail de conservation, surtout dans les contextes où l'état d'abandon dans lequel se trouve le patrimoine est le plus grave.

L'intérêt de l'Italie envers ces initiatives s'est immédiatement manifesté et concrétisé non seulement dans l'apport du savoir-faire mais également dans son engagement à financer des projets régionaux, ainsi que par le développement de stratégies communes d'intervention et de partenariat.

En 1991, l'accord de Siège de 1957, d'un point de vue



*Cooperazione allo Sviluppo* (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri finanzia il *Corso Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Monumentale e dei Centri Storici (ITARC)*.

L'intesa determina, di fatto, un appoggio sostanziale ai progetti nelle aree prioritarie della Cooperazione

administratif, fait l'objet d'une révision des formes de collaboration avec le Ministère des Biens Culturels et de l'Environnement puis, quelques années plus tard, avec le Ministère des Affaires Etrangères<sup>19</sup>. A ce même moment, toujours depuis 1991, la *Direction Générale pour la Coopération au Développement* (DGCS) du Ministère

(19) Dal 1999 Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

(19) Depuis 1999, Ministère pour les Biens et les Activités Culturelles.

italiana, in particolare nei Paesi del Maghreb e del Vicino e Medio Oriente. E' il caso del progetto NAMEC<sup>20</sup>.

**CORSO INTERNAZIONALE SULLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO MONUMENTALE E DEI CENTRI STORICI (ITARC)**

L'organizzazione del corso ITARC, tenutosi per la prima volta nel 1991, finanziato interamente con contributi extra-budget del Governo italiano, segna l'avvio della partnership con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano.

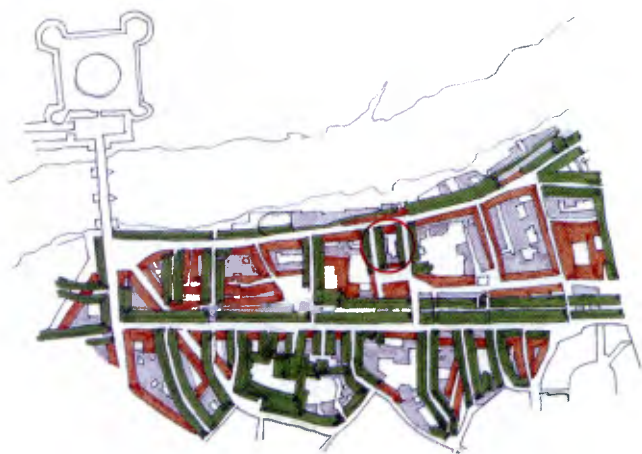
La prima sessione del Corso si tiene a Roma (giugno-dicembre 1991) ed è rivolta ad architetti, urbanisti, tecnici di enti governativi, università e/o collettività locali. Un ulteriore contributo del Governo italiano è rappresentato l'erogazione di 30 borse di studio ai partecipanti al corso provenienti da 29 Paesi.

des Affaires Etrangères finance le *cours international sur la conservation des monuments et des centres historiques (ITARC)*.

L'accord prévoit en effet un soutien substantiel aux projets dans les régions où la coopération de l'Italie est particulièrement active, notamment dans le Maghreb, au Proche et Moyen-Orient et en Afrique Sub-Saharienne. C'est le cas du Programme NAMEC<sup>20</sup>.

**COURS INTERNATIONAL SUR LA CONSERVATION DES MONUMENTS ET DES CENTRES HISTORIQUES (ITARC)**

L'organisation d'ITARC, s'est tenue pour la première fois en 1991 à Rome. Ce cours, entièrement financé par des contributions extrabudgétaires du Gouvernement italien, marque le début du partenariat avec la Direction de la Coopération au Développement du Ministère des Affaires Etrangères italien. La première session du cours se tient à Rome (juin-décembre 1991) et s'adresse à des architectes, des urbanistes, des techniciens d'organismes gouvernementaux, de l'université et/ou des collectivités locales. Une contribution ultérieure du Gouvernement italien consiste dans le financement de 30 bourses d'étude accordées à des participants au cours provenant de plus de 29 pays.



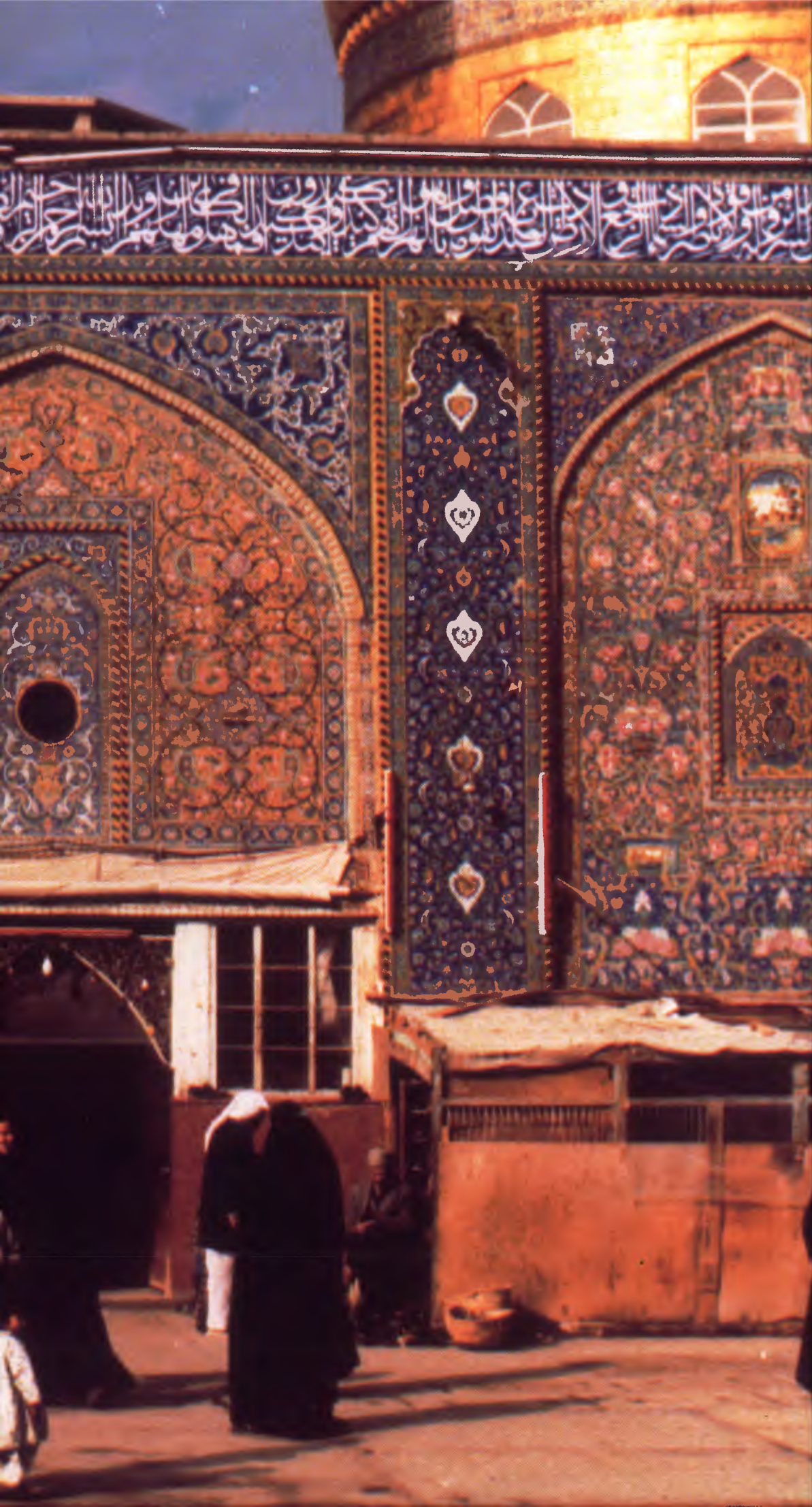
(20) L'inizio del Programma di sostegno per la conservazione del patrimonio culturale nei paesi del Nord Africa e Vicino e Medio Oriente (NAMEC) è segnato dal progetto pilota in Algeria, Marocco e Tunisia. Il Progetto, nella fase preliminare, vede coinvolti la Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, l'UNESCO, il Getty Grant Programme, la Francia, nonché gli Stati membri coinvolti.

(20) Le point de départ du Programme de soutien pour la conservation du patrimoine culturel dans les pays d'Afrique du Nord, du Proche et Moyen-Orient (NAMEC), est marqué par la projet pilote en Algérie, au Maroc et en Tunisie. Participent dans la phase préliminaire, la Direction Générale Coopération au Développement du Ministère des Affaires Etrangères, l'UNESCO le Getty Grant program, la France et les Etats membres impliqués.











*POLITICHE A SOSTEGNO DEL PATRIMONIO  
CULTURALE: IL RUOLO DELL'ICCROM E LA  
COLLABORAZIONE CON L'ITALIA*

---

*POLITIQUES DE SOUTIEN AU PATRIMOINE  
CULTUREL: LE ROLE DE L'ICCROM ET LA  
COLLABORATION AVEC L'ITALIE*





A partire dalla fine degli anni '80, l'impegno di diverse organizzazioni internazionali, di molte istituzioni nazionali e di sponsor privati ha evidenziato una duplice linea di approccio per la tutela e la promozione del patrimonio culturale.

Da un lato si rafforza il sostegno verso iniziative con un forte impatto in termini di salvaguardia, di recupero, di conservazione e di promozione dei beni culturali intesi come patrimonio dell'umanità da tramandare alle generazioni future. Ciò soprattutto in quelle realtà geografiche dove minore è la possibilità di impegno finanziario da parte dei governi locali e dove maggiore è lo stato di abbandono in cui verte il patrimonio.

Dall'altro cresce l'orientamento verso quei progetti in grado di innescare, attraverso la valorizzazione di risorse locali e di nuove professionalità, l'aumento delle capacità di gestione e la formazione di quadri specifici,



A partir de la fin des années 80, l'intérêt activement manifesté par diverses organisations internationales, de nombreuses institutions nationales et des sponsors privés vis-à-vis de la protection et de la promotion des biens culturels, a mis clairement en évidence une double approche du thème.

D'une part, le soutien accordé à des initiatives ayant une forte incidence en termes de sauvegarde, de récupération, de conservation et de promotion des biens culturels, entendus comme patrimoine de l'humanité à transmettre aux générations futures se renforce. Et ce surtout dans les contextes géographiques où la possibilité d'engagement financier de la part des gouvernements locaux est moindre et où l'état d'abandon dans lequel se trouve le patrimoine est donc d'autant plus grave. D'autre part, l'orientation vers les projets capables de déclencher - grâce à la mise en valeur de ressources locales et de nouvelles compétences - le développement des capacités de gestion, la formation de cadres spécifiques, c'est-à-dire des processus de développement endogènes de longue période.

A partir de la deuxième moitié des années 80 ce sont surtout des fondations privées et des organismes nationaux qui financent les initiatives régionales, outre l'UNESCO et la Commission européenne. Au cours de ces dernières années on constate un intérêt croissant envers le secteur des biens culturels de la part des plus grandes agences de développement internationales ; intérêt qui s'est récemment manifesté, lors de la Conférence de Florence "La Culture Compte"<sup>21</sup> (*Culture*



ossia processi di sviluppo endogeni di lungo periodo. A partire dalla seconda metà degli Anni '80, erano soprattutto fondazioni private ed organismi nazionali a finanziare interventi regionali, oltre all'UNESCO e all'Unione Europea. Negli ultimi anni si è assistito ad un crescente interesse verso il settore dei beni culturali da parte delle maggiori agenzie di sviluppo internazionali, esempio recente la Conferenza di Firenze "Culture Counts"<sup>21</sup> promossa dal Governo italiano e dalla Banca Mondiale in collaborazione con l'UNESCO. Ciò ha coinciso con le nuove tendenze della cooperazione internazionale e, soprattutto, con l'idea che il patrimonio culturale è per molti Paesi certamente e primariamente un bene da tutelare ma, in quanto potenziale risorsa economica, può altresì divenire volano per lo sviluppo di intere aree geografiche.

Di qui la richiesta crescente di programmi/progetti di intervento integrati e sostenibili che, direttamente o indirettamente, riescano a valorizzare e promuovere i giacimenti culturali locali senza snaturarne gli aspetti più tipici.

*Counts*) organisée par le Gouvernement italien et la Banque Mondiale en collaboration avec l'UNESCO. Cette évolution a coïncidé avec les nouvelles tendances de la coopération internationale et surtout, avec le concept selon lequel le patrimoine culturel est pour de nombreux pays sans aucun doute et en toute priorité un bien à sauvegarder. Un bien à sauvegarder, en tant que ressource économique potentielle, pouvant également devenir le moteur de développement d'entières zones géographiques.

D'où la demande croissante de programmes et de projets d'intervention toujours plus intégrés, durables, localisés et surtout capables de générer des externalités positives. En d'autres termes, une demande d'initiatives qui, directement ou indirectement, sont susceptibles de mettre en valeur et de promouvoir les bassins culturels locaux, sans en dénaturer pour autant les aspects les plus typiques.

---

(21) Firenze, 4-7 Ottobre 1999

---

(21) Florence, 4-7-octobre 1999



## LE TRASFORMAZIONI IN ATTO E LE ESIGENZE DEGLI STATI MEMBRI

L'ICCROM ha affrontato il nuovo contesto riaffermando costantemente la sua natura di organismo internazionale in grado di contribuire *"alla conservazione ed al restauro dei beni culturali a livello mondiale creando, sviluppando, promuovendo e facilitando le condizioni di tale conservazione e di tale restauro"*<sup>22</sup>.

Oggi, però, la formazione per il restauro e la conservazione offerta a livello nazionale ed internazionale è considerevolmente sviluppata. Gli interlocutori che si occupano, a vario titolo ed a diversi livelli, di patrimonio culturale sono sempre più numerosi. Ciò ha spinto l'ICCROM, a partire dalla metà degli anni '80, ad un adattamento delle proprie capacità progettuali ed operative, ed ad un processo di riflessione interna per ridefinire il proprio ruolo ed elaborare risposte sempre più coerenti alle attese degli Stati membri catalizzando, attraverso la costruzione di progetti multilaterali, le risorse finanziarie disponibili. Uno degli aspetti più evidenti della trasformazione è rappresentato dal progressivo consolidamento dei programmi regionali e delle azioni tematiche che rappresentano la graduale evoluzione della missione dell'ICCROM che, combinando risorse interne ed esterne, ha creato e facilitato nuove opportunità d'intervento, valorizzando - e costantemente aggiornando - il bagaglio di esperienze acquisite nel corso di questi quarant'anni.

Gli interventi settoriali, contingenti, e/o circoscritti si sono coniugati con le priorità delle aree geografiche d'intervento o l'ampiezza dell'area tematica di riferimento. L'internazionalità delle iniziative dell'ICCROM sta divenendo, così, assolutamente trasversale agli obiettivi specifici dando risalto all'estensione regionale del programma ed al decentramento dell'azione.

La regionalizzazione e la tematicità delle iniziative ha consentito, grazie alla formazione sul campo, di raggiungere nuovi obiettivi ed una maggiore valorizzazione delle risorse attraverso il recupero delle

## LES TRANSFORMATIONS EN COURS ET LES EXIGENCES DES ETATS MEMBRES

L'ICCROM a fait face à ce nouveau contexte en réaffirmant sans cesse sa vocation d'organisme international, capable de contribuer "à la conservation et à la restauration des biens culturels au plan mondial, en créant, développant, promouvant et facilitant les conditions de cette conservation et de cette restauration"<sup>22</sup>.

Aujourd'hui cependant, le nombre de cours de restauration et de conservation dispensés au niveau



national et international a considérablement augmenté, ainsi que le nombre des interlocuteurs chargés de biens culturels, à différents titres et à divers niveaux. D'où la nécessité pour l'ICCROM - à partir de la moitié des années 80 - d'adapter ses capacités d'élaborer des projets et ses capacités opérationnelles à un processus de réflexion, afin de redéfinir le rôle de l'ICCROM selon une approche permettant d'élaborer des réponses répondant toujours mieux aux attentes des États membres en catalysant - par le biais de la conception de projets multilatéraux - les ressources financières disponibles.

L'un des symptômes les plus évidents des transformations en cours est l'apparition et la consolidation de programmes régionaux et d'actions thématiques. Ceux-ci représentent l'évolution progressive de la mission institutionnelle de l'ICCROM qui, en associant des ressources internes et externes, a

(22) Tratto dallo Statuto dell'ICCROM.

(22) Extrait du Statut du Centre.



esperienze locali.

Il patrimonio di conoscenza accumulato dall'ICCROM - in termini di programmazione didattica, formazione tecnico-specialistica, assistenza/consulenza, ricerca e sperimentazioni di laboratorio, supporto documentale - a cui l'Italia ha dato in questi quarant'anni un contributo unico e da cui ha tratto un'occasione di confronto e di dialogo, è divenuto funzionale allo sviluppo delle attività, favorendo l'evoluzione lenta, ma graduale, di nuovi approcci metodologici e di modalità di intervento confortate dall'azione sul campo. La capacità di aggregare esperti da ogni parte del mondo, favorendo la circolazione delle informazioni, il diffondersi di vecchie e di nuove teorie, il confronto tra esperienze diverse, l'applicazione di soluzioni innovative rappresenta il più evidente valore aggiunto di ogni progetto promosso dall'ICCROM.

Proprio ciò contribuisce a trasformare l'attività regionale e/o tematica, oltre che in un evento internazionale, in un'azione di politica culturale il cui impatto va ben al di là del singolo Paese in cui è realizzata l'iniziativa.

Questo modo di procedere, unitamente al background di esperienze ed alle reti di relazioni che ciascun professionista porta con sé quando entra a far parte dell'ICCROM, ha rappresentato, e continua a rappresentare, uno dei principali punti di forza dell'Organizzazione, nonché la maniera più dinamica per interpretare e rinnovare la sua missione istituzionale.



engendré de nouvelles modalités d'intervention visant à mettre en valeur - et à actualiser régulièrement - le bagage d'expériences acquises au cours de ces quarante années.

Les interventions sectorielles, contingentes, et/ou ponctuelles se sont conjuguées aux priorités des zones géographiques d'intervention ou à l'ampleur du domaine thématique de référence. La vocation internationale des initiatives de l'ICCROM imprègne ainsi toujours davantage les objectifs à atteindre, en exaltant l'extension régionale du programme et la décentralisation de l'action.

La régionalisation et le caractère thématique des initiatives ont permis, grâce à la formation sur le terrain,



d'atteindre de nouveaux objectifs et une meilleure valorisation des ressources par la récupération des expériences locales.

Le bagage de connaissances accumulé par l'ICCROM – en termes de programmation didactique, de formation technique et spécialisée, d'assistance/consultations, de recherches et d'expériences en laboratoire, de documents à l'appui – auquel l'Italie a apporté pendant ces dernières quarante années une contribution absolument unique et dans laquelle elle a su voir une occasion de confrontation et de dialogue, est devenu progressivement base et fonction du développement des activités, en favorisant ainsi l'évolution lente mais progressive de nouvelles approches méthodologiques et de nouvelles modalités d'intervention, soutenues par l'action sur le terrain.

La capacité de regrouper des experts du monde entier, en favorisant la circulation des informations, la diffusion d'anciennes et de nouvelles théories, la confrontation entre des expériences diverses, l'application de solutions novatrices, représente la valeur ajoutée principale de tous les projets lancés par l'ICCROM.

Cette approche contribue à transformer les activités régionales et/ou thématiques de l'ICCROM, non seulement en un événement international, mais en une action de politique culturelle dont l'impact dépasse largement les frontières du pays où l'initiative est réalisée.

Cette façon de procéder, conjuguée au bagage d'expériences et aux réseaux de relations que chaque professionnel apporte quand il adhère à l'ICCROM, a représenté, et ne cesse de représenter, l'un des principaux points forts de l'Organisation, outre la manière la plus dynamique d'interpréter et de renouveler sa mission.



## LE INIZIATIVE ICCROM DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CON L'ITALIA

Nel lungo periodo di trasformazione che ha coinvolto l'intero mondo della conservazione e del restauro, l'Italia ha sostenuto l'ICCROM che si è mostrato dal suo canto come uno dei soggetti più attenti a recepire sia le nuove esigenze della cooperazione internazionale - sempre più orientata a promuovere iniziative nel

## LES INITIATIVES DE COOPERATION INTERNATIONALE A L'ETRANGER MENEES PAR L'ICCROM, GRACE AU SOUTIEN DU GOUVERNEMENT ITALIEN

Tout au long de cette longue période de transformation qui a impliqué le monde entier de la conservation et de la restauration, l'Italie a assuré son soutien à l'ICCROM qui s'est révélé de son côté l'un des sujets les plus attentifs à saisir tant les nouvelles exigences de la coopération



settore del patrimonio culturale - sia le richieste di numerosi Paesi membri.

I profondi cambiamenti nel settore spingono ad un parziale ripensamento della tipologia d'intervento fino ad oggi attuata. Ciò che emerge - oltre a un rinnovato senso del *cooperare*, basato maggiormente su schemi interpretativi ed approcci multidisciplinari tesi a valorizzare il patrimonio culturale in tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni, è un'opinione diffusa considerare la cultura come un *bene economico* in grado di sostenere, quando non addirittura attivare, veri e propri processi di sviluppo, e progetti integrati con un supporto in termini di professionalità e competenze.

Questa logica, che comincia a guidare molti degli interventi a tutela del patrimonio da parte di diversi soggetti pubblico-privati, nazionali ed internazionali, richiede sempre più l'attivazione di forme di partnership con organismi competenti nel settore capaci di innescare effetti moltiplicatori in termini di risultati ed evitare così sprechi di risorse e/o

internazionale - toujours plus orientée vers la promotion d'initiatives dans le secteur du patrimoine culturel - que les demandes de nombreux états membres.

Les profonds changements qui affectent le secteur du patrimoine culturel incitent à une révision partielle de la typologie d'intervention jusqu'à présent pratiquée. Il en ressort - outre un concept renouvelé du "mode de coopérer", fondé essentiellement sur des modèles d'interprétation et des approches multidisciplinaires qui tendent à mettre en valeur le patrimoine culturel sous toutes ses formes et dans toutes ses manifestations - une opinion généralisée encline à considérer la culture comme un *bien économique* capable de soutenir, voire de déclencher, de véritables processus de développement dont la protection impose des projets intégrés susceptibles de se transformer en un soutien concret en termes de professionnalisme et de compétences.

Cette logique, qui commence à inspirer de nombreuses interventions visant à la sauvegarde du patrimoine mises en œuvre par divers sujets publics et privés, nationaux et internationaux, exige toujours davantage la mise en place

sovrapposizioni di attività.

Di qui il crescente impegno dell'ICCROM in iniziative per il patrimonio culturale che vedono, proprio nel rapporto con la Cooperazione italiana, una modalità di interazione esportabile e replicabile.

Ad alimentare tale collaborazione vi è il consistente apporto di fondi extra-budget dato in questi ultimi dieci anni dall'Italia all'ICCROM che ha consentito lo

de formes de partenariat avec les organismes compétents dans ce secteur, capables de déclencher des effets multiplicateurs en termes de résultats et d'éviter ainsi des gaspillages de ressources et/ou des superpositions d'activités.

D'où l'engagement croissant de l'ICCROM à soutenir des initiatives de coopération dans le secteur du patrimoine culturel qui voient, précisément dans le



sviluppo di progetti di cooperazione, quali: il Corso ITARC, i *Seminari di Specializzazione per la Conservazione del Patrimonio Architettonico e Territoriale* (COPAT), il Progetto NAMEC e lo *Studio di fattibilità per lo smontaggio il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia*.

Contributi extrabudget che provengono in prevalenza dal Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo e Direzione Generale per le Relazioni Culturali - e in misura minore dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Ministero dei Lavori Pubblici, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica<sup>23</sup>.

L'apporto di contributi extra-budget ha ulteriormente favorito il rapporto con l'Italia, ed in particolare con il Ministero degli Affari Esteri, che ha visto nell'ICCROM

rapport avec la coopération au développement italienne, une modalité d'interaction exportable et reproductible.

Cette collaboration a été largement favorisée par l'apport consistant en fonds extrabudgétaires versés à l'ICCROM par l'Italie au cours de ces dix dernières années. Ces fonds ont permis le développement de projets de coopération, à savoir : le cours ITARC, les *séminaires de spécialisation sur la conservation du patrimoine architectural et territorial* (COPAT), le *programme NAMEC*, et *l'Etude de faisabilité pour le démantèlement et le transport de la Stèle d'Axum de Rome en Ethiopie*.

Contributions extrabudgétaires qui proviennent essentiellement du Ministère des Affaires Etrangères - Direction Générale de Coopération au Développement et Direction Générale pour les Relations Culturelles - et en moindre mesure du Ministère pour les Biens et les Activités Culturelles, du Ministère des Travaux Publics, de la Présidence du Conseil des Ministres et du Ministère pour l'Université et la Recherche Scientifique et

(23) Oltre all'impegno finanziario dei principali organi di governo italiani, vanno ricordate altre sponsorship a tantum pubblico/private come quelle dell'Alitalia, delle Ferrovie dello Stato, dell'ACEA, dell'ISMES, dell'ACRI, dell'AIPROS, dell'Associazione musei italiani, della Soprintendenza ai monumenti del Lazio, della Facoltà di Architettura dell'Università di Venezia, del Comune di Palermo, del Comune di Cagliari, del Comune di Milano, dell'amministrazione Provinciale di Matera...



un valido strumento - nell'ambito delle iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale per il rafforzamento della rete italiana di cooperazione internazionale.

L'esperienza con l'Italia, che spesso ha svolto *un ruolo di traino* su gli altri Paesi che hanno poi partecipato in termini finanziari alla realizzazione di progetti regionali, dimostra, di fatto, che questo tipo di approccio sarà sempre più percorribile nel medio-lungo termine quanto più crescerà il consenso e l'attenzione da parte degli Stati membri che vedranno nell'ICCROM un valido strumento, in termini di competenze e professionalità, per iniziative di cooperazione nel settore del patrimonio culturale.

Del resto, riuscire ad attrarre risorse finanziarie di più Paesi, ed indirizzarle verso interventi in aree in cui l'esigenza di tutela e conservazione è prioritaria, rispetto a priorità geopolitiche, è compito che solo un organismo internazionale neutrale può e è in grado di svolgere.

Essere il *crossroad di risorse* ha richiesto, e continuerà a richiedere, all'ICCROM un sforzo non solo per far sentire e riconoscere la *propria voce*, ma altresì per operare in maniera integrata con tutte le competenze tecnico-specialistiche e di gestione.

Technologique<sup>23</sup>.

L'apport de contributions extrabudgétaires a ultérieurement favorisé le rapport avec l'Italie, et en particulier avec le Ministère des Affaires Etrangères qui a vu dans l'ICCROM - dans le cadre des initiatives de sauvegarde et de valorisation du patrimoine culturel - un outil valable pour le renforcement du réseau italien de coopération internationale.

L'expérience avec l'Italie, qui a souvent joué *un rôle de force motrice* pour les autres pays ayant eux aussi participé financièrement à l'exécution de programmes régionaux, prouve, en fait, que ce type d'approche sera toujours davantage privilégié, à moyen/long termes, au fur et à mesure de l'augmentation de l'adhésion et l'attention des Etats membres qui verront dans l'ICCROM un instrument valable, en termes de compétences et de professionnalisme, pour entamer des initiatives de coopération dans le secteur du patrimoine culturel.

Par ailleurs, réussir à recueillir des ressources financières de plusieurs pays, les canaliser vers des interventions dans des régions où le besoin de sauvegarde et de conservation est prioritaire par rapport aux priorités géopolitiques, est une tâche que seul un organisme international neutre est en mesure de mener à bien.

Assumer les fonctions de *carrefour de ressources* a demandé et ne cessera de demander à l'ICCROM un gros effort non seulement pour faire entendre et reconnaître sa *propre voix*, mais également pour œuvrer de façon intégrée en mettant à profit toutes les compétences techniques, spécialisées et de gestion dont il est doté.

(23) Outre l'effort financier des principaux organes gouvernementaux italiens, il faut rappeler d'autres parrainages octroyés en une seule fois, publics et privés, comme ceux de l'Alitalia, des Chemins de Fer de l'Etat, de l'ACEA, de l'ISMES, de l'ACRI, de l'AIPROS, de l'Association musées italiens, de la Direction Générale des monuments du Latium, de l'Université d'architecture de Venise, de la Municipalité de Palerme, de la Municipalité de Cagliari, de la Municipalité de Milan, de l'Administration provinciale de Matera.

**LA STELE DI AXUM**

Nel marzo 1997 il Ministero degli Affari Esteri italiano affida all'ICCROM il progetto per lo studio e la diagnostica per il trasferimento della Stele da Roma in Etiopia. La Stele, sita dal 1937 in Piazza di Porta Capena a Roma, è stata oggetto di valutazione dei diversi scenari per il suo trasporto in Etiopia, in applicazione del Trattato di Pace del 1947 tra Italia, l'Etiopia e Nazioni Unite.

La ricerca è partita da

- l'analisi preliminare della documentazione riguardante la Stele;
- gli studi geografici;
- le analisi scientifiche;
- la strategia di conservazione ed integrazione del monumento;
- gli scenari di trasferimento del monumento.

La realizzazione del progetto è stata affidata ad una équipe interdisciplinare coordinata dall'ICCROM, con un importante supporto italiano (Istituto Centrale per il Restauro, Comune di Roma, Università di Roma "La Sapienza", Università di Napoli "Federico II", Università di Padova).

**LA STELE D'AXUM**

En mars 1997 le Ministère des Affaires Etrangères italien confie à l'ICCROM l'Etude diagnostique sur l'état de conservation de la "Stèle d'Axum" – installée en 1937 à Piazza di Porta Capena à Rome – ainsi que l'évaluation des diverses options pour son transport en Ethiopie (conformément au Traité de Paix de 1947 signé entre l'Italie, l'Ethiopie et les Nations Unies).

La recherche consiste en :

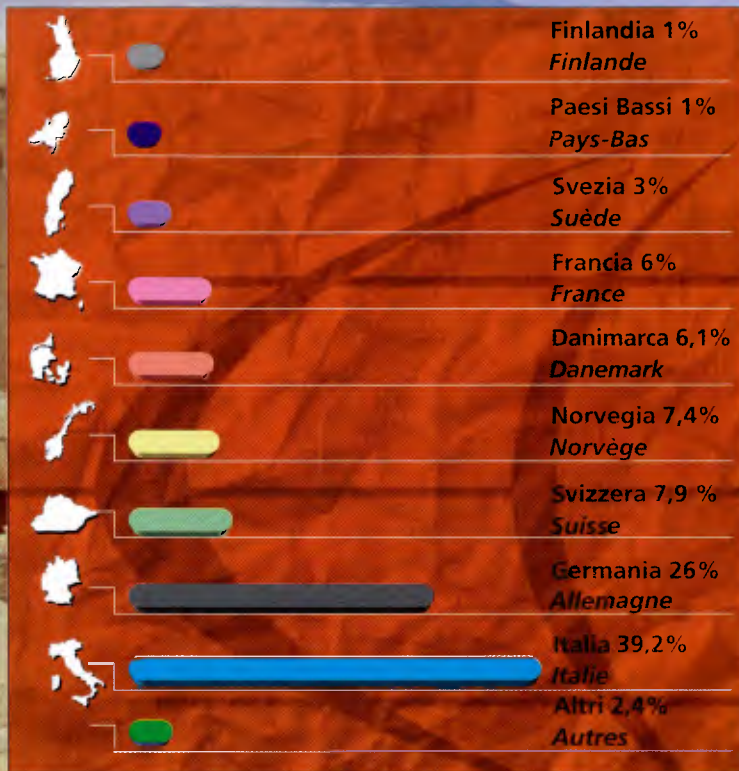
- une analyse préliminaire de la documentation concernant la stèle ;
- des études géographiques ;
- des analyses scientifiques ;
- une stratégie de conservation et d'intégration du monument ;
- des options pour le transfert du monument.

La réalisation de ce projet a été confiée à une équipe interdisciplinaire, coordonnée par l'ICCROM et avec un soutien italien considérable (Istituto Centrale per il Restauro, Mairie de Rome, Université de Rome "La Sapienza", Université de Naples "Federico II", Université de Padoue)



Contributi extra bilancio degli Stati Membri nel periodo 1986/99 (%)

Contributions extrabudgétaires des Etats membres au cours des années 1986-1999 (%)



Il grafico prende in considerazione solo i contributi extra-budget concessi all'ICCROM da enti governativi. Si tratta di contributi volontari o trust-fund UNESCO, concessi in particolare da: Direzione dello sviluppo e della cooperazione Svizzera (DDC), Agenzia Finlandese per lo sviluppo (FINNIDA), Agenzia Danese per lo sviluppo (DANIDA), Agenzia Norvegese per lo sviluppo (NORAD), Agenzia Svedese per lo sviluppo internazionale (SIDA), Ministeri per la Cooperazione allo sviluppo dei Paesi Bassi, della Germania e della Francia. A questi si aggiungono anche piccoli contributi di Ministeri per la cultura e l'ambiente degli stessi paesi.

Fonte: Rielaborazione dai Rapporti finanziari ICCROM.

Le graphique ne prend en considération que les contributions extrabudgétaires versées à l'ICCROM par des organismes gouvernementaux. Il s'agit de contributions volontaires ou de fonds fiduciaires de l'UNESCO, octroyés en particulier par: Direction du développement et de la coopération suisse (DDC), Agence finlandaise pour le développement (FINNIDA), Agence danoise pour le développement (DANIDA), Agence norvégienne pour le développement (NORAD), Agence suédoise pour le développement international (SIDA), Ministères pour la Coopération au Développement des Pays-Bas, de l'Allemagne et de la France. A ceux-ci s'ajoutent d'autres contributions moindres de la part de Ministères de la Culture et de l'Environnement de ces mêmes pays.

Source: traitement des données des rapports financiers de l'ICCROM.







## LE NUOVE SFIDE PER IL FUTURO

L'ICCROM si propone oggi come crocevia d'expertise nel campo della conservazione e del restauro a livello mondiale. La collaborazione con partner scientifici e istituzionali rappresenta il canale principale di scambio e di sviluppo delle attività.

Nei quarant'anni della sua esistenza l'ICCROM, grazie all'espansione costante della rete di relazioni, ha promosso la creazione di programmi inter-istituzionali ed interdisciplinari secondo uno schema *ricettore*,

*moltiplicatore e diffusore di competenze* che ha visto, proprio nel rapporto con l'Italia, la sperimentazione ed il consolidamento di un modello esemplare.

Certo le grandi trasformazioni in atto - che hanno come sfondo la globalizzazione dell'economia mondiale e la rivoluzione scientifica e tecnologica - richiedono che

gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale siano sempre più integrati e di supporto alle strategie di sviluppo sostenibile messe a punto dai governi locali di molti Stati membri.

Ne consegue che, come per tutti gli organismi nazionali o internazionali che si occupano a vari livelli di patrimonio culturale, anche l'ICCROM è impegnato a rivedere le proprie strategie indirizzandosi sempre più verso programmi specifici di *institutional building* e di sviluppo di risorse umane che permettano un corretto processo di trasferimento di responsabilità operative. In questo senso l'ICCROM ha sviluppato le proprie



## LES NOUVEAUX ENJEUX DE L'AVENIR

L'ICCROM se présente aujourd'hui comme une plaque tournante d'expertise reconnue au niveau mondial. La collaboration avec l'Italie et avec de nombreux autres partenaires scientifiques et institutionnels internationaux représente l'une de ses filières principales pour l'échange de connaissances et le développement de ses activités.

Au cours de ces derniers quarante années, grâce à l'élargissement constant de son réseau de relations, l'ICCROM est parvenu à promouvoir la création de programmes conjoints interinstitutionnels et interdisciplinaires selon un *modèle récepteur, multiplicateur et diffuseur de compétences* qui a vu justement dans le rapport avec l'Italie l'expérimentation



et la consolidation d'un modèle réussi.

Certes les grandes transformations en cours - qui ont comme toile de fond la mondialisation de l'économie et la révolution scientifique et technologique - exigent des interventions de conservation et de mise en valeur des biens culturels qui soient toujours plus intégrées et capables de soutenir des stratégies de développement durable mises au point par les gouvernements locaux de nombreux Etats membres.

Il s'ensuit que les organismes nationaux ou internationaux qui s'occupent à divers niveaux du patrimoine culturel doivent, ainsi que le fait l'ICCROM, revoir et ajuster leurs stratégies et leurs programmes spécifiques de développement des ressources humaines et de création institutionnelle pour pouvoir assumer avec succès leurs responsabilités dans ce contexte socio-culturel en rapide évolution.

proposte di collaborazione, e soprattutto quelle di formazione, individuando percorsi multidisciplinari (sviluppo di capacità di gestione, di comunicazione, di negoziazione e di promozione) volti a formare professionisti operanti nel settore del patrimonio culturale in grado di recepire le istanze e le responsabilità degli ambiti locali e regionali in cui sono inseriti.

Una fase di transizione, quindi, in cui la nuova sfida per l'ICCROM appare quella di:

- consolidare la posizione di *centro di eccellenza* super partes in grado di approfondire i problemi, sviluppare metodologie all'avanguardia e diffondere a livello internazionale le più moderne teorie e pratiche sulla conservazione ed il restauro;



- adattare la struttura organizzativa interna con riferimento alle risorse disponibili, alle competenze necessarie ad un organismo che funziona sempre più per progetto ed alla necessità di raggiungere una massa critica per garantire una operatività sul campo e sfruttare le conoscenze accumulate;
- attrarre varie fonti di finanziamento per montare programmi/progetti ad alto contenuto scientifico sostenuti da un'azione di monitoraggio e valutazione dei risultati continua, nell'ambito dei mandati istituzionali dell'ICCROM;
- concentrare gli sforzi in progetti pilota mirati che anticipino i bisogni dei destinatari, sperimentino azioni innovative e propongano soluzioni, sia sul piano tecnico-scientifico che di fruizione e gestione e del patrimonio culturale, coerenti con le esigenze degli Stati membri.

Voilà pourquoi l'ICCROM s'est consacré, au développement de ses propositions de formation collaboration, en particulier de celles portant sur la (développement de capacités de gestion, de communication, de négociation, de promotion) visant à former des professionnels oeuvrant dans le secteur du patrimoine culturel et capables de capter les exigences et les responsabilités émanant des contextes régionaux et locaux dans lesquels ils sont insérés.

Une phase de transition donc au cours de laquelle l'ICCROM devra relever de nouveaux défis, à savoir :

- consolider la position de *centre d'excellence* neutre, capable d'approfondir les problèmes, de développer les méthodologies de pointe et de diffuser au niveau international les théories et les pratiques les plus modernes en matière de conservation et de restauration ;
- adapter la structure organisationnelle interne en fonction des ressources disponibles, des compétences nécessaires à un organisme dont l'activité est toujours plus axée sur les projets et sur la nécessité d'atteindre une masse critique susceptible de lui permettre d'exercer ses activités opérationnelles sur le terrain, en mettant à profit pour ce faire les connaissances acquises ;
- canaliser diverses sources de financement de façon à exécuter à tous les effets le mandat institutionnel de l'ICCROM et à s'élever au niveau international de programmes et de projets riches en contenu scientifique, exécutés dans le cadre d'une action continue de suivi et d'évaluation des résultats ;
- concentrer les efforts sur des projets pilote ciblés qui sachent anticiper les besoins des destinataires, expérimenter les actions novatrices et proposer des solutions, tant sur le plan technico-scientifique que de jouissance et de gestion du patrimoine culturel et capables de répondre aux besoins des Etats membres.

L'ICCROM affronte aujourd'hui cette phase de transition en tenant dûment compte des expériences passées, d'où se dégage clairement son identité d'organisme international, tout en étant fortement projeté vers l'avenir; où il apparaît donc transformé, en un *laboratoire* de la pensée, de la recherche et de l'expérimentation et en un centre d'observation pour le



Oggi l'ICCROM affronta questa fase di transizione con uno sguardo attento al passato, da cui emerge chiara la propria identità di organismo internazionale, ed una forte proiezione verso il futuro in cui appare trasformato in un'*officina* del pensiero, della ricerca e della sperimentazione, nonché in un centro di osservazione per lo sviluppo, la pianificazione ed il coordinamento delle attività internazionali e la valutazione dei risultati raggiunti.

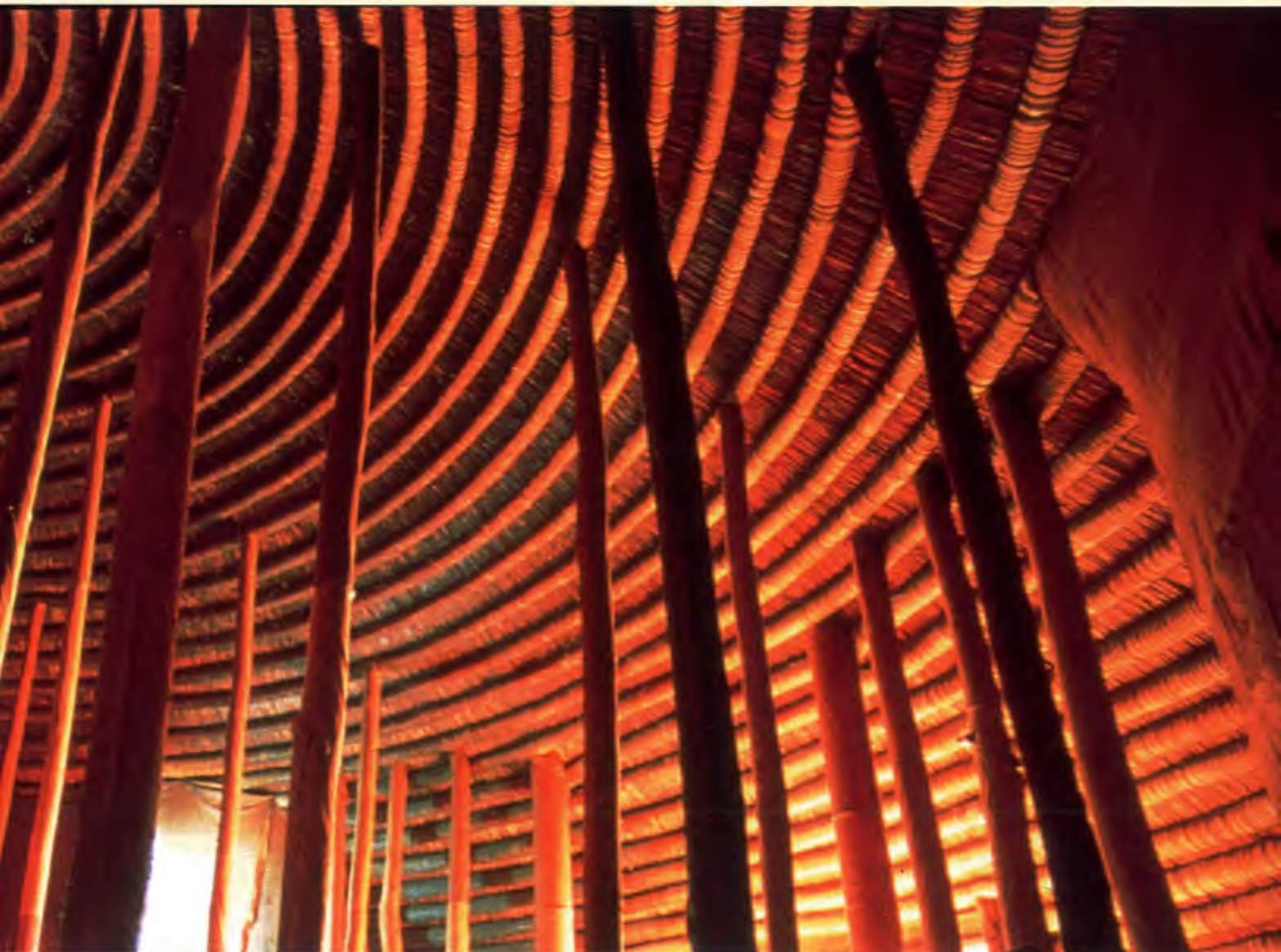
Un futuro in cui il rapporto con l'Italia risulta sempre più rafforzato ed arricchito non solo dalle nuove modalità di collaborazione - che vedono nelle iniziative a sostegno della cooperazione internazionale uno dei principali punti di incontro - ma altresì dai risultati congiunti sul piano scientifico e metodologico, nel campo della conservazione e del restauro, che fanno della partnership con l'Italia un'esperienza di confronto e di scambio da cui ciascuno continuerà a trarre beneficio e spunto per l'avvenire.

développement, la planification et la coordination des activités internationales et l'évaluation des résultats obtenus.

Un avenir où le rapport avec l'Italie apparaît toujours plus renforcé et enrichi non seulement par les nouvelles modalités de collaboration - qui considèrent les initiatives de soutien à la coopération internationale l'un des principaux points de rencontre - mais également par les résultats atteints sur le plan scientifique et méthodologique, dans le domaine de la conservation et de la restauration ; autant d'éléments qui font du partenariat avec l'Italie une expérience de confrontation et d'échange dont chacun continuera à bénéficier et à s'inspirer pour l'avenir.















APPENDICE

---

*ANNEXES*



**CORSO INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE ARCHITETTONICA (ARC)**

Il *Corso Internazionale per la Conservazione Architettonica* (ARC) è stato il primo corso

**TIPOLOGIA DI INTERVENTO** internazionale organizzato dall'ICCROM.

**FORMAZIONE** La sua concezione avviene in un periodo in cui la conservazione del patrimonio culturale, specie

degli edifici e delle aree storiche, diviene una disciplina specifica, con una sua metodologia, ma in cui atteggiamenti e filosofie di approccio al tema - varianti da Paese a Paese - rappresentavano un problema

**COURS INTERNATIONAL SUR LA CONSERVATION ARCHITECTURALE (ARC)**

*Le Cours international sur la conservation architecturale* (ARC) est le premier cours international organisé par l'ICCROM.

**TYPE D'INTERVENTION** Le cours avait été conçu à une époque où la conservation du patrimoine culturel, en particulier celle des édifices et des zones

historiques, était en train de devenir une discipline spécifique, dotée de sa propre méthodologie mais où les approches et les philosophies sous-jacentes à la conception de la matière - qui variaient d'un pays à l'autre -



culturale difficile da superare.

ARC ha inteso rispondere al tali problematiche ed alla mancanza di personale specializzato in grado di operare nel settore della conservazione e del restauro. Negli Anni '60, infatti, chi volesse intraprendere una carriera in tale settore, si trovava dinanzi una ristretta possibilità di specializzazione se non l'empirica attività sul campo.

E' così che nel 1965 la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma e l'ICCROM<sup>24</sup> crearono un corso internazionale, basato su quello esistente presso la

représentaient un problème culturel difficile à surmonter.

ARC visait à résoudre progressivement ces problématiques et à remédier au manque de personnel spécialisé, capable de travailler dans le secteur de la conservation et de la restauration. Dans les années 60 en effet, quiconque désirait entreprendre une carrière dans ce domaine n'avait à sa disposition qu'une variété restreinte de cours de spécialisation, organisés par un petit nombre d'institutions reconnues.

C'est ainsi qu'en 1965 la Faculté d'architecture de l'Université de Rome et l'ICCROM<sup>24</sup> ont décidé de

(24) Anche in seguito alle raccomandazioni della carta di Venezia del 1964.

(24) A la suite entre autres des recommandations de la Charte de Venise de 1964.



Facoltà<sup>25</sup>, permettendo un'ampia presenza di iscritti provenienti da diversi Paesi e di un consistente gruppo tra i docenti.

Con l'organizzazione di tale corso<sup>26</sup>, l'ICCROM ha inteso diffondere principi e metodologie di conservazione prestando particolare attenzione ai valori trasmessi attraverso le tradizioni.

Per oltre trent'anni ARC ha avuto come finalità principale la promozione e lo sviluppo della cultura del

**OBIETTIVO  
GENERALE**

restauro, intesa come approccio storico-critico verso il patrimonio.

**SVILUPPO DI UNA  
CULTURA DEL  
RESTAURO COME  
APPROCCIO  
STORICO-CRITICO  
VERSO IL  
PATRIMONIO**

Di qui la grossa attenzione verso:

- lo sviluppo di una base metodologica per la conservazione ed il restauro;
- la creazione di un forum, per un confronto critico sui diversi problemi e le questioni metodologiche;

- l'introduzione di nuovi temi per lo studio e l'analisi del patrimonio costruito (edifici, aree storiche, etc.) con discipline come: teoria, storia e pratica del restauro;
- la creazione di nuovi insegnamenti, come la fotogrammetria architettonica, atti ad esplorare e definire nuovi modelli di insegnamento nel campo del restauro architettonico.

Il corso è stato concepito come insegnamento post-universitario annuale, rivolto ad architetti, ingegneri civili, urbanisti, storici dell'arte e archeologi di tutto il

**ATTIVITA'**

mondo con un'esperienza pratica di almeno quattro anni con borse

**LEZIONI  
CASE STUDIES  
SEMINARI  
VISITE GUIDATE**

di studio erogate dalla Direzione Generale per le Relazioni Culturali e dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari

Esteri come pure da fondazioni, dall'UNESCO, dalla Commissione Europea rilasciando un attestato di frequenza.

transformer un cours déjà existant à la Faculté<sup>25</sup> d'architecture, en un cours international susceptible d'attirer un grand nombre de participants désireux de s'y inscrire et provenant de divers pays ainsi qu'un groupe d'experts internationaux.

L'organisation de ce cours<sup>26</sup> allait permettre à l'ICCROM de diffuser les principes et les méthodologies de la conservation en portant une attention particulière aux valeurs transmises par les traditions.

Pendant plus de trente ans, ARC s'est fixé comme objectif majeur la promotion et le développement de la culture de la restauration, entendue comme une approche historique et critique du patrimoine. D'où une attention toute particulière envers :

- la mise au point d'une véritable base méthodologique pour la conservation et la restauration ;
- l'identification d'un forum, en d'autres termes la création d'une assise, lieu d'une confrontation critique, où affronter les divers problèmes et enrichir les questions purement méthodologiques ;
- l'introduction de nouveaux thèmes et la création d'un cours systématique pour l'étude et l'analyse du patrimoine construit (édifices, zones historiques, etc.) qui auraient traité de disciplines telles que la théorie, l'histoire et la pratique de la restauration ;
- l'introduction de nouveaux enseignements d'avant-garde, comme la photogrammétrie architecturale qui permettent d'explorer et de définir de nouveaux modèles d'enseignement dans le domaine de la restauration architecturale.

Le cours a été conçu comme enseignement post-universitaire annuel, destiné à des architectes, des ingénieurs civils, des urbanistes, des historiens de l'art et

**OBJECTIF GENERAL**

**DEVELOPPEMENT  
D'UNE CULTURE DE  
LA RESTAURATION  
ENTENDUE COMME  
UNE APPROCHE  
HISTORIQUE ET  
CRITIQUE DU  
PATRIMOINE**

**ACTIVITES**

**COURS  
ETUDES DE CAS  
SEMINAIRES  
VISITES GUIDEES**

(25) Dal 1960 era stata creata e diretta dal prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat la Scuola di specializzazione per lo studio e il restauro dei monumenti, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza. La collaborazione con l'ICCROM era iniziata nel 1962.

(26) A partire dal 1980 ARC viene gestito autonomamente dall'ICCROM.

(25) A partir de 1960 l'Ecole de spécialisation pour l'étude et la Restauration des monuments, sise auprès de la Faculté d'architecture de l'Université de Rome "La Sapienza", avait été créée et été dirigée par le prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat. La collaboration avec l'ICCROM avait commencé en 1962.

(26) A partir de 1977 ARC est géré en toute autonomie par l'ICCROM.



La conservazione architettonica è studiata sotto tutti gli aspetti complementari: materiali utilizzati, edifici, il loro ambiente, i centri storici, i paesaggi, la pianificazione regionale.

I temi affrontati dal Corso comprendono:

- 1) introduzione ai concetti di base e ai principi della conservazione del patrimonio culturale;
- 2) ricerche tecniche e analisi di edifici storici;
- 3) tecnologia della conservazione dei materiali e delle strutture architettoniche;
- 4) conservazione dei siti e delle città storiche;
- 5) politiche e legislazioni.

L'interazione tra docenti ed allievi è un punto cruciale.

I docenti, scelti tra esperti di diversi Paesi, fanno partecipi gli allievi delle loro esperienze più recenti. I partecipanti a loro volta, essendo per la maggior parte funzionari di governi ed esperti del settore, sono invitati a portare materiali per illustrare i problemi presenti nei loro Paesi ed esempi delle loro esperienze. Di qui lo scambio di conoscenze, elemento caratterizzante ARC.

Nel corso degli anni, l'organizzazione di ARC ha certamente permesso un'ampia diffusione di una impostazione metodologica. Tale modello di "scuola" è

**RISULTATI**

**DIFFUSIONE DELLA METODOLOGIA ICCROM**

**CREAZIONE DI UN NETWORK DELLA CONSERVAZIONE E DEL RESTAURO**

stato, infatti, ripreso in diverse esperienze (India, Gran Bretagna, Usa, Asia). Inoltre, esso ha permesso la creazione di un network di insegnanti provenienti da diversi Paesi del mondo, che hanno condiviso tale esperienza di formazione.

Negli anni, essendo il corso diventato un punto di riferimento internazionale, occasione d'incontro e scambio tra gli insegnanti, sono stati organizzati altri corsi, a carattere internazionale, sulla conservazione ed il restauro a Parigi (Francia), a Bruges e a Louvain (Belgio), a York (Gran Bretagna). ARC ha rappresentato la base per quei corsi dell'ICCROM organizzati a livello regionale, come ITARC, COPAT, PAT, le Cours de Tunis, Wood Conservation Technology Course, in Norvegia, in collaborazione con l'Università di Trondheim, il Corso internazionale sulla Conservazione della Pietra a Venezia, in collaborazione con l'UNESCO ed i corsi

des archéologues du monde entier, tous dotés d'une expérience pratique d'au moins quatre ans et auxquels est consentie une bourse d'étude octroyée par la Direction Générale des Relations Culturelles et par la Coopération au Développement du Ministère des Affaires Etrangères, des fondations, l'UNESCO, l'Union européenne. Au terme du cours, l'ICCROM délivre une attestation de fréquentation.

La conservation architecturale est étudiée sous tous ses aspects complémentaires : matériaux utilisés, édifices, leur environnement, les centres historiques, les paysages, la planification régionale.

Les thèmes traités par le cours a sont :

1. introduction aux concepts de base et aux principes de la conservation du patrimoine culturel ;
2. recherches techniques et analyses d'édifices historiques ;
3. technologie de la conservation des matériaux et des structures architecturales ;
4. conservation des sites et des villes historiques ;
5. politiques et législations.

Les professeurs, sélectionnés parmi les experts des divers pays, transmettent à leurs élèves leurs plus récentes expériences.

Les participants sont à leur tour, pour la plupart, des fonctionnaires de leur gouvernement respectif et des experts en la matière; à ce titre, ils sont invités à faire une présentation sur la base de documents pour commenter les problèmes de leur pays et illustrer d'exemples leurs expériences. D'où un échange de connaissances, élément

essentiel d'ARC.

Au cours de ces dernières années, l'organisation d'ARC a certainement permis une large diffusion de l'approche méthodologique. En effet, ce modèle d'"école" a été repris dans le cadre de diverses expériences (Inde, Grande-Bretagne, Etats-Unis, Asie). En outre, il a permis la mise en place d'un réseau d'enseignants provenant de différents pays du monde qui ont partagé cette expérience.

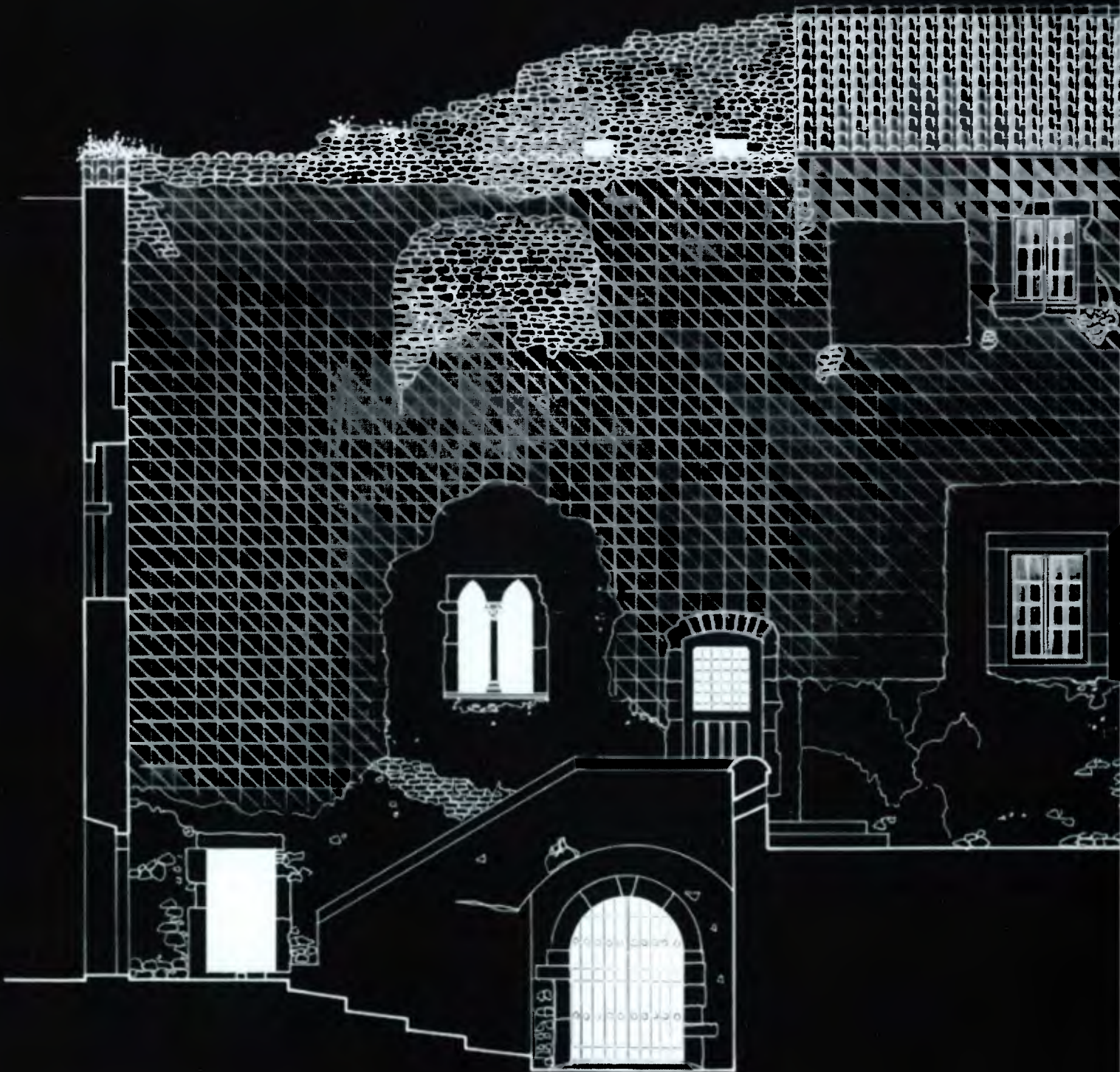
**RESULTATS**

**DIFFUSION DE LA METHODOLOGIE ICCROM**

**CREATION D'UN RESEAU DE LA CONSERVATION ET DE LA RESTAURATION**

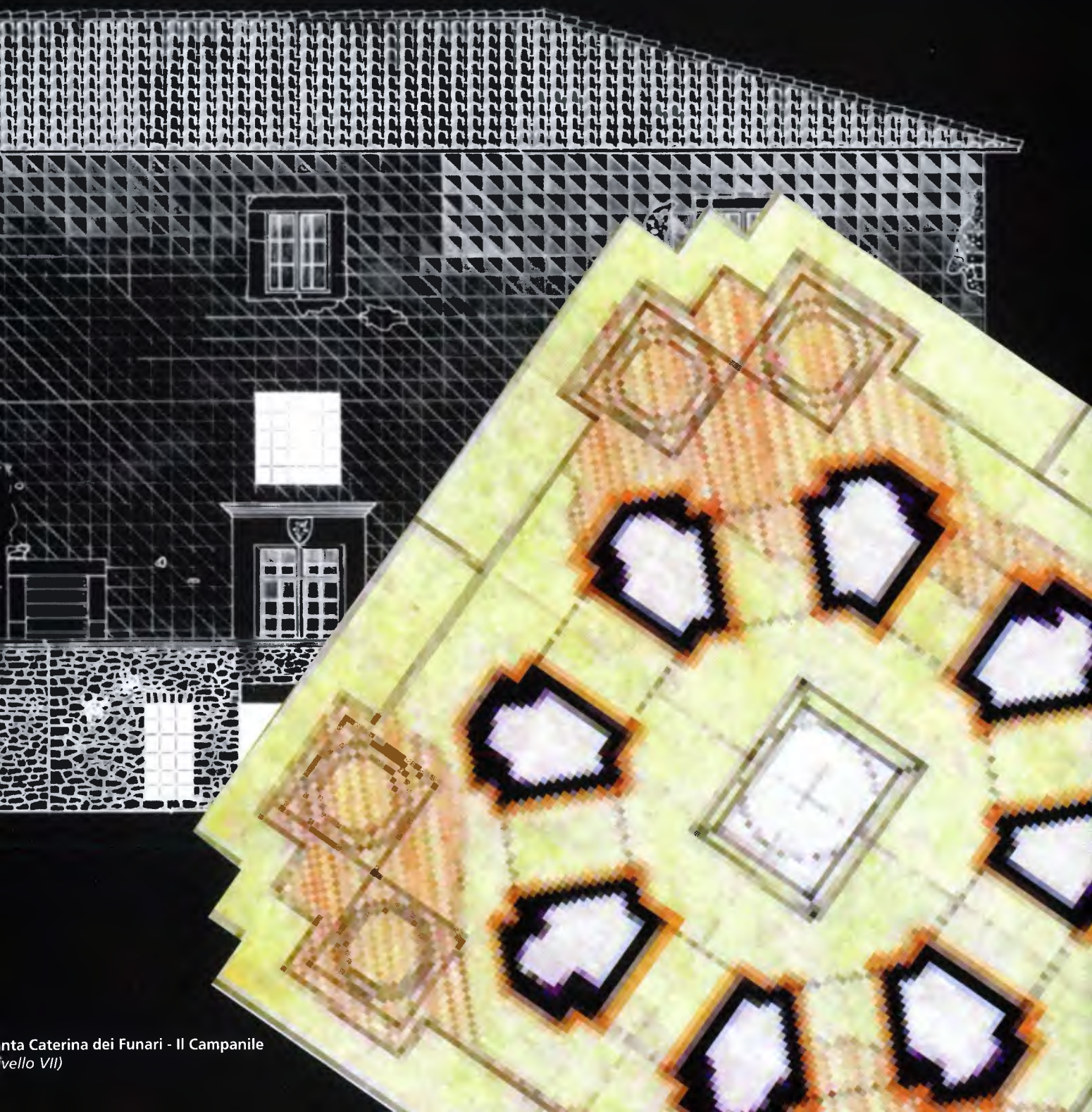
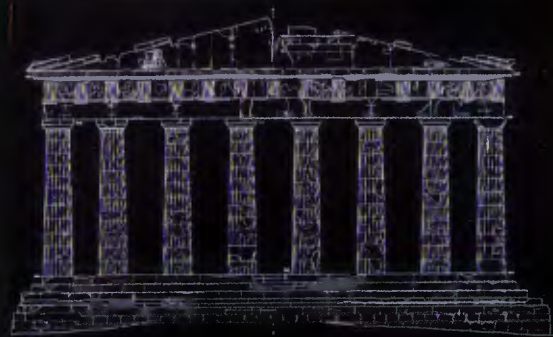






Castello di Sermoneta (prospetto nord)





Chiesa di Santa Caterina dei Funari - Il Campanile  
(Livello VII)



organizzati nell'ambito del progetto Africa 2009. Dal punto di vista della partecipazione al corso, dal 1966 al 1998 ARC è stato frequentato da circa mille partecipanti provenienti da oltre cento Paesi. Di questi, il 15% circa si è presentato per l'esame finale del secondo anno presso l'Università di Roma, ottenendo un diploma universitario italiano. Molti degli ex-corsisti occupano posizioni di responsabilità nel campo della conservazione dei monumenti e dei corsi di formazione nei loro Paesi.

I partecipanti al corso hanno tratto diversi vantaggi dall'Italia. Innanzitutto, la presenza di un ricco patrimonio culturale e di lunghe tradizioni nella conservazione che hanno offerto un'ampia varietà di esempi sui diversi aspetti degli argomenti presentati nei corsi. In particolare, i partecipanti hanno potuto entrare

**L'APPORTO ITALIANO**

**PATRIMONIO CULTURALE**

**SUPPORTO SPECIALISTICO**

**BORSE DI STUDIO**

in contatto con la filosofia della conservazione, quell'approccio storico-critico maturato in Italia e illustrato da diversi esperti appartenenti ad università, istituti di stato, soprintendenze ed amministrazioni comunali. I

cantieri sperimentali organizzati durante i vari corsi hanno incluso una serie di edifici storici a Roma, come l'Ospizio di San Michele, le chiese di S. Maria dell'Orto, di S. Benedetto in Piscinula, di S. Francesco d'Assisi, di S. Angelo in Peschiera, di Santo Stefano Rotondo e di S. Maria in Cappella e lo studio delle aree storiche, come il centro storico di Capua, il centro storico di Tivoli, e diversi quartieri di Roma: il Tridente di Piazza del Popolo, la zona di Tor di Nona e di Trastevere. Inoltre sono stati fatti degli studi del centro storico di Ferrara e dei Sassi di Matera.

Au fil des années, le cours est devenu un phare international, une occasion de rencontre et d'échange entre les enseignants et cette nouvelle vocation a abouti à l'organisation de nouveaux cours, conçus comme cours internationaux, sur la conservation et la restauration à Paris (France), Bruges et Louvain (Belgique), York (Grande-Bretagne). ARC représente aujourd'hui la base des cours de l'ICCRUM qui sont organisés au niveau régional, comme ITARC, COPAT, PAT, ITUC, le cours de Tunis, *Wood Conservation Technology Course*, en Norvège en collaboration avec l'Univeristé de Trondheim, le cours international sur la conservation de la pierre à Venise en collaboration avec l'UNESCO, ainsi que les cours organisés dans le cadre du projet Africa 2009.

De 1966 à 1998, ARC a été fréquenté par environ 1000 participants provenant de plus de cent pays. Parmi ceux-ci, 15% environ se sont présentés à l'examen final de la deuxième année à l'Université de Rome et ont obtenu un diplôme universitaire italien. Grand nombre des anciens étudiants du cours occupent, dans leurs pays, des fonctions de haut niveau dans le domaine de la conservation des monuments et des cours de formation. Les participants au cours ont largement bénéficié des avantages offerts par l'Italie. Avant tout, l'existence d'un riche patrimoine culturel et de longues traditions dans le domaine de la conservation a offert une vaste variété d'exemples illustrant les divers aspects des thèmes étudiés dans les cours. En particulier, les participants ont pu entrer en contact avec la philosophie de la conservation, cette approche historique et critique développée en Italie et illustrée par divers experts appartenant à des universités, des institutions de l'Etat, des Directions Générales des biens culturels et des administrations communales. Les chantiers école organisés pendant les différents cours se sont déroulés auprès d'une série d'édifices

historiques à Rome, comme l'hospice de San Michele, les églises de Santa Maria dell'Orto, de San Benedetto in Piscinula, de San Francesco d'Assisi, de San Angelo in Pescheria, de Santo Stefano Rotondo et de Santa Maria in

**L'APPORT ITALIEN**

**PATRIMONIE CULTUREL**

**SUPPORT SPECIALISE**

**BORSES D'ETUDE**



Cappella, ainsi que l'étude des zones historiques, comme le centre historique de Capoue, le centre historique de Tivoli et divers quartiers de Rome : le "tridente" de Piazza del Popolo, le quartier de Tor di Nona et celui du Transtévère. En outre, on a effectué des études du centre historique de Ferrare et des Sassi de Matera.













**CORSO INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE PITTURE MURALI (MPC)**

TIPOLOGIA DI INTERVENTO  
FORMAZIONE

Il Corso Internazionale per la Conservazione delle Pitture Murali (MPC) nasce con lo scopo di approfondire le tecniche di

restauro sulle pitture murali che, pur essendo connesse alle superfici architettoniche, hanno problemi di conservazione propri, anche se correlati alle condizioni delle strutture sulle quali si trovano.

Il corso, avviato nel 1968 sotto la direzione scientifica dell'Istituto Centrale per il Restauro<sup>27</sup>, e in collaborazione con la Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, intendeva rispondere ad esigenze molto simili a quelle che avevano caratterizzato la nascita di ARC, ovvero mancanza di personale e la carenza di corsi di formazione.



(27) Negli anni '70 la direzione scientifica era di Paolo e Laura Mora.

**COURS INTERNATIONAL SUR LA CONSERVATION DES PEINTURES MURALES (MPC)**

TYPE  
D'INTERVENTION  
FORMATION

Le Cours de conservation des peintures murales (MPC) a été créé dans le but d'approfondir les techniques de restauration sur les peintures murales qui, bien que liées aux surfaces architecturales, présentent des problèmes de conservation spécifiques pouvant dépendre des conditions des structures sur lesquelles elles se trouvent.

Le cours - créé en 1968 sous la direction scientifique de l'*Istituto Centrale per il Restauro*<sup>27</sup>, et en collaboration avec la Direction Générale *delle Antichità e delle Belle-Arti* italienne, du Ministère de l'Éducation Nationale - entendait répondre aux exigences analogues à celles qui avaient présidé à la naissance d'ARC, à savoir le manque de personnel et l'insuffisance de cours de formation.

La conception de l'idée de MPC entend transmettre les connaissances aussi bien théoriques que pratiques des méthodes les plus appropriées pour la conservation et à la restauration des peintures murales.

OBJECTIF GENERAL  
DIFFUSION DES CONNAISSANCES DE BASE ET DES PRINCIPES DE LA CONSERVATION DES PEINTURES MURALES

MPC est conçu comme un cours de spécialisation en conservation des peintures murales. Destiné à des professionnels désireux de se spécialiser dans ce domaine, surtout des conservateurs et des restaurateurs, titulaires d'un diplôme ou dotés d'une expérience d'au moins quatre ans, le cours annuel d'une durée de 4 mois, accueillait 18 participants.

Le cours était structuré avec des cours, discussions, démonstrations, exercices pratiques/recherches, et visites guidées.

Il s'est déroulé pendant de nombreuses années au siège de l'ICR. Les travaux pratiques se déroulaient dans des sites sélectionnés à Rome et dans les zones limitrophes comme à Sermoneta, les visites guidées

ACTIVITIES  
COURS  
DISCUSSIONS  
EXERCICES  
PRATIQUES  
VISITES GUIDEES

(27) Dans les années 70 la direction scientifique était confiée à Paolo et Laura Mora.

**OBIETTIVO  
GENERALE**

*DIFFUSIONE DELLE  
CONOSCENZE  
BASILARI E DEI  
PRINCIPI PER LA  
CONSERVAZIONE  
DELLE PITTURE  
MURALI*

In tale contesto, è stata concepita l'idea di MPC di trasmettere le conoscenze sia teoriche che pratiche sulla diagnosi delle cause di deterioramento e la selezione dei metodi più appropriati di conservazione e di restauro.

MPC si presenta come un corso di specializzazione sulla conservazione delle pitture murali.

Rivolto a professionisti desiderosi di specializzarsi in questo campo, soprattutto conservatori e restauratori, in possesso di un diploma o di un'esperienza di almeno

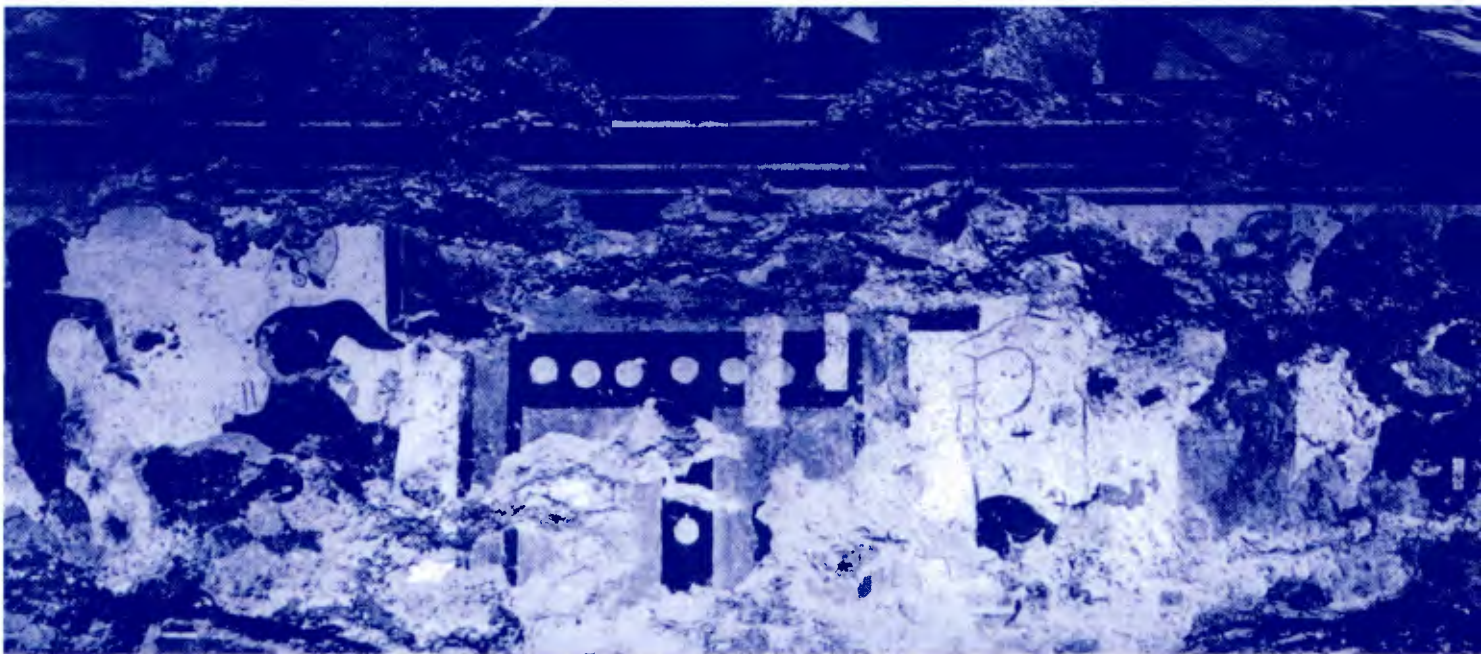
**ATTIVITA'**

*LEZIONI  
DISCUSSIONI  
ESERCIZI PRATICI  
VISITE GUIDATE*

quattro anni, il corso annuale aveva una durata di quattro mesi, con un numero massimo di 18 partecipanti. Il corso, articolato in lezioni, discussioni, dimostrazioni, esercizi pratici/ricerca e visite guidate, ha

avuto luogo all'inizio presso la sede dell'ICR. Il lavoro

avaient pour but d'illustrer les autres techniques de conservation pratiquées dans différentes régions d'Italie. Le cours a permis la diffusion, auprès de conservateurs/restaurateurs du monde entier, de la philosophie et des méthodes de conservation des peintures murales mises au point en particulier par l'ICR. Ces connaissances se sont progressivement approfondies, grâce aux activités de recherche conduites de 1965 à 1968 en collaboration avec l'ICCROM<sup>28</sup>. Elles ont été vérifiées sur le terrain grâce aux nombreuses missions d'assistance technique<sup>29</sup> requises par les Etats membres. Ces missions menées conjointement par l'ICCROM et l'ICR, avec la participation primordiale de Paolo Mora et Laura Sbordoni Mora, ont abouti à la réalisation de cours comme celui de Bangkok en 1980, d'une durée de 2 mois et le cours réalisé en Inde en 1991 (en collaboration avec la *National Research Laboratory for Conservation de Lucknow*). Le cours n'a cessé d'évoluer dans le temps pour répondre à la demande incessante de formations spécialisées dans ce



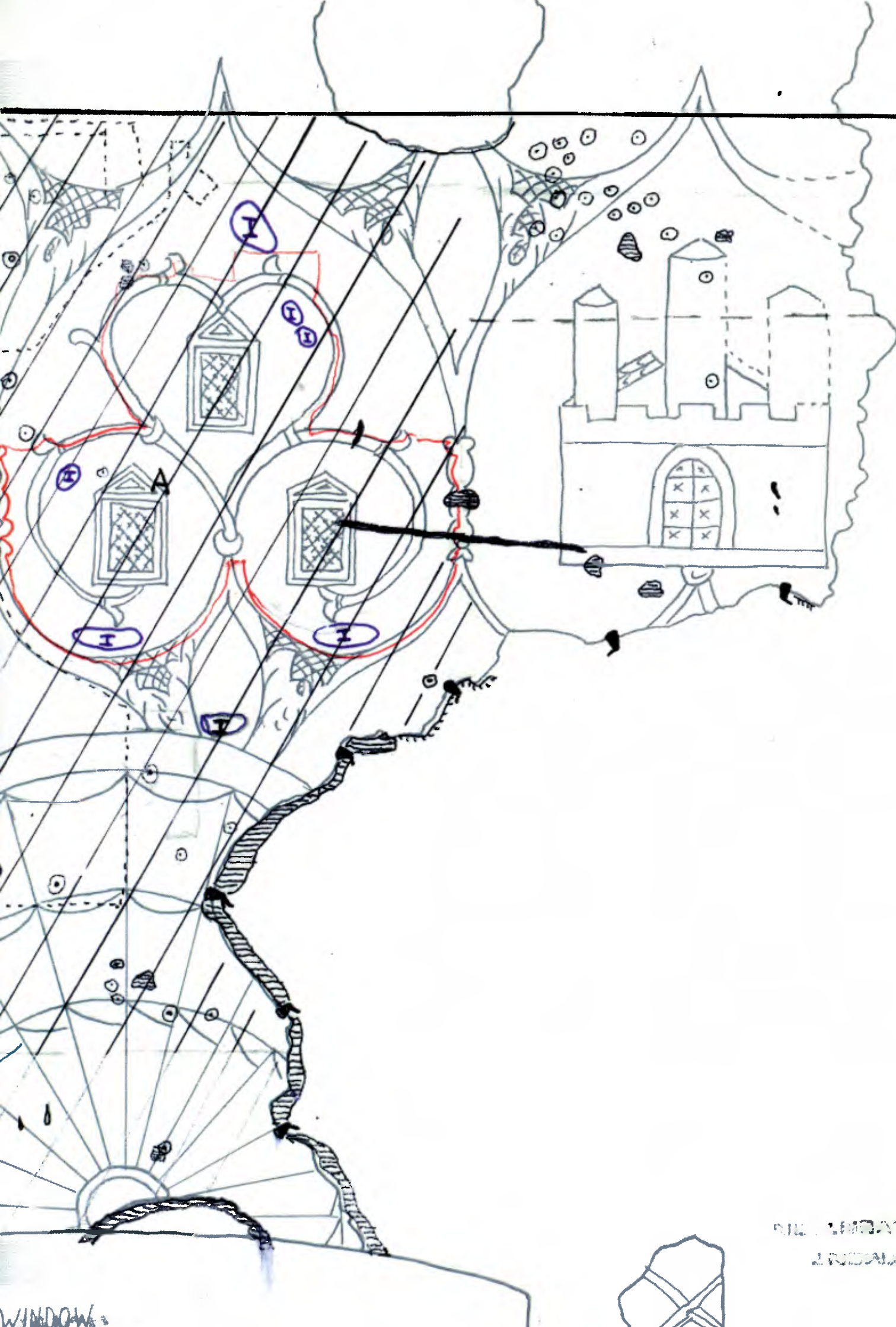
pratico è stato svolto in siti prescelti a Roma ed in aree limitrofe, come a Sermoneta. Le visite guidate avevano lo scopo di mostrare tecniche di conservazione sviluppate in altre parti d'Italia.

Esso ha permesso la diffusione a conservatori/restauratori di tutto il mondo della filosofia

domaine. MPC a en outre élargi ses enseignements à des questions non techniques, comme la communication, la

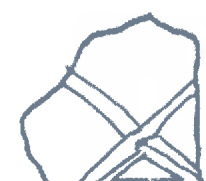
(28) Tecniche di conservazione delle pitture murali di Paolo Mora et Paul Philippot (1969); La conservation des peintures murales de P.Mora, P. Philippiot et L. Sbordoni Mora (1977).  
(29) Göreme (Turquie) 1972/81, Liban - 1972/74, Japon - 1973, Roumanie - 1973, Algérie - 1974, Jordanie 1978 - Thaïlande - 1981, etc.





THE ARCHITECTURE  
OF THE

WINDOW



e dei metodi di conservazione delle pitture murali sviluppati in particolare dall'ICR.

Conoscenze che si sono via via approfondite, grazie all'attività di ricerca condotta dal 1965 al 1968 in collaborazione con l'ICCROM<sup>28</sup>, e sono state verificate sul campo grazie alle numerose missioni di assistenza tecnica<sup>29</sup> richieste dagli Stati membri, condotte congiuntamente dall'ICCROM e dall'ICR, con l'apporto iniziale di Paolo Mora e Laura Sbordoni Mora, fino a diventare richiesta per *corsi sul posto*, come il corso in conservazione delle pitture murali tenutosi a Bangkok nel 1980, di due mesi e il corso svolto in India (in collaborazione con il National Research Laboratory for Conservation di Lucknow) nel 1991.

Il corso è andato evolvendosi nel tempo per rispondere alla richiesta continua di formazione specializzata in questo campo ed ha inoltre allargato i suoi insegnamenti a questioni non-tecniche, come la comunicazione, la gestione, la conservazione preventiva delle opere murali.

Il programma delle attività prevedeva tempo destinato

gestion, la conservation préventive des œuvres murales. De plus, le programme du cours a prévu de prolonger le temps consacré au développement de projets individuels de recherche et à des séminaires d'approfondissement, comme par exemple sur les surfaces décorées. Ce programme vise aussi à donner accès à des informations actualisées sur les aspects techniques, scientifiques, éthiques et de gestion de la conservation des peintures murales et des surfaces architecturales correspondantes, en permettant ainsi aux participants une étude critique de leurs propres pratiques, les mettant ainsi en mesure de prendre des décisions pondérées pour sélectionner les traitements de conservation, de prendre conscience du potentiel et des limites des méthodes de recherche scientifique, d'être mieux préparés au travail d'équipe interdisciplinaire et d'approfondir leur intérêt pour la conservation des surfaces architecturales et être ainsi mieux à même de les préconiser.

L'APPORT ITALIEN  
PATRIMOINE CULTUREL  
SUPPORT SPECIALISE  
BOURSES D'ETUDE



Comme pour ARC, les participants au cours de MPC ont eux aussi pu "s'exercer" sur le parc monumental italien (l'église Santa Maria dell'Orto et l'Oratorio dei XL Martiri

(28) Tecniche di conservazione delle pitture murali di P. Mora e P. Philippot (1969); La Conservation des peintures murales, di P. Mora, P. Philippot, e L. Sbordoni Mora (1977).

(29) Gôereme (Turchia) - 1972/81, Libano - 1972/74, Giappone - 1973, Romaniaia - 1973, Algeria - 1974, Giordania - 1978, Egitto - 1978, Thailandia - 1981, etc..





allo sviluppo di progetti individuali di ricerca e a seminari di approfondimento, come ad esempio sulle superfici decorate. Esso ha teso a dare accesso ad informazioni aggiornate sugli aspetti tecnici, scientifici, etici e di gestione della conservazione delle pitture murali e delle superfici architettoniche connesse, permettendo ai partecipanti uno studio critico delle loro pratiche, mettendoli in grado di prendere delle decisioni giustificate per selezionare i trattamenti di conservazione, di avere coscienza del potenziale e dei limiti dei metodi di investigazione scientifica e di essere meglio preparati al lavoro di équipe interdisciplinare e di sviluppare il loro interesse per la conservazione delle superfici architettoniche.

L'APPORTO  
ITALIANO  
PATRIMONIO  
CULTURALE  
SUPPORTO  
SPECIALISTICO  
BORSE DI STUDIO

Come per ARC, anche i partecipanti MPC hanno potuto "esercitarsi" sul parco monumentale italiano - la Chiesa di S. Maria dell'Orto e l'Oratorio dei XL Martiri al Foro Romano rappresentano solo alcuni esempi - e beneficiare dell'expertise dell'ICR.

au *Foro Romano* n'en sont que quelques exemples) et bénéficier des compétences de l'ICR.









**MEDIA SAVE ART**

MEDIA SAVE ART nasce nel 1991 come manifestazione

**TIPOLOGIA DI INTERVENTO**

**DIFFUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

internazionale dei mezzi di comunicazione, con lo scopo di sensibilizzare il pubblico sull'importanza del patrimonio culturale e della sua

conservazione come responsabilità collettiva.

La necessità di un processo di sensibilizzazione su tale tema era emersa durante uno studio realizzato dall'ICCROM nel 1987 dal quale risultava che solo il 5% degli articoli pubblicati da due quotidiani italiani (*La Repubblica* e *Il Corriere della Sera*) e l'1,7% da quotidiani francesi (*Le Monde* e *Le Figaro*) sulla conservazione e restauro del patrimonio culturale. Di qui l'organizzazione di una manifestazione, in collaborazione con il Governo Italiano<sup>30</sup> e l'UNESCO, che mobilitasse i mezzi d'informazione e, attraverso loro, il pubblico, sul problema della salvaguardia, in particolare:

**OBIETTIVO GENERALE**

**ASSOCIARE LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE ALLA REALTÀ DELLA COMUNICAZIONE**

- Stimolare i media a sostenere e divulgare operazioni ed informazioni inerenti il patrimonio culturale;
- Informare il pubblico sulle condizioni del patrimonio culturale e sulle iniziative in atto per la salvaguardia;

- Creare un'occasione di incontro tra gli operatori dei media e quelli della conservazione dei beni culturali;
- Sviluppare riflessioni scientifiche e culturali a livello

(30) La manifestazione MEDIA SAVE ART '91 si tenne sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana e del Direttore Generale dell'UNESCO. Gli enti organizzatori furono l'ICCROM e la Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Collaborarono alla realizzazione della manifestazione otto ministeri italiani (Affari Esteri, Beni Culturali, Turismo e Spettacolo, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Ambiente, Università e Ricerca Scientifica, Mezzogiorno) e numerose altre istituzioni pubbliche e private tra le quali RAI, Premio Italia, Fininvest Media) ed il Comune di Roma.

**MEDIA SAVE ART**

MEDIA SAVE ART est crée en 1991 en tant que

manifestation internationale des moyens de communication dans le but de sensibiliser le public sur l'importance du patrimoine

**TYPE D'INTERVENTION**

**DIFFUSION ET SENSIBILISATION**

culturel et de sa conservation en tant que responsabilité collective.

La nécessité de procéder à une campagne de sensibilisation sur ce thème s'était dégagée d'une étude conduite par l'ICCROM en 1987. Il en ressortait que seulement 5% des articles publiés par deux quotidiens italiens (*La Repubblica* et *Il Corriere della Sera*) et 1,7% des journaux français (*Le Monde* et *Le Figaro*) traitaient de la conservation et de la restauration du patrimoine culturel.

D'où l'organisation d'une manifestation, en collaboration avec le Gouvernement italien<sup>30</sup> et l'UNESCO, pour mobiliser les

médias, et au travers de ces derniers, le grand public sur le problème de la sauvegarde du patrimoine, sensibiliser ainsi les consciences sur ce thème. La manifestation se proposait en particulier de :

- stimuler les médias à soutenir et à divulguer les opérations et les informations inhérentes au patrimoine culturel ;
- informer le public sur les conditions du patrimoine culturel et sur les initiatives en cours ayant trait à la protection et la restauration ;
- créer une occasion de rencontre entre les opérateurs

**OBJECTIF GENERAL**

**ASSOCIER LA SAUVEGARDE DU PATRIMOINE CULTUREL A LA REALITE DE LA COMMUNICATION**

(30) La manifestation Media Save Art de 91 s'est tenue sous le haut patronage du Président de la République italienne et avec le parrainage de la Présidence du Conseil des Ministres italienne et du Directeur Général de l'UNESCO. L'ICCROM et la Présidence du Conseil des Ministres, par le biais du Département pour l'information et l'édition, ont organisé la rencontre. A la tenue de la manifestation ont collaboré huit ministères italiens (Affaires Etrangères, Biens Culturels, Tourisme et Spectacle, Education Nationale, Travaux Publics, Environnement, Université et Recherche Scientifique, Mezzogiorno) et de nombreuses institutions publiques et privées (parmi lesquelles RAI, Prix Italia, Fininvest Media) et la Mairie de Rome.





internazionale;

- Promuovere azioni di salvaguardia in collaborazione con i media, istituzioni culturali, scuole.

La manifestazione ha dato luogo alle seguenti attività:

**ATTIVITÀ**

**CONCORSI  
MOSTRE  
SEMINARI**

- Cinque concorsi internazionali rivolti a stampa, TV, cinema, documentazione visiva, comunicazione d'impresa; un concorso rivolto alle scuole italiane;

- Due mostre;
- Tredici Conferenze e tavole rotonde con circa 120 conferenzieri del mondo dell'informazione, dell'impresa, della cultura e della politica;

Tale iniziativa ha visto un'ampia partecipazione di pubblico, con un grande entusiasmo tra i giovani. Oltre 400 scuole italiane - 200.000 studenti e 10.000 insegnanti da scuole di ogni ordine e grado - hanno partecipato con i loro lavori e i loro manifesti al concorso *Conoscere per salvaguardare*, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con ICCROM e UNESCO.

Il successo della manifestazione del '93 ha spinto l'ICCROM a sviluppare alcuni progetti sulla sensibilizzazione dei giovani alla salvaguardia del patrimonio culturale. Di qui il progetto *La scuola adotta un monumento*, coordinato dalla Fondazione Napoli '99, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, rivolto dapprima alla sola città di Napoli e poi diffuso ad altre città italiane e dell'Unione europea; concorsi di manifesti tra scuole delle capitali

des médias et ceux de la conservation des biens culturels ;

- développer des réflexions scientifiques et culturelles au niveau international ;
- promouvoir des actions visant à sauvegarder le patrimoine culturel en collaboration avec les mass-médias, les institutions culturelles, les écoles.

Cette première manifestation de MEDIA SAVE ART donna lieu aux activités suivantes :

**ACTIVITES**

**CONCOURS  
EXPOSITIONS  
SEMINAIRES**

- cinq concours internationaux (destinés aux mass-médias : presse, TV, cinéma, documentation visuelle, communication d'entreprise, un concours destiné aux écoles italiennes) ;
- deux expositions ;
- treize conférences et tables rondes (qui ont réuni environ 120 conférenciers du monde de l'information, des entreprises, de la culture et de la politique).

Les initiatives organisées par MEDIA SAVE ART ont attiré un vaste public, mais les interlocuteurs les plus enthousiastes ont été certainement les jeunes. Plus de 400 écoles italiennes - 200000 étudiants et 10000 enseignants - en tout genre et de tous les niveaux y ont participé et ont présenté leurs travaux et leurs affiches au concours *Connaître pour sauvegarder*, organisé par le Ministère de l'Education Nationale, en collaboration avec l'ICCROM et l'UNESCO.

Dans la foulée du succès rencontré par MEDIA SAVE ART, l'ICCROM a développé certains de ses projets futurs sur la sensibilisation des jeunes vis-à-vis de la



dell'Unione europea, come MEDIA SAVE ART '93; campagne educative rivolte ai giovani, come *La città sotto la città* (1995-96), in collaborazione con il Consiglio d'Europa e *Stop al vandalismo grafico* (dal 1996 al 2000), in collaborazione con il Comune di Roma e ICR.

L'importanza del tema della sensibilizzazione del

**RISULTATI**

**DIALOGO ATTIVO  
SUL TEMA DELLA  
SALVAGUARDIA DEL  
PATRIMONIO  
CULTURALE,  
PARTICOLARMENTE  
TRA I GIOVANI**

pubblico al valore del patrimonio culturale e la coscienza della sua fragilità in una società che evolve rapidamente, ha portato l'ICCROM nel 1993 ad aggiungere una nuova funzione al suo statuto:

*Incoraggiare le iniziative volte a creare una migliore comprensione*

*della conservazione del restauro dei beni culturali.* In questo contesto l'esperienza della prima manifestazione ha dato vita al progetto che riprende il nome stesso della iniziativa.

Il bisogno di indirizzarsi ad un pubblico più vasto ha condotto l'ICCROM a concepire dei progetti di sensibilizzazione per quelle fasce di pubblico capaci di influenzare le coscienze sul problema della conservazione del patrimonio culturale. I programmi sono quindi indirizzati al mondo politico ed economico, ad istituzioni culturali e di formazione, ai media e ai visitatori e all'industria del turismo.

I progetti che attualmente si iscrivono in MEDIA SAVE ART sono:

- Il seminario intitolato *i giovani e la salvaguardia del patrimonio*, a Roma, febbraio 2000, che ha riunito i

sauvegarde du patrimoine culturel. D'où le projet *L'école adopte un monument*, coordonné par la Fondation Naples 99, en collaboration avec le Ministère de l'Education Nationale, destiné en un premier temps à la seule ville de Naples, puis étendu à d'autres villes italiennes et de l'Union européenne ; concours d'affiches entre écoles des capitales de l'Union européenne, comme MEDIA SAVE ART '93 ; campagnes d'éducation destinées aux jeunes, comme *La ville sous la ville* (1995-96), en collaboration avec le Conseil de l'Europe et *Stop au vandalisme graphique* (de 1996 à 2000), en collaboration avec la Mairie de Rome et l'ICR.

L'importance du thème de la sensibilisation du public sur la valeur du patrimoine culturel et la prise de conscience de sa fragilité dans une société en rapide évolution, a conduit l'ICCROM, en

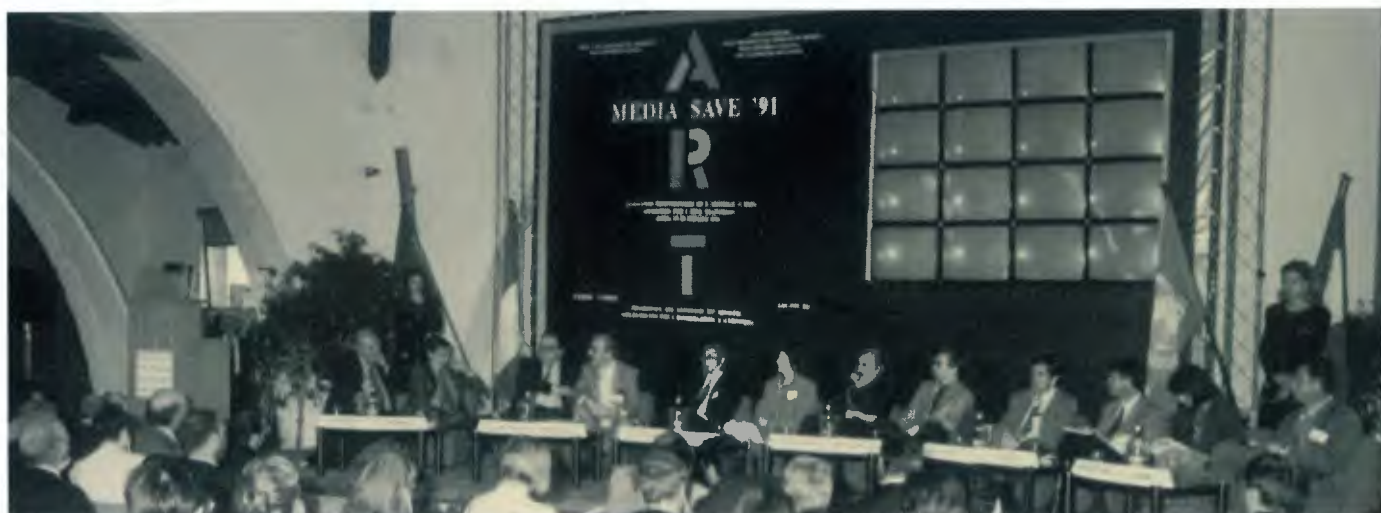
1993, à ajouter une nouvelle fonction à son statut : *Encourager les initiatives tendant à créer une meilleure compréhension de la conservation de la restauration des biens culturels.* Dans ce

contexte, la manifestation que représentait au départ MEDIA SAVE ART est devenue un programme reconnu.

Le besoin de s'adresser à un public plus vaste a conduit l'ICCROM à élaborer des projets de sensibilisation destinés aux groupes cibles de la population, capables de sensibiliser le grand public sur le problème de la conservation du patrimoine culturel. Les programmes sont donc destinés au monde politique et économique,

**RESULTATS**

**DIALOGUE OUVERT  
EN PARTICULIER  
ENTRE LES JEUNES  
SUR LE THEME DE LA  
SAUVEGARDE DU  
PATRIMOINE  
CULTUREL**





responsabili dei servizi educativi di almeno venti musei ed istituzioni culturali d'Europa. Il seminario ha voluto verificare lo spazio destinato nelle attività educative, alla nozione fragilità e conservazione del patrimonio e definire un modello per inserire o approfondire questo concetto nei programmi educativi.

- *Insieme vigiliamo sul nostro patrimonio*, che consiste nel proporre un percorso specifico per illustrare alcuni problemi di conservazione presenti in un museo, o in un'area archeologica. Lo scopo è di coinvolgere direttamente i visitatori nella salvaguardia del patrimonio visitato spiegando i rischi cui è soggetto e i costi per la sua manutenzione. Per mettere in evidenza i problemi relativi alla gestione di un'area archeologica (furti, vandalismo, conservazione dei mosaici, etc.), l'ICCROM ha realizzato il progetto sul sito di Ostia Antica con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica di Ostia Antica e l'ICR. Il progetto è stato concepito nel 1997 e coordinato a livello europeo dalla *Libre Université de Bruxelles* (LUB) con l'adesione della Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Danimarca.

aux institutions de formation et aux institutions culturelles, aux mass-médias, aux visiteurs et à l'industrie du tourisme.

Les projets qui s'inscrivent actuellement dans le cadre du programme MEDIA SAVE ART sont les suivants :

- Le séminaire intitulé: *les jeunes et la sauvegarde du patrimoine*, à Rome, février 2000, qui a réunit les responsables des services d'éducation d'au moins vingt musées et d'institutions culturelles européennes. Le séminaire entend vérifier l'espace destiné aux activités d'éducation à la notion "fragilité et conservation" du patrimoine et mettre au point un modèle visant à introduire ou à approfondir ce concept dans les programmes.
- *Veillons ensemble sur notre patrimoine*, propose un parcours spécifique pour illustrer certains problèmes de conservation qui affectent un musée ou une zone archéologique. Son objectif est d'impliquer directement les visiteurs à la sauvegarde du patrimoine visité, en leur expliquant les risques auxquels il est exposé et les coûts nécessaires à son entretien. Pour illustrer les problèmes relatifs à la gestion d'une zone archéologique (vols, vandalisme, conservation des mosaïques, etc.), l'ICCROM en 1998 réalisa ce projet





- MEDIA SAVE ART Award, concorso internazionale di articoli sulla salvaguardia, giunto alla sua terza edizione, mira a incoraggiare la stampa a divulgare le informazioni sulla politica culturale, sullo stato del patrimonio, ad influenzare insomma l'opinione pubblica in favore del patrimonio in pericolo.

La maggior parte delle attività pilota del programma MEDIA SAVE ART, hanno ricevuto il supporto organizzativo, nonché finanziario di diverse istituzioni pubbliche e private italiane come ministeri, scuole, comuni, imprese, che hanno permesso che queste attività, per l'alto successo avuto a livello nazionale, avvenissero successivamente anche in altri Paesi.

**L'APPORTO ITALIANO**

SUPPORTO FINANZIARIO ALLE ATTIVITÀ

COINVOLGIMENTO DIRETTO DI VARIE ISTITUZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

In tale attività l'Italia ha dunque fatto da volano per la diffusione di questi progetti che non mirano solo alla sensibilizzazione del pubblico, ma anche a combattere l'indifferenza e ad aprire un dialogo sulla conservazione del patrimonio culturale e la necessità di preservarlo.

sur le site archéologique d'Ostia Antica avec la collaboration de la *Soprintendenza Archeologica di Ostia Antica* et l'ICR. Ce projet conçu par l'ICCROM en 1997 a été coordonné au niveau européen par la *Libre Université de Bruxelles* (LUB) avec la participation de la France, de la Belgique, des Pays-Bas, du Royaume-Uni et du Danemark.

- Le prix MEDIA SAVE ART, concours international d'articles sur la sauvegarde du patrimoine (qui en est à sa troisième édition), vise à encourager la presse à s'intéresser aux thèmes de la politique culturelle, à informer le public sur l'état du patrimoine culturel et à le responsabiliser en lançant des campagnes de presse en faveur de sa sauvegarde.

La plupart des activités pilote mises en chantier dans le cadre du programme de sensibilisation MEDIA SAVE ART a reçu le soutien organisationnel et

financier de diverses institutions publiques et privées italiennes : ministères, écoles, municipalités, entreprises ; le grand succès remporté par ces initiatives au niveau national a suggéré de les répéter dans d'autres pays.

Dans le cadre de cette campagne de sensibilisation conduite par l'ICCROM, l'Italie a ainsi été la force motrice de la diffusion de ces projets qui ne visent pas seulement à sensibiliser le public mais également à combattre l'indifférence et à instaurer un dialogue sur la conservation du patrimoine culturel et la nécessité de le protéger.

L'APPORT ITALIEN  
SOUTIEN FINANCIER  
AUX ACTIVITES  
PARTICIPATION  
DIRECTE DE  
DIVERSES  
INSTITUTIONS A LA  
REALISATION DU  
PROGRAMME



**NAMEC: PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NEI PAESI DEL NORD AFRICA E VICINO E MEDIO ORIENTE**

**TIPOLOGIA DI INTERVENTO**

**PROGRAMMA INTEGRATO**

NAMEC è un progetto integrato per il sostegno alla conservazione del patrimonio culturale nei Paesi dell'Africa del Nord e del Vicino e

Medio Oriente.

L'area mediterranea è indubbiamente un'area molto ricca da un punto di vista del patrimonio culturale. In tale contesto è tuttavia riscontrabile una scarsità di infrastrutture di supporto per la ricerca scientifica, la formazione di specialisti e di tecnici, la sensibilizzazione a livello decisionale.

Il progetto ha inteso rispondere a questo tipo di criticità. Come effetto indotto, esso ha mirato ad uno sviluppo culturale, sociale ed economico dell'area in armonia con i principi della conservazione ed a costituire un mezzo di sostegno e di sviluppo della capacità operativa dei Paesi.

NAMEC s'inserisce, inoltre, all'interno del partenariato euromediterraneo. La dichiarazione della Conferenza Euro-Mediterranea di Barcellona del 1995 - affermando che le tradizioni, il dialogo tra le culture, gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico rivestono carattere di fattore essenziale di comunicazione tra popoli e favoriscono la comprensione reciproca - riconosce il valore di un'effettiva cooperazione nella conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale dei Paesi del Bacino del Mediterraneo.

**OBIETTIVO GENERALE**

**RIDUZIONE DEL DEGRADO E MIGLIORE CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'AREA**

Obiettivo generale del progetto è la conservazione del patrimonio culturale attraverso la creazione di professionalità adeguate migliorando, inoltre, i servizi di conservazione e di comunicazione istituzionale.

Iniziato nel 1993 con un impegno, nella fase pilota, in Algeria, Marocco, e Tunisia, NAMEC ha esteso l'iniziativa nei Paesi del Vicino Oriente.

Gli obiettivi specifici sono stati fissati attraverso un piano d'azione regionale che prevede:

**NAMEC: PROGRAMME DE SOUTIEN POUR LA CONSERVATION DU PATRIMOINE CULTUREL DANS LES PAYS D'AFRIQUE DU NORD, DU PROCHE ET MOYEN-ORIENT**

**TYPE D'INTERVENTION**

**PROGRAMME INTEGRE**

NAMEC est un programme intégré pour le soutien à la conservation du patrimoine culturel dans les

pays d'Afrique du Nord, du Proche et du Moyen-Orient.

Le programme couvre une zone archéologique très riche, tant du point de vue des objets et des collections que des monuments et des sites.

Cependant, dans ce contexte, on constate une insuffisance d'infrastructures de soutien utiles à la recherche scientifique, à la formation de spécialistes et de techniciens, à la sensibilisation du monde politique et des décideurs.

Le programme entendait donc faire face à cette situation critique, par le biais de ses diverses initiatives.

Dans la foulée, il vise à promouvoir un épanouissement culturel, social et économique de la zone conforme aux principes de la conservation, à mettre en œuvre des mesures de soutien et de développement des capacités des pays partenaires.

En outre, le programme NAMEC s'inscrit dans le cadre de l'action coordonnée du partenariat Euro-méditerranéen. La Déclaration finale de la Conférence Euro-méditerranéenne de Barcelone en 1995 qui affirme que les traditions, le dialogue entre les cultures, les échanges au niveau humain, scientifique et technologique sont essentiels aux fins de la communication entre les peuples et favorisent la compréhension réciproque, reconnaît qu'une coopération efficace en matière de conservation et de mise en valeur du patrimoine culturel des pays du bassin de la Méditerranée.

L'objectif général du programme est la conservation du patrimoine culturel, à travers la formation ainsi que l'amélioration des services de conservation et de communication institutionnelle.

Le programme, qui a démarré en 1993, a prévu un engagement en phase pilote de l'Algérie, du Maroc

**OBJECTIF GENERAL  
REDUCTION DE LA  
DEGRADATION ET  
MEILLEURE  
CONSERVATION DU  
PATRIMOINE  
CULTUREL DE LA  
REGION**



ATTIVITÀ  
FORMAZIONE  
COMUNICAZIONE  
RICERCA

- la creazione e formazione di un gruppo di professionisti e di tecnici specialisti;
  - l'assistenza nello sviluppo di infrastrutture e lo svolgimento di attività di ricerca;
  - la creazione di una piattaforma di comunicazione ed informazione a livello politico e decisionale.
- La prima fase del programma (1993-96) ha richiesto, in via preliminare, la costituzione di un gruppo di lavoro regionale comprendente rappresentanti degli stati coinvolti nel progetto che ha proceduto con un'indagine sullo stato del patrimonio culturale maghrebino. Tale indagine ha evidenziato tutte le criticità esistenti nei tre Paesi oggetto dell'indagine. Il Colloquio di Rabat, nel 1996, ha quindi permesso di

et de la Tunisie impliquant par la suite les pays du Proche-Orient.

Le programme entend poursuivre les objectifs fixés dans le cadre d'un plan d'action régional qui prévoit :

- La formation de professionnels et de techniciens spécialisés.
- Le développement d'infrastructures et la conduite d'activités de recherche scientifique.
- La création d'une plate-forme de communication et d'information.

ACTIVITES  
FORMATION  
COMMUNICATION  
RECHERCHE

La première phase du programme (1993-1996) a prévu tout d'abord la création d'un groupe de travail régional comprenant des représentants des états impliqués dans le projet qui s'est ensuite poursuivi



fare il punto sullo stato di conservazione e sui bisogni del patrimonio culturale della regione, nonché di promuovere la collaborazione e alla creazione di una rete maghrebina di informazione sul patrimonio. Dal punto di vista della formazione, sono stati organizzati seminari regionali e istituiti corsi specialistici sulla conservazione. Le prime due sessioni del *Cours de Tunis pour les architectes du patrimoine* (1994-96 e 1996-98), organizzato in collaborazione con l'Institut National du Patrimoine hanno visto la partecipazione di 36 corsisti

par une enquête sur l'état du patrimoine culturel maghrébin. Cette enquête qui a mis en exergue toutes les situations critiques existantes dans les trois pays concernés par l'enquête.

L'ICCROM procéda ensuite à l'organisation en 1996 du Colloque de Rabat dont l'objectif était de faire le point sur l'état de conservation et les besoins du patrimoine culturel dans les régions, de promouvoir la collaboration; de mettre en place le réseau maghrébin d'information sur le patrimoine.

Du point de vue de la formation, des séminaires



provenienti da Algeria, Marocco, Tunisia. Tali corsi biennali riconosciuti come DESS (Diplôme des études supérieures spécialisés) secondo il sistema di istruzione della Tunisia, hanno rappresentato la prima tappa verso la creazione di una *Ecole du Patrimoine du Maghreb*, contribuendo allo sviluppo di strategie di formazione appropriate per la conservazione del patrimonio edificato.

Nel quadro generale della prima fase di NAMEC, in seguito all'accordo con il Governo italiano, sono stati organizzati in Italia nel 1996 di due *Seminari di Specializzazione sulla Conservazione del Patrimonio Architettonico e Territoriale* (COPAT): il primo rivolto ad architetti ed archeologi e il secondo rivolto a tecnici coinvolti nella conservazione del patrimonio.

La seconda fase del progetto NAMEC (1997-2001) ha



posto come scopo principale il trasferimento delle responsabilità alle regioni. A tal fine la partecipazione attiva dei Paesi è fondamentale, soprattutto per quanto riguarda le prospettive di sostenibilità nei Paesi destinatari del programma. Le attività di questa seconda fase, che si incentrano su azioni di supporto alla istituzionalizzazione delle iniziative intraprese nella prima fase sono costituite da:

- uno *studio dei bisogni*, parte dei quali già individuati nella prima fase, come formazione, inventario dei beni culturali e strutture di conservazione, che deve fornire gli elementi per l'organizzazione di un programma di formazione istituzionalizzato, previsto nella fase di trasferimento;
- *attività di formazione*, come il *Cours de Tunis* allargate anche ad altri Paesi con corsi paralleli: le *Cours d'Alger de conservation-restauration dans le*

*régionaux* et des cours spécialisés en conservation ont été organisés.

Les deux premières sessions du *Cours de Tunis pour les architectes du patrimoine* (1994-96 et 1996-98), organisé en collaboration avec l'Institut National du Patrimoine, ont vu la participation de 36 étudiants provenant de l'Algérie, du Maroc et de la Tunisie. Ces cours, d'une durée de deux ans et reconnus comme DESS (Diplôme d'études supérieures spécialisées) par l'Education Nationale tunisienne, ont été la première étape vers la création d'une *Ecole du Patrimoine du Maghreb*, et ont ainsi contribué au développement de stratégies de formation appropriées à la conservation du patrimoine construit.

Dans le cadre général de la première phase du programme NAMEC, à la suite de l'accord conclu avec le Gouvernement italien, deux *séminaires de spécialisation sur la conservation du patrimoine architectural et territorial* (COPAT) ont été organisés en 1996, en Italie : le premier s'adressait à des architectes et à des archéologues et le second à des techniciens impliqués dans la conservation du patrimoine.

L'objectif principal de la phase successive de consolidation du programme NAMEC (1997-2001) est le transfert des responsabilités aux régions. C'est à cet égard que la participation active des pays est fondamentale afin d'assurer la durabilité dans les pays destinataires du programme.

Les activités de cette phase, qui se concentrent sur des actions de soutien à l'institutionnalisation des initiatives entreprises durant la première phase du programme, sont articulées comme suit :

- Une *étude des besoins*, dont une partie a déjà été identifiée au cours de la première phase, par exemple la formation, l'inventaire des biens culturels et des structures de conservation, qui est censée fournir les éléments nécessaires à l'organisation d'un programme de formation institutionnalisé prévu au cours de la phase de transfert;
- *Activités de formation*, comme le *Cours de Tunis*, étendues également à d'autres pays dans le cadre des cours parallèles (en Algérie, *le cours d'Alger de conservation et restauration des biens*



*sites archéologiques* in collaborazione con l'Agence Nationale d'Archéologie, de Protection des Sites et Monuments Historiques (ANAPSMH) e il *Cours de Rabat de conservation-restauration pour les collections dans les musées* in collaborazione con il Ministère des Affaires Culturelles (DPC). Entrambi mirano ad assicurare il raggiungimento di competenze specifiche nel campo della conservazione e del restauro. Queste attività di formazione costituiscono il nucleo di base dello schema educativo regionale per il Maghreb sulla conservazione.

Sul tema della conservazione urbana è organizzato nel 1998 il *Séminaire de Rabat* con lo scopo di creare una rete internazionale relativa alla formazione, alla ricerca ed alla cooperazione tecnica ponendo come obiettivi l'elaborazione di strategie d'integrazione dei principi di conservazione nella programmazione e nella gestione a livello urbano.

Durante questa fase si studia il modo di adattare tale approccio ad altre aree. In particolare il programma si estende, come era già previsto in origine, ai Paesi del Vicino Oriente (2000-2005), e punta a migliorare la

*archéologiques*, réalisé en collaboration avec l'Agence Nationale d'Archéologie, de Protection des Sites et Monuments Historiques (ANAPSMH) et au Maroc, le *cours de Rabat de conservation-restauration des collections de musées* réalisé en collaboration avec le Ministère des Affaires Culturelles (DPC)) qui tendent à assurer le niveau nécessaire de compétences spécifiques dans le domaine de la conservation et de la restauration. Ces activités de formation représentent le noyau du modèle éducatif régional pour le Maghreb en matière de conservation.

Sur le thème de la conservation urbaine, le *Séminaire de Rabat* est organisé en 1998. Son objectif était de mettre en place un réseau international relatif à la formation, à la recherche, à la coopération technique. Ce réseau international, ayant comme objectif l'élaboration de stratégies d'intégration des principes de conservation dans la programmation et dans la gestion au niveau urbain. C'est au cours de cette phase que l'on étudie les modalités pour adapter cette approche à d'autres régions. Comme prévu à l'origine, le programme s'étend particulièrement aux pays du Proche-Orient dans le



conservazione dei siti archeologici rafforzando le capacità operative dei governi a gestire le risorse archeologiche, contribuendo alla formazione di un ambiente sociale favorevole alla conservazione del

**RISULTATI**

**CREAZIONE DI STRUTTURE PER LA FORMAZIONE E SERVIZI PER LA CONSERVAZIONE RESTAURO**

patrimonio archeologico. I risultati raggiunti da NAMEC possono individuarsi nella:

- creazione di strutture per la formazione di professionisti alle responsabilità scientifiche, tecniche, amministrative e di gestione per la formazione di specialisti nel campo della conservazione e del restauro
- realizzazione di un inventario regionale del patrimonio culturale e di strutture di supporto alla conservazione
- costituzione di una piattaforma regionale permanente di comunicazione ed informazione.

La partecipazione del Governo italiano, nella parte preliminare dell'operazione, ha assunto un valore

**L'APPORTO ITALIANO**

**SOSTEGNO FINANZIARIO**

**COLLABORAZIONE OPERATIVA**

**COINVOLGIMENTO DI ALTRI PARTNER**

fondamentale, sia per il sostegno finanziario<sup>31</sup> che per le collaborazioni operative e gli effetti indotti su diversi governi ed organismi internazionali<sup>32</sup>. Il progetto NAMEC rappresenta, infatti, la possibilità di realizzare un approccio avanzato di

collaborazione con i Stati membri per progetti di ampio respiro, dove la cooperazione tra le istituzioni coinvolte, le organizzazioni, i donatori a livello nazionale e internazionale, assume valore fondamentale per l'identificazione e l'elaborazione dei programmi, e per assicurare la loro sostenibilità.

cadre d'un projet appelé "SITES" (2000-2005) conçu pour améliorer la conservation des sites archéologiques. Il renforce pour ce faire les capacités opérationnelles des gouvernements à gérer les ressources archéologiques, en contribuant à la formation d'un milieu social favorable à la conservation du patrimoine archéologique.

Les résultats obtenus par le programme NAMEC se sont traduits par :

- la création de structures pour la formation de professionnels auxquels sont confiées des responsabilités scientifiques, techniques, administratives et de gestion pour la formation de spécialistes dans le domaine de la conservation et de la restauration;
- la constitution d'un inventaire régional du patrimoine culturel et la création de structures de soutien à la conservation ;
- la mise en place d'une plate-forme régionale permanente de communication et d'information.

La participation du Gouvernement italien à la partie préliminaire de l'opération a revêtu une valeur fondamentale tant pour le soutien financier<sup>31</sup> que pour la collaboration opérationnelle et les conséquences induites sur les divers gouvernements et organismes internationaux<sup>32</sup>. Le programme NAMEC permet en effet d'adopter une approche avancée de collaboration avec les Etats membres à des projets de grande envergure, où la coopération entre les institutions impliquées, les organisations, les donateurs, au niveau national et international, revêt une valeur fondamentale pour identifier et élaborer des programmes et pour assurer leur durabilité.

**RESULTATS**

**CREATION DE STRUCTURES POUR LA FORMATION ET SERVICES POUR LA CONSERVATION RESTAURATION**

**L'APPORT ITALIEN**

**SOUTIEN FINANCIER**

**COLLABORATION OPERATIONNELLE**

**IMPLICATION D'AUTRES PARTENAIRES**

(31) Il Ministero degli Affari Esteri Italiano ha finanziato fin dall'origine il programma NAMEC con contributi volontari annuali. Tale contributo ha rappresentato per il periodo 1994-97 il 78% del totale dei finanziamenti al programma. Oggi, il contributo italiano si concentra in particolar modo sull'implementazione del progetto SITES, il quale è finanziato per il 91% da contributi volontari italiani.

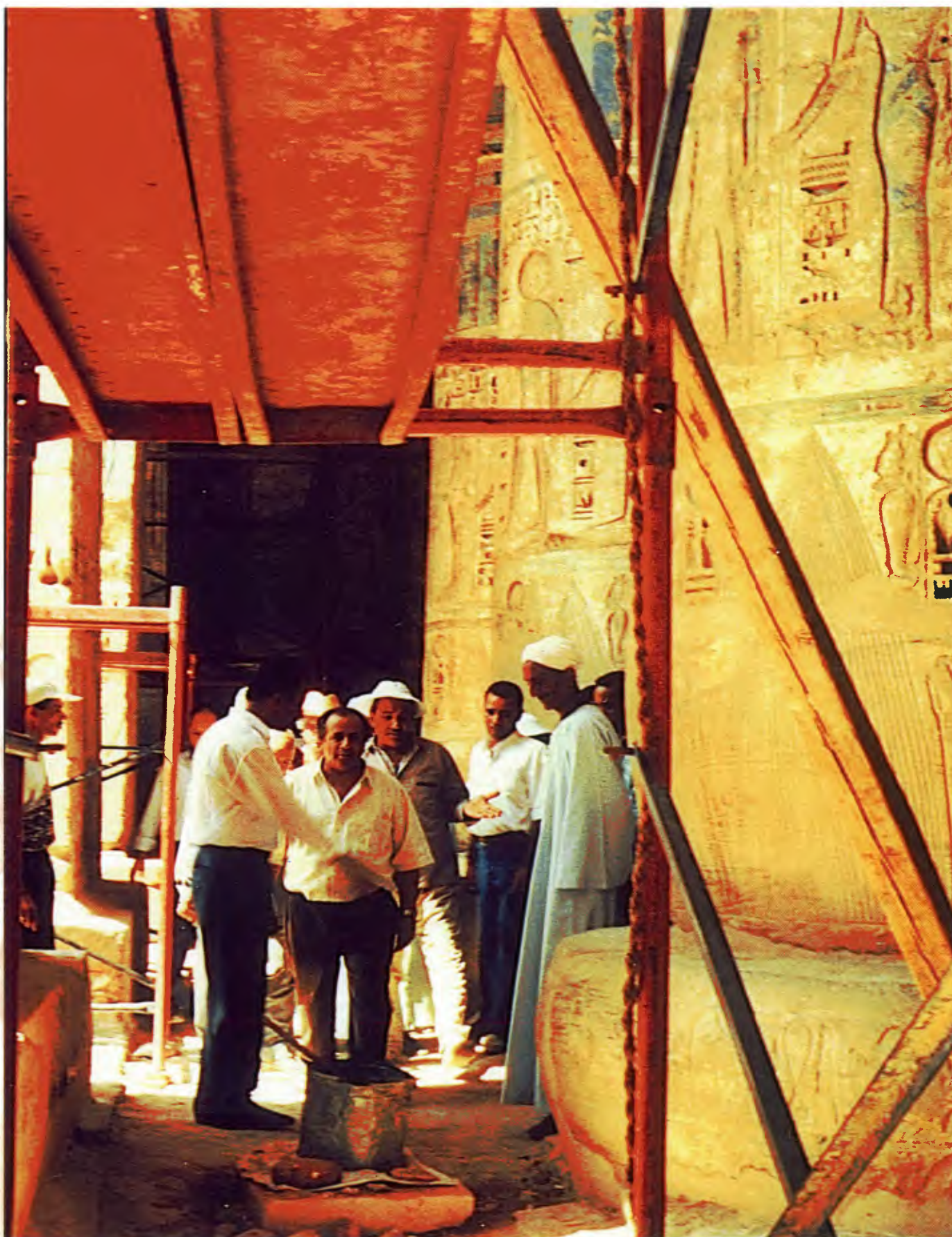
(32) Il programma vede coinvolti oltre al Ministero degli Affari Esteri italiano l'Unione europea, l'UNESCO, il Getty Grant Program, la Francia, l'Algeria, il Marocco e la Tunisia.

(31) Le Ministère des Affaires Etrangères italien a financé dès l'origine le programme NAMEC au titre de contributions volontaires annuelles. Cette contribution a représenté pour la période 1994-97, 78% du total des financements au programme.

Aujourd'hui, les contributions se concentrent en particulier sur l'exécution du projet SITES, qui est financé à hauteur de 91% par des contributions volontaires italiennes. (32) Au programme participent, outre le Ministère des Affaires Etrangères italien, l'Union européenne, l'UNESCO, le Getty Grant Programme, la France, l'Algérie, le Maroc et la Tunisie.









## Ringraziamenti

### *Remerciements*

Il testo del libro ha rappresentato una sfida, sia per la complessità degli argomenti che per l'elaborazione delle informazioni. Tale sfida ha coinvolto nelle varie fasi diverse professionalità ed ha richiesto una gran capacità di lavoro di gruppo e l'impegno di molte persone. L'esperienza suggerisce che è praticamente impossibile evitare inesattezze ed assicurare la completezza delle informazioni. Saremo grati ai lettori per la loro comprensione.

Un doveroso ringraziamento al Direttore Generale dell'ICCROM, Marc Laenen, che ha approvato lo svolgimento della ricerca, al Direttore Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri, Min. Gianfranco Facco Bonetti, ed al Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo dello Stesso Ministero, Min. Giulio Petrone che hanno contribuito alla realizzazione.

Essenziale, nella fase di ricerca, l'attività degli esperti della Fondazione Rosselli che, attraverso l'analisi dei rapporti, dei materiali di archivio e delle interviste hanno raccolto il materiale di base del documento. Il lavoro, in fase analisi della documentazione, di Cinzia Pujà, di Maria Rosaria Russo e Walter Tortorella, ricercatori della Fondazione stessa, sarebbe stato veramente difficile senza l'assistenza di Gemma Berardinelli, Pilar House, Alessandro Menicucci e di Rahel Wolde Mikael. Nella fase editoriale Fabio Boiani (Fondazione Rosselli), Gianna Paganelli e Maria Mata Caravaca hanno contribuito considerevolmente con la SPED per il progetto grafico caratterizzato dal logo i cui diritti sono stati gentilmente concessi dall'autrice Sabina Minutillo.

L'eminente comitato scientifico, composto da Giovanni Scichilone, Ispettore Centrale Archeologo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Rappresentate Ufficiale del Governo Italiano all'ICCROM, Fabrizio Ago, della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e Jukka Jokilehto, già Assistente al Direttore Generale dell'ICCROM, ha supervisionato l'attività con interesse

La rédaction de ce livre a représenté un défi, tant de par la complexité des thèmes qui y sont traités que de par le traitement des informations. Ce défi à relever a regroupé au cours des différentes phases divers types de compétences et a requis une grande capacité de travail en équipe ainsi que le dévouement de nombreuses personnes.

Nous demandons aux lecteurs de bien vouloir faire preuve de compréhension, car l'expérience révèle qu'il est quasiment impossible d'éviter des inexactitudes et de garantir la complétude de toutes les informations.

De justes remerciements vont au Directeur Général de l'ICCROM, Marc Laenen, qui a approuvé la conduite de la recherche, au Directeur Général pour la Promotion et la Coopération Culturelle du Ministère des Affaires Etrangères, Min. Gianfranco Facco Bonetti, et au Directeur Général de la Coopération au Développement du même Ministère, Min. Giulio Petrone qui ont tous contribué à sa réalisation.

L'activité des experts de la Fondation Rosselli a été essentielle au cours de la phase de recherche. Ces derniers ont su au travers de l'analyse des rapports, des archives et des entretiens, jeter les bases de cette publication. Les travaux en phase d'analyse de la documentation, menés par Cinzia Pujà, Maria Rosaria Russo et Walter Tortorella, chercheurs auprès de la Fondation Rosselli, auraient certainement été difficiles sans l'assistance de Gemma Berardinelli, Pilar House, Alessandro Menicucci et Rahel Wolde Mikael.

En phase d'édition Fabio Boiani (Fondation Rosselli), Gianna Paganelli et Maria Mata Caravaca ont apporté une contribution considérable à la SPED. L'auteur du logo, Sabina Minutillo nous a gentiment concédé son utilisation. L'éminent comité scientifique, composé de Giovanni Scichilone, Inspecteur Central Archéologue auprès du Ministère pour les Biens et les Activités Culturelles et Représentant officiel du Gouvernement italien auprès de l'ICCROM, Fabrizio Ago, de la Direction Générale pour la Coopération au Développement du Ministère des Affaires Etrangères et Jukka Jokilehto, ancien assistant du Directeur Général de l'ICCROM, a apporté sa supervision aux

ed con occhio critico.

Il supporto degli esperti che hanno collaborato nel tempo alle varie attività dell'ICCROM ha sicuramente arricchito e donato una particolare dimensione alle informazioni raccolte. Citiamo, fra tutti: Laura Sbordoni Mora, i Direttori Emeriti dell'ICCROM: Cevat Erder, Sir Bernard Fielden, Paul Philippot. Gli ex-componenti dello staff: Nicholas Stanley Price, Marisa Laurenzi Tabasso e Giorgio Torraca. Il Presidente dell'Associazione *Amici dell'ICCROM*, S.E.

Ambasciatore Enrico Aillaud. I funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che hanno collaborato più direttamente nella fase di elaborazione della ricerca: Leonardo Baroncelli, Alessandro Bianchi, Michele Cordaro (†), Bianca Fossà, Maria Vittoria Marini Clarelli, Rosalia Varoli Piazza. Il Direttore della Scuola di Specializzazione per il Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Giovanni Carbonara.

Le interviste ai vari componenti dello staff hanno completato le informazioni. Vorrei ricordare in particolare Alejandro Alva Balderrama, Monica Ardemagni, Pietro Baldi, Ernesto Borrelli, Enrico Carra, Gaël de Guichen, P. Richard Lindo, Terry Little, Jef Malliet, Rocco Mazzeo, Maurizio Moriconi, Neal Putt, Monica Garcia Robles, Werner Schmid e Marie Christine Uginet.

Ringraziamo Silvia Limoncini che, sotto la guida efficace del Min. Gianfranco Facco Bonetti e del Consigliere Mario Panaro, ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione del contributo del Ministero degli Affari Esteri insieme con la preziosa collaborazione di Roberta Alberotanza, sotto la direzione del Consigliere Alberto Cutillo, Capo Servizio Rapporti Internazionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

### **Maria Teresa Jaquinta**

*Project Manager*

activités en alliant l'intérêt à l'esprit critique.

Le soutien des experts qui ont collaboré au fil des années aux diverses activités de l'ICCROM, a sans aucun doute enrichi les informations recueillies et leur a apporté une dimension particulière. Je cite entre autres : Laura Sbordoni Mora, les Directeurs Emerites de l'ICCROM : Cevat Erder, Sir Bernard Fielden, Paul Philippot. Les anciens membres du personnel de l'ICCROM : Nicholas Stanley Price, Marisa Laurenzi Tabasso et Giorgio Torraca. Le Président de l'Association *Les amis de l'ICCROM*, S.E. l'Ambassadeur Enrico Aillaud. Les fonctionnaires du Ministère des Affaires Etrangères et du Ministère pour les Biens et les Activités Culturelles qui ont collaboré plus directement au cours de la phase d'élaboration de la recherche : Leonardo Baroncelli, Alessandro Bianchi, Michele Cordaro (†), Bianca Fossà, Maria Vittoria Marini Clarelli, Rosalia Varoli Piazza. Le Directeur de la *Scuola di Specializzazione per il Restauro dei Monumenti* de l'Université de Rome "La Sapienza", Giovanni Carbonara.

Les entretiens aux divers membres du personnel de l'ICCROM ont complété le recueil des informations. Je souhaite rappeler en particulier Alejandro Alva Balderrama, Monica Ardemagni, Pietro Baldi, Ernesto Borrelli, Enrico Carra, Gaël de Guichen, P. Richard Lindo, Jef Malliet, Rocco Mazzeo, Maurizio Moriconi, Gianna Paganelli, Neal Putt, Monica Garcia Robles, Werner Schmid e Marie Christine Uginet.

Je remercie Silvia Limoncini qui, sous la conduite compétente du Min. Gianfranco Facco Bonetti et du conseiller Mario Panaro a joué un rôle fondamental dans l'élaboration des apports du Ministère des Affaires Etrangères, conjointement à la précieuse collaboration de Roberta Alberotanza sous la direction du Conseiller Alberto Cutillo, chef du Service des Rapports Internationaux du Ministère pour les Biens et les Activités Culturelles.

### **Maria Teresa Jaquinta**

*Responsable du projet*



# BIBLIOGRAFIA

## *BIBLIOGRAPHIE*

Plenderleith, H.J. *The Rome Centre*, Roma: 1963

*The First Decade 1959-1969*, Roma: 1969

*L'ICCROM a vingt ans 1959-1979*, Roma: 1979

*ICCROM Activities, Training, Members, Budget*, Roma: 1981

*ICCROM 1959-1984*, Roma: 1984

Monti, Guglielmo (a cura di) *La Conservazione dei Beni Culturali nei documenti italiani ed internazionali*, Roma: 1995

Ago, Fabrizio *Cultural Heritage and the Policy of the Italian Cooperation - Twelve years of the law n° 49/1987*, Roma: 1999

*Progetto di diagnostica per lo smontaggio ed il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia*, Roma: 1999

Little, Terry PREMA 1990-2000, Heritage: *Save it/Use it*, Roma: 1999

*Culture Counts, Financing, Resources, and the Economics of Culture in Sustainable Development - Proceeding of the Conference - Florence Italy, Washington, D.C.: 2000*

# LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI

## ILLUSTRATIONS

Pag. 10	• Debra Berhan Selassie, Gondar, Etiopia.
Pag. 16	• Cappella di Sant'Antonio, Monastero di San Francesco, Sermoneta, Italia. • Ferrara, Italia. • Ferrara, Italia.
Pag. 17	• Giorgio Torraca, Paolo e Laura Mora, Tomba di Nefertari, Tebe, Egitto. • Paolo Mora, Tempio di Buhen, Nubia, Sudan. • Harold J. Plenderleith, Zaky Iskander, Laura e Paolo Mora, Gaël de Guichen, Tomba di Nefertari, Tebe, Egitto.
Pag. 18	• Stele di Axum, Roma.
Pag. 20	• Cappella Sistina, Roma. • Paul Schwartzbaum, Debra Berhan Selassie, Gondar, Ethiopia. • ICCROM, Roma
Pag. 21	• Marisa Laurenzi Tabasso, Teatro di Marcello, Roma.
Pag. 22	• SPC, Roma, 1999. • PREMO Course 3, Fiji, South Pacific Island, 1996. • PREMA, University Course in Jos, Nigeria, 1993.
Pag. 23	• Tempio in Bishnupur, India. • Teatro Marcello, Roma. • Stele di Axum, Roma.
Pag. 24	• 8th PREMA National Course, Malawi, 1998. • 6th PREMA National Course in Zimbabwe, 1995.
Pag. 25	• ITARC, Roma, 1991. • Scientific Principles Course, Roma, 1999. • Stele di Axum, Roma.
Pag. 29	• Assemblea Generale dell'ICCROM, Villa della Farnesina, Roma, 1971.
Pag. 31	• Madaba, Giordania, 1996.
Pag. 34	• Harold J. Plenderleith, India.
Pag. 35	• ICCROM, Via Cavour, Roma.
Pag. 36	• Loggia di Cartilio, Ostia Antica, Italia.
Pag. 37	• Cappella Razza, Monastero di San Francesco, Sermoneta, Italia.
Pag. 39	• ICCROM, Via di San Michele, Roma.
Pag. 40	• Tempio in Bishnupur, India.
Pag. 42	• Preventive Conservation Course, National Museum of Bangkok, Thailandia, 1982. • International Seminar on Conservation and Preservation of Cultural Heritage, Hampi.
Pag. 47	• Quartiere Tor di Nona, Roma.
Pag. 48/49	• The Holy Shrine of Al Hussein in Kerbala, Irak.
Pag. 51	• New Caledonia, South Pacific Islands. • The Kanak Malekoula Dancers, South Pacific Islands.
Pag. 52	• PAT 96, Cecilia Alderton, Francisco Uvina, Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 53	• Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 54	• PAT 96, Chan Chan, Perù.
Pag. 55	• NAMEC, Rabat, Marocco 1996.
Pag. 56	• Debra Berhan Selassie, Gondar, Etiopia.
Pag. 57	• PAT 96, Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 60/61	• PAT 96, Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 62/63	• Al Aqsa Mosque, Jerusalem. • Harran Urfa, Turkey.
Pag. 64/65	• Africa 2009, Kasubi tombs.
Pag. 66/67	• Ziqqurat in Samarra, Iraq.
Pag. 69	• Quartiere Tridente, Via del Babuino, Roma.
Pag. 72/73	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia.
Pag. 73	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia. • Santa Caterina dei Funari, Roma.
Pag. 75	• San Cosimato, Roma.
Pag. 76	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia.
Pag. 77	• Tomba di Nefertari, Tebe, Egitto.
Pag. 78	• MPC, India.
Pag. 79	• Tarquinia, Italia.
Pag. 80	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia.
Pag. 81	• Wat Phra Kaew, Thailandia.
Pag. 82	• Tokali Kilise, Göreme, Turkey. • Wat Phra Kaew, Thailandia.
Pag. 83	• Castello Caetani, Sermoneta, Italia, 1971. • Santo Stefano in Rotondo, Mithraic Temple, Roma.
Pag. 84	• Media Save Art 91, Roma.
Pag. 85	• Media Save Art 91, Roma.
Pag. 86	• Media Save Art '91, Roma.
Pag. 87	• Media Save Art '91, Roma.
Pag. 88	• Media Save Art '98, Roma.
Pag. 91	• Apamea, Siria, 1996.
Pag. 94	• Palmira, Siria, 1996.
Pag. 95	• AbdelHarim Nur El Din, Luxor, Egitto, 1995.











Stampa **SPED** s.r.l.  
Via di Scorticabove, 151/153 - 00156 Roma  
ROMA 2000





